TORINO
Anno 72 - Num. 95
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

# LA STAMPA

GIOVEDI' 21 Aprile 1938 Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

# Natale di Roma Festa del Lavoro

## *Il Duce consegna oggi i certificati di pensione ai lavoratori invalidi e premia i fedeli della terra - Inaugurazione di opere pubbliche*

### La nuova civiltà

La Nazione celebra oggi, nel giorno di Roma, una delle date più liete e solenni del suo calendario, la Festa del Lavoro.

Si inaugurano opere pubbliche destinate ad arricchire il patrimonio del popolo e a elevare il tenore di vita delle masse, si premiano i «Fedeli della terra», si consegnano i libretti di pensione agli operai vecchi o invalidi, si fregiano del nuovo onorifico distintivo i petti di coloro che, servendo la patria col lavoro, riportarono ferite o mutilazioni.

Nessuna celebrazione riassume con maggiore potenza espressiva i valori che sono alla base stessa della civiltà del Fascismo. Nella Festa del Lavoro troviamo, infatti, esaltata e onorata la fatica umana in quello che ha di più alto, di più nobile, di più costruttivo. Nel mondo moderno il metro su cui si misurano gli uomini come i popoli è dato dalla loro capacità di lavoro intesa nel senso più lato dell'espressione. Ora è alla luce di questo criterio che l'Italia fascista giganteggia sul panorama della vita contemporanea. Nessun popolo lavora più di noi, con maggiore impegno, con metodo più rigoroso, con disciplina più assoluta. Si può anche aggiungere: in nessun paese appaiono più saldi e cordiali i legami di collaborazione che fanno, di tutti i fattori della produzione, di tutte le forze vive e materiali e intellettuali della Nazione, un solo blocco di energie tese verso un'unica mèta.

E' a questo regime di operosità concorde e sistematico che si debbono i progressi che la Nazione italiana ha compiuto in questi quindici anni. L'Impero non è solo una creazione di soldati, è anche opera del lavoro; le armi ne presidieranno lo sviluppo futuro che si affida alle forze del lavoro.

Ma al progresso di cui il popolo si è dischiusa la via con la sua fatica, si è accompagnato, per volontà del Fascismo, un costante miglioramento delle condizioni di vita delle masse. Le provvidenze che mettono l'Italia all'avanguardia in materia di legislazione sociale, e che ebbero una organica formulazione undici anni fa, in questi giorni, nella Carta del Lavoro, hanno avuto anche, nei dodici mesi trascorsi, importanti sviluppi da cui sono derivati una maggiore tranquillità e un più elevato tenore di vita per il popolo. Ricorderemo l'adeguamento dei salari e degli stipendi deliberato nel primo anniversario della fondazione dell'Impero; la generalizzazione degli assegni familiari; la estensione delle assicurazioni sociali ai lavoratori agricoli; la disciplina dei cottimi per i lavoratori dell'industria ed il contratto di lavoro per gli impiegati della stessa categoria; il perfezionamento della legge sugli infortuni; il complesso delle provvidenze demografiche con cui si è creata, al lavoratore padre di numerosa prole, quella situazione di favore che è imposta dalla morale prima che dalla politica.

Provvedimenti importanti che, da sè soli, raccomanderebbero al ricordo dei posteri l'azione di un Governo; da noi, non sono che tappe di una più vasta azione, attraverso la quale il Regime fascista, convergendo tutte le sue energie allo scopo stesso a cui tendono le sue armi e la sua diplomazia, realizza gradualmente le condizioni non solo della potenza ma anche della prosperità e del benessere materiale e morale del Popolo italiano. Che è la ragion d'essere e la mèta ultima della Rivoluzione.

### La solennità nell'Urbe

Roma, 20 aprile.

Il Natale di Roma e la Festa del Lavoro saranno celebrati, in tutta Italia, con cerimonie che glorificheranno la lontana origine della Città Eterna ed esalteranno la tradizionale operosità della nostra Gente.

Le celebrazioni romane saranno come sempre particolarmente solenni. Mentre sul Campidoglio, all'augusta presenza del Re Imperatore, avrà luogo l'adunanza generale pubblica della R. Accademia d'Italia con la rievocazione di Gabriele D'Annunzio fatta dal presidente Luigi Federzoni, e verranno solennemente proclamati i vincitori dei «Premi Mussolini», a Palazzo Venezia il Duce consegnerà 1250 certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi di Roma e premierà i primi classificati per ogni provincia nel quarto Concorso nazionale della fondazione Arnaldo Mussolini «Fedeli alla terra».

Nell'Urbe, come in tutta Italia, nell'Africa Italiana e nei possedimenti dell'Egeo, alla presenza delle gerarchie del Regime, delle rappresentanze del P. N. F., delle forze del lavoro, delle formazioni della GIL, dei giovani che partecipano ai corsi di preparazione politica, sarà effettuata la consegna delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro e al merito rurale, dei distintivi d'onore per i mutilati sul lavoro e dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi. Oltre l'inaugurazione delle opere pubbliche a Roma, si concluderanno i Littoriali del lavoro con l'apertura della Mostra dei Littoriali stessi, ai Mercati Traianei.

#### Tredici edifici scolastici e una nuova borgata

L'inaugurazione delle opere pubbliche romane comprenderà tredici edifici scolastici; inoltre sarà inaugurato un importante ampliamento nella scuola elementare «Trento e Trieste», con l'intervento della Regina Imperatrice. Il cardinale Marmaggi impartirà la benedizione ai locali rinnovati.

Sarà pure inaugurato, al quartiere Aurelio, un nuovo edificio destinato a Centro della Madre e del Bambino che il Governatorato di Roma assegnerà in donazione all'Opera Nazionale Protezione della Maternità e dell'Infanzia.

Così nella giornata di domani si inizierà la vita della nuova borgata di Primavalle, borgata creata con case popolari recinte da orti e giardini e capace di una popolazione di diecimila anime.

Altre opere che verranno inaugurate saranno: la strada d'accesso alla caserma della R. Guardia di Finanza e la sede nautica della Lega navale al Lido, la sistemazione del vasto piazzale antistante la Casa Madre del Mutilato a fianco della Mole Adriana, e il palazzo dei Marescialli.

La nuova degna sede dei Marescialli d'Italia è sorta in piazza Indipendenza e consta di tre piani elevati sopra il pianterreno, destinato agli uffici. All'esterno si avanza nella piazza con un severo motivo architettonico, una parte della facciata che fa da corpo centrale, rivestita come tutte le altre di travertini e di pietra dello sperone. Come segni decorativi, Aquile imperiali corrono al di sopra delle finestre del pianterreno.

Così trasformato, il palazzo, che ha cambiato totalmente aspetto, offre tre ingressi: quello principale riservato ai Marescialli e ai generali, in via Varese; l'altro per il personale in piazza Indipendenza; un terzo in via San Martino della Battaglia, per le automobili. Al posto del vecchio ninfeo è stata edificata una grande unica cinta, formata da due leggere costruzioni-loggie sorrette da colonne. Nella nicchia fiancheggiata da due alte piante ornamentali è stata collocata una ottima produzione marmorea della statua di Giulio Cesare. Tra una cornice di verde giuoca l'atrio marmoreo e luminoso dei due ingressi che hanno magnifici portali di bronzo fregiati dell'Aquila dorata.

Dall'ingresso principale per i Marescialli si accede allo scalone ornato di un ricco doppiere di bronzo tutto rivestito di marmi che splendono con bella varietà. Il pianterreno ha sala e saloni per convegni; mentre gli altri, cui si accede e per le scalone e per ascensori, sono completamente per gli uffici dei Marescialli d'Italia che hanno a loro disposizione una sala d'aspetto, un salone di studio.

#### Dal Palazzo dei Marescialli alla Via Imperiale

Altre sale sono destinate ai generali; altre ancora, minori, agli ufficiali d'ordinanza.

L'arredamento è degno della nobile sede: alle pareti pregevoli damaschi e grandi quadri del Re Imperatore e del Duce di cui sono, in una sala terrena, i busti in marmo. Sul pavimento intarsiato di legno, tappeti orientali. Intorno, mobili di noce massicci a stile 500; dal soffitto, ornato di stucchi, pendono lampade dorate. Un salone dai damaschi cremisi sarà riservato a un'Altezza Reale. Al terzo piano saranno collocati gli uffici propriamente detti, cui si accede per una scala secondaria, pure essa ornata da uno zoccolo di marmo.

Seguirà l'inaugurazione dei modelli dal vero dei propilei con cui si compie l'esperimento di inquadrare la via della Conciliazione, mentre saranno iniziate altre due grandiose opere, la via Imperiale destinata a rappresentare la principale arteria diretta da Roma all'Esposizione universale, e la sistemazione delle zone adiacenti alla Città del Vaticano, zone che, costituite da vicoli e indigenti costruzioni, rappresentano con la loro sistemazione il necessario complemento alla scomparsa della Spina dei Borghi.

Frattanto fin dal mattino, dalle Camicie Nere schierate saranno accolti cameratescamente nella sede della Federazione dell'Urbe, i «Fedeli alla terra» e i benemeriti del lavoro della provincia di Roma, che riceveranno i premi e le distinzioni loro assegnate durante una manifestazione che sarà presenziata dalle gerarchie fasciste e sindacali, dagli allievi dei corsi di preparazione politica e da funzionari della G.I.L.

Nel corso della giornata saranno anche inaugurate numerose opere pubbliche.

Oltre a tali manifestazioni, si svolgeranno alcuni raduni di propaganda tenuti da camerati designati dal Segretario Federale, per illustrare l'attività che il Regime svolge a favore dei lavoratori e nel campo dell'indipendenza economica della Nazione.

### I Premi Mussolini per l'Anno XVI

#### Il conferimento a Bignone, Zanelli, Savorgnan e Rosetti

Roma, 20 aprile.

I premi Mussolini per l'Anno XVI — costituiti dal *Corriere della Sera* ed assegnati dalla R. Accademia d'Italia — premi dell'importo di Lire cinquantamila ciascuno, sono stati conferiti come segue:

*Ettore Bignone*, per la classe delle lettere.

*Angelo Zanelli*, per la classe delle arti.

*Franco Rodolfo Savorgnan*, per le scienze morali e storiche.

*Franco Rosetti*, per le scienze.

### «Il primo libro del Fascista» presentato al Duce da Starace

Roma, 20 aprile.

Il Segretario del Partito ha presentato al Duce la prima copia del volume «Il primo libro del fascista», nel quale sono riassunti, in brevi capitoli, sotto forma di domande e risposte gli aspetti morali, politici, sociali, organizzativi del Fascismo ed è data notizia dei principi, istituti e ordinamenti su cui oggi è basata l'Italia, nella sua nuova grandezza imperiale.

Il volume, che consta di 190 pagine, sarà messo in vendita ai primi di maggio, al prezzo di lire 3,50, di cui una lira è devoluta alla G.I.L.

# Le Camicie Nere a Tortosa

*(Fotocronaca del nostro inviato Giovanni Artieri trasmessa per filo da Bordeaux a "La Stampa")*

VOLONTARI ITALIANI NELLE VIE DELLA CITTA' CONQUISTATA

LO STATO MAGGIORE DELLA COLONNA CELERE NELLA CITTA' CONQUISTATA

LEGIONARI AL CENTRO DEL SOBBORGO DI ARABAL DE CRISTO

### L'Italia e Mussolini additati da Benes alla gratitudine dell'esercito cecoslovacco

Praga, 20 aprile.

In un ordine del giorno indirizzato all'esercito e che sarà letto domani, il presidente della Repubblica, Benes, dice che l'Esercito cecoslovacco celebra oggi il ventesimo anniversario della sua fondazione avvenuta in Italia, fondazione che divenne realtà in seguito all'accordo del 21 aprile 1918 stipulato a Roma tra il Regno d'Italia e il Consiglio nazionale cecoslovacco.

L'ordine del giorno fra l'altro dice testualmente:

*«Il nostro Stato e tutta la nostra opinione pubblica celebrano con gioia e gratitudine l'importante avvenimento. In questa ricorrenza noi rinnoviamo vivamente e sinceramente la nostra profonda gratitudine verso la grande e bella Italia, verso la nazione italiana, il suo glorioso Esercito ed i comandanti italiani delle nostre Legioni come pure verso tutti quelli che avemmo a camerati allo stesso fronte. Il comunicato della vittoria con il quale il Maresciallo Diaz concludeva la guerra rappresenta un monumento anche per le nostre Legioni, per i nostri soldati che combatterono in Italia. Non dimentichiamo nessuno degli uomini politici che favorirono nello spirito del Risorgimento italiano il Risorgimento cecoslovacco. Mussolini fu tra questi. Desidero che la tradizione della collaborazione italo-cecoslovacca e delle comuni lotte per la libertà non sia mai dimenticata dall'Esercito cecoslovacco».*

Il documento conclude dicendo: «Che il nostro Esercito conservi intatto il magnifico spirito delle Legioni che combatterono a fianco degli italiani, fede solida, volontà forte e fedeltà incrollabile, continuando a compiere i grandi doveri verso lo Stato e il popolo, con forza vigilante, con risolutezza energica e in tutte le circostanze».

Questo ordine del giorno sarà solennemente letto in tutte le guarnigioni cecoslovacche.

Si apprende inoltre che i rappresentanti del Partito agrario del consiglio municipale di Praga hanno proposto che una delle principali vie o piazze di Praga sia intitolata al nome del comandante delle Legioni cecoslovacche in Italia, generale Andrea Graziani.

# Manovre del Fronte popolare per paralizzare il Quai d'Orsay

## Si punta su Barcellona per tentare di imbrogliare le carte fra Parigi e Roma

Parigi, 20 aprile.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamani all'Eliseo non ha preso — come del resto era stato annunciato — nessuna decisione circa la normalizzazione dei rapporti diplomatici con l'Italia. Il Ministro degli esteri Bonnet si è limitato a fare ai suoi colleghi un'ampia esposizione della situazione ed ha loro comunicato le istruzioni definitive inviate al signor Blondel incaricato di affari a Roma che dovrà vedere domattina il conte Ciano.

Il ghiaccio in ogni modo è rotto fra Roma e Parigi e la cordialità con cui si sono svolti i primi contatti fra il conte Ciano ed il signor Blondel inducono la stampa parigina a ritenere unanimemente che i negoziati sono stati intavolati sotto gli auspici più favorevoli, e che, data la buona volontà manifestata da ambo le parti, le conversazioni che avranno luogo nei prossimi giorni condurranno a breve scadenza i due governi ad un accordo politico il cui valore psicologico faciliterà la soluzione dei problemi tecnici che saranno ulteriormente esaminati dagli esperti.

#### Previsioni

Il *Journal des Débats* crede che da parte della Francia si chiederà un istrumento scritto che costituirebbe una conferma degli impegni che l'Italia ha già assunto nella cornice degli accordi italo-britannici relativamente alle questioni di carattere generale che interessano in modo particolare la Francia come la sicurezza delle comunicazioni nel Mediterraneo, le ripercussioni dell'affare di Spagna, la Siria e l'Etiopia. Si cercherebbe insomma di ottenere le stesse assicurazioni che sono state date agli inglesi. In ricambio la Francia riconoscerebbe l'Impero Italiano di Africa nelle stesse condizioni della Gran Bretagna. Chiarita la questione essenziale nulla si opporrà più ad una azione della Francia a Ginevra, parallela all'azione inglese e favorevole al riconoscimento dell'Impero Italiano d'Etiopia.

Il modo particolarmente amichevole col quale i negoziati sono stati iniziati fa sperare a questi ambienti, che essi evolveranno rapidamente e che si potranno ristabilire fra breve i vincoli amichevoli fra i due Paesi che seguirono la firma del patto di Roma del gennaio 1935.

Come sintomo del favore che i negoziati incontrano a Parigi, in questi circoli, basta indicare che, non seguendo per una volta la linea di condotta degli altri organi estremisti, la stessa Genovieffa Tabouis riconosce il favore col quale tali negoziati vengono accolti in tutta la Francia. Essi soddisfano pienamente quelli che hanno propensione per l'Italia — scrive la Tabouis — essi soddisfano pure quelli che erano deliberatamente opposti al Regime italiano e che ritengono in ogni caso che l'esperimento doveva esser fatto anche se dovesse dimostrare ancora una volta che gli accordi più solenni con Parigi e con Londra non permettono di abbandonare la Spagna e indebolire l'asse Roma-Berlino.

#### La decisione cecoslovacca

Da parte sua il *Journal des Débats* si compiace che i negoziati che hanno avuto luogo fra Londra e Roma abbiano dato l'impressione di essere condotti con discrezione e sicurezza secondo le migliori consuetudini diplomatiche. E si augura che nei prossimi lavori che avranno luogo a Roma, a Parigi ed a Ginevra i negoziati assumano lo stesso carattere. I francesi non dovrebbero fare grandi sforzi per tornare alle abitudini che eran loro proprie. La sola ombra a tutto questo schietto ottimismo è la nomina dell'ambasciatore presso il Quirinale, nomina che dovrebbe avvenire dopo la sessione ginevrina. Si fa perciò anche notare che meglio assai sarebbe avvenuta immediatamente. La decisione del Governo cecoslovacco assume a quanto pare un interesse particolare per la Francia. Si è perfino affermato che sarebbe stata Parigi a suggerire al Governo di Praga la decisione; dobbiamo per conto nostro confessare che questa notizia ci lascia molto scettici. E' fuori però di ogni dubbio che la decisione della Cecoslovacchia favorirà il risultato delle conversazioni in corso fra il conte Ciano e Blondel.

Ma, secondo quanto pubblica il settimanale *Candide*, la responsabilità del rinvio nell'esecuzione di un gesto che sarebbe stato altamente apprezzato a Roma sarebbe dovuto a Edoardo Herriot. Infatti, non appena costituito il nuovo Ministero Daladier e Bonnet avevano pensato di designare immediatamente un ambasciatore a Roma che sarebbe stato munito di credenziali presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. Entrando in tal modo, subito, nel vivo dell'affare franco-italiano si sarebbe assicurato il successo del riavvicinamento. Mr Daladier e Bonnet incontrarono la resistenza di Herriot che suggerì il rinvio di tale decisione. «Avete tempo di agire dopo avere mercanteggiato ed ottenuto garanzie — soggiunse Herriot — senza di che voi urtereste le sinistre che hanno votato per il vostro Gabinetto». Herriot ha saputo così far prevalere questa tattica pesando, con tutta la sua influenza, su Daladier che ha un carattere esitante. Il Presidente del Consiglio e Bonnet hanno cercato di guadagnar tempo intavolando i negoziati con Roma senza nominare subito un ambasciatore. Si sfruttano intanto, a fondo, le convulsioni del Governo rosso di Barcellona; si reclamano armi e materiale per la Spagna; si intriga per ottenere aiuti e si spera se non di salvar la situazione dei rossi di Spagna, almeno di imbrogliare nuovamente le carte fra Parigi e Roma.

Il *Temps*, ammettendo che il Governo di Barcellona abbia diritto di ricorrere a tutti i mezzi per prolungare la sua resistenza, riconosce che bisognerà però esaminare nella prossima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni l'iniziativa dell'Inghilterra e la procedura per liquidare la crisi italo-etiopica. Il fatto poi che la stessa Cecoslovacchia, che tutti sanno essere scrupolosamente rispettosa della legge internazionale e dei principi di Ginevra, ha fatto sapere che considera il suo rappresentante a Roma come accreditato presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, deve far comprendere a tutti che certe iniziative particolari sono definitivamente sorpassate dalle realtà del momento.

Questo linguaggio energico dell'organo che è considerato come l'interprete ufficioso del Ministero degli Esteri francese, permette di ritenere che il tentativo del Fronte popolare sarà condannato ad uno scacco sicuro e che nulla potrà ostacolare il riavvicinamento che si sta operando tra Francia e Italia.

### Due fatti posti in rilievo a Londra

Londra, 20 aprile.

«Qualche volta può essere più facile uccidere un leone che cento zanzare»: questa frase, attribuita dal corrispondente da Roma del *Daily Mail* al conte Ciano, sarebbe stata detta dal Ministro degli Esteri italiano all'Incaricato di Affari francese, che insisteva nella dimostrazione che fra i due Paesi non ci sono «problemi maggiori da risolvere». Certo è che la battuta, autentica o meno, descrive con eleganza la realtà della situazione: una realtà che si può rilevare con precisione, giacchè essa contrasta col tono superottimistico che i giornali e gli ambienti politici di qui hanno dato nei giorni scorsi all'apertura di conversazioni preliminari fra l'Italia e la Francia. La ragione di tale superottimismo è già stata individuata e indicata: le notizie sulle quali Londra ha basato le sue molto rosee vedute sono di fonte parigina e Parigi ha tutto il vantaggio e ogni interesse di far vedere che sulla vela di un riavvicinamento italo-francese spira vento completamente favorevole.

E' un fatto che Parigi, dopo avere segnato il passo o camminato a ritroso, sembra ora volar correre. Le corrispondenze dalla capitale francese recano che le istruzioni per Blondel sono state discusse oggi in presenza di Lebrun e che per domani dovrebbero essere già a palazzo Farnese.

D'altra parte, il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* invia stasera un dispaccio, nel quale rileva che se il signor Blondel non avrà ricevuto per domani mattina le istruzioni chieste a Parigi, sarà molto improbabile che le conversazioni preliminari possano essere iniziate o riprese fino alla prossima settimana, giacchè il conte Ciano si assenterà dalla capitale per presenziare alle imminenti nozze di Re Zog in Albania. Il giornalista aggiunge che se tali istruzioni arrivano in tempo, il signor Blondel potrà essere ricevuto da Ciano domani stesso o venerdì.

Mentre si attendono gli sviluppi di questi colloqui preparatori, e mentre si guarda a Roma anche per l'incontro che Hore Belisha, ministro della Guerra britannico, sta per avere col Duce, negli ambienti politici inglesi si sottolineano due fatti, i cui riflessi possono avere importanza di prim'ordine:

1) Della decisione della Cecoslovacchia di procedere immediatamente al riconoscimento dell'Impero i giornali hanno dato notizia con molta evidenza stamane, notizia che qualche foglio ha accompagnato con favorevoli commenti. Ma a questi commenti generici, questa sera nei circoli politici che seguono con attenzione le cose internazionali si rileva che il gesto della Cecoslovacchia ha molta importanza in quanto che essa dimostra la tendenza del Governo di Praga ad agire in modo da togliersi di dosso la perniciosa influenza di Mosca.

2) Il favorevole commento fatto ieri sera da Roosevelt alla conclusione dell'accordo fra i due Imperi, è caduto come una doccia fredda sulla schiena di quei nemici di Chamberlain i quali, accortisi che l'opinione pubblica inglese era nella stragrande maggioranza dietro al Primo Ministro, avevano puntato le residue speranze su quello che ne avrebbe detto l'America. Ma a parte questo, si fa rilevare inoltre che il fatto che il Presidente abbia commentato la situazione europea è senza precedenti: di proposito era stato stabilito, allorchè si è iniziata la consuetudine dei colloqui fra il Presidente e i giornalisti, di evitare qualunque riferimento alla politica del vecchio continente. A Londra questo deviamento dalla consuetudine ha provocato più commenti che qualunque altra dichiarazione fatta da Roosevelt dal tempo dello squillo di bucina di Chicago in poi: mentre, in relazione con le molto tepide accoglienze fatte dal Governo americano alla richiesta di un membro della Camera dei Rappresentanti secondo la quale il Dipartimento di Stato avrebbe dovuto bollare alcune Nazioni come violatrici di mandati, si rileva che l'Esecutivo di Washington ha esaltato la politica di Mussolini e di Chamberlain come la strada più promettente per la pace.

Già abbiamo scritto di quali poveri argomenti fosse armata la opposizione per combattere i risultati ottenuti dalla politica di Chamberlain.

Quanto agli sviluppi ulteriori del patto italo-inglese, dal quale a Londra si spera derivi presto un accordo italo-francese, negli ambienti di questa capitale si dimostra oggi una inconsueta prudenza. Un solo giornale parla dell'idea di Chamberlain che mira alla costituzione di un patto occidentale a quattro e che per realizzare la parte più difficile di tale possibilità (riavvicinamento Parigi-Berlino) ci si servirebbe di quella nuova realtà diplomatica che è l'accordo fra Roma e Londra: Roma dovrebbe far leva su Berlino, Londra su Parigi.

Leo Rea

### Il conte Grandi a Windsor ospite di Re Giorgio VI

Londra, 20 aprile.

L'ambasciatore d'Italia conte Grandi è partito stasera dalla capitale per il castello di Windsor, dove sarà ospite di Re Giorgio VI.

# LE ABERRAZIONI intorno al vino

Da tempo immemorabile, nella nostra razza, pane e vino sono stati considerati elementi principali dell'alimentazione. Anzi, della vita umana, se per render grazie a Dio i primi uomini offerivano pane e vino come espressione delle cose più care ed essenziali della vita. Le religioni le elevarono a simboli di alto significato: la cristiana le fece assurgere alla più mistica sublime rappresentazione del corpo e del sangue del Divino Redentore.

Che il vino sia un alimento, il buon senso popolare aveva da millenni stabilito, anche prima che la scienza intervenisse a dimostrarlo con le classiche ricerche dei nostri senatori Albertoni e Rossi, degli americani Atwater e Benedict, del francese Alquier.

Albertoni e Rossi studiando l'azione del vino su di una famiglia di contadini abruzzesi concludevano riconoscendo il valore termodinamogeno del vino, il suo valore stomachico che si risolve in benefico effetto sul processo digestivo e l'assimilazione, il carattere di alimento di risparmio perchè può sostituire, a coefficente isodinamico uguale, grassi e albumine; e infine il carattere ricostituente perchè, fatto 100 il tasso di emoglobina nel sangue durante il periodo a vitto senza vino, questo diviene 121 e 132 nei periodi in cui si beve vino. Atwater e Benedict pure riconobbero che nel regime alimentare si può, senza inconvenienti, sostituire il burro, i legumi e altri alimenti analoghi con vino a pari coefficente isodinamico. Alquier, dopo di aver assoggettato gruppi di persone di classi sociali diverse a regimi controllati con e senza vino, riconosce che al progressivo aumento delle dosi di vino nel pasto corrisponde diminuzione di peso degli alimenti che formano la razione base, e che i soggetti, bevendo vino, possono ridurre il consumo degli alimenti della razione: il valore calorifico della razione base fatta 100 senza vino, sale a 121 con l'aggiunta di vino. Tutto ciò ha qualche valore; specialmente in tempi di autarchia e quando il nostro Paese ha settori deficitari nei grassi, nelle carni, nei legumi.

Eppure, non si crederebbe che ancora oggi vi siano medici fra noi che, non solo contestano il valore alimentare del vino, ma gli attribuiscono le più terribili malefatte sull'organismo umano e in quello sociale.

Di recente il dott. Armando Borghi, in uno scritto al quale una rivista di recensioni ha dato grande diffusione, intitolato « le cifre della produzione agricola italiana vista da un medico », ha attaccato così a fondo il povero vino da auspicare la scomparsa completa della viticoltura in Italia, per sostituirla con l'olivicoltura e la bieticoltura.

Partendo da un supposto prodotto di 44 milioni di ettolitri di vino nel 1937, concesso che appena un milione di ettolitri si esporti (per fortuna lo scorso anno furono 1.880.000 ettolitri) lamenta che a 2 lire il litro (come sarebbero contenti i viticoltori di questo prezzo!) il nostro popolo sprechi per questo consumo « voluttuario » 8 miliardi e 632 milioni, di cui « una buona metà grava sulla classe operaia ». La quale classe riscuotendo annualmente poco più di 8 miliardi di salari, dice il dott. Borghi, ne berrebbe per 4 miliardi e 316 milioni in vino!

Siamo, evidentemente, nel campo di cifre... astronomiche che sbalordiscono. Veramente il prodotto italiano di vino nel 1937 è stato solo di 34 milioni di ettolitri; ma... dieci milioni più o meno sono un'inezia di fronte alle considerazioni economiche e sociali che si mettono poi innanzi.

Si aggiunge infatti al danno recato dal consumo di vino, la spesa per mantenere nei manicomi 3653 alcoolizzati; peggio ancora, il dott. Borghi fa intervenire l'*eredità alcoolica* e sono altri 13.849 alienati: in complesso, sempre a causa di quel nefando vino, un'altra spesa annua di 77 milioni e 598 mila lire! E, bontà sua, il dott. Borghi, ci fa grazia delle altre forme di alienazione mentale con l'alcole come precedente morboso. Ma... non è finita. C'è la cirrosi epatica di cui 70 per cento dovuta ad alcolismo, cioè 3537 persone che lascian la vita, quindi un valore umano complessivo di 106 milioni all'anno... sempre per quel maledetto vino! Poi c'è lo « stretto collegamento fra bronchiti e broncopolmoniti ed alcolismo ». E infine, come se tutto ciò non bastasse a crocifiggere il millenario figliolo della vite, c'è... il problema demografico aggravato dalla sterilità, dalla mortalità infantile, ecc.

Difficilmente si potrebbero metter assieme maggiori aberrazioni sul conto del vino, contro il quale questi « medici sociali » non sono riusciti finora ad agire, dice il dott. Borghi, perchè fra altro hanno trovato lo *« scoglio economico »*. Ad esempio gli 800 milioni che la vite apporta all'erario come semplice tassa vino ».

No. Hanno trovato innanzi tutto *lo scoglio del buon senso*. Il quale dice che il popolo italiano usa il vino da millenni e, non solo non è degenerato, ma tuttora dà prove meravigliose nei trovati dell'ingegno, negli atti di valore, nella efficenza collettiva di un gran popolo.

Si senta un altro medico, il prof. Enrico Belatti dell'Università di Torino: egli nota che per secoli e secoli il vino ha resistito agli attacchi e alle critiche, non solo, ma « ha consolidato ed allargato sempre più il suo posto fra i prodotti di consumo generale, come prodotto di conforto, riparatore per chi lavora pesantemente, eccitatore per il combattente e lo sportivo, prezioso tonico per il malato e il convalescente ».

Quanto a quei miseri 800 milioni (lordi) che il vino dà all'erario dei Comuni con l'imposta, essi son nulla in confronto al mezzo miliardo di giornate di lavoro che vite e vino offrono alla nostra gente (olivo e bietola non ne darebbero nemmeno la decima parte!): all'utilizzazione che consentono di terre non altrimenti coltivabili; alle numerose attività retribuite che alimentano, direttamente o indirettamente; ai 340 milioni di valuta che procurano con l'esportazione...

Bazzecole, dirà il medico sociale. Ma c'è la degenerazione della razza. Ebbene, si vedano i lavori del prof. Luigi Castaldi dell'Istituto biologico di Cagliari, del prof. M. Boldrini dell'Università cattolica di Milano, e ci si persuaderà del contrario. Quanto a longevità proprio un nordamericano, il Pearl, illustre in biometria e statistica, in pieno proibizionismo, dietro 5248 osservazioni fatte su lavoratori di Baltimora dimostrò che i modici bevitori di vino hanno vita più lunga non solo dei forti bevitori ma anche degli astemi. Del resto, Mussolini, senz'essere medico, ha giustamente osservato che vive più a lungo colui che beve vino del medico che glielo proibisce (auguri di lunga vita al « medico sociale » antivinista!).

Gli è che, al solito, si confonde alcole e liquori col vino, uso moderato con abuso. Alcole e liquori, sì, producono pazzia, crimini, degenerazione di razza. Ma, nemmeno a farlo apposta, l'alcolismo vero in un paese è in decisa proporzione inversa della quantità di vino che vi si beve. Si legga, sui risultati del triste esperimento proibizionista durato 18 anni agli Stati Uniti, l'opera del prof. Cambiaire dell'Università di Harrogate nel Tennessee. L'ubriachezza aumentò del decuplo, le prigioni furono tutte riempite e se ne dovettero fare di nuove, la mortalità aumentò; i morti per alcolismo raddoppiarono di numero; l'alienazione mentale a Chicago, ad esempio, era 800 prima della proibizione e passò a 1300 durante la proibizione. Non vi è miglior antidoto al vero alcolismo che l'uso normale del vino come bevanda abituale ai pasti.

Uso e non abuso, d'accordo. Ma, anche in questo campo, perchè prendersela solo col vino? L'abuso della carne, del latte, dello stesso pane fa male, e talora più grave di quello che può fare il vino.

Due o tre bicchieri di buon vino genuino bevuti pasteggiando non hanno mai fatto male ad alcuno, nè hanno, certo, fatto degenerare la nostra razza. E' stupefacente che un medico sociale possa oggi scrivere quello che ha scritto il dott. Borghi in una rivista fondata da Benito Mussolini, proprio da chi ha detto: « Il miglior condimento al pasto è un buon bicchiere di vino. Esso dà la forza e la gioia al contadino e all'operaio sostenendoli nei duri lavori dei campi al sole bruciante o nelle officine chiuse ». Sarebbe bene che questi severi « medici sociali » studiassero meglio il vino! E ne parlassero col dovuto riguardo perchè, è ancora Mussolini che l'ha scritto: « chiunque parla di vino parla della civiltà della razza bianca ».

**Arturo Marescalchi**

## Il Re a Pavia

**Solenni manifestazioni di contorno alla Mostra di Tranquillo Cremona**

Pavia, 20 aprile.

Oggi il Federale Frediani, illustrando ai rappresentanti della stampa il concetto organizzativo della Mostra di Tranquillo Cremona, intesa a rappresentare il Cremona come unificatore dell'arte italiana del suo tempo, e perciò dotata anche di opere di altri artisti dell'Ottocento, scelti fra i più rappresentativi della scuola o della derivazione cremoniana, ha accennato alle manifestazioni di contorno della manifestazione. Fra esse è da ricordare, dopo l'inaugurazione, l'alza-bandiera al Gravellone, presente S. M. il Re Imperatore, sul luogo ove nel 1848 Carlo Alberto spiegò per la prima volta il tricolore. La celebrazione di chiusura della mostra si terrà verso la fine di giugno, con la consacrazione a Groppello di una grande cripta dei resti gloriosi dei fratelli Cairoli.

## Le udienze del Duce

**Il presidente dell'Istituto per i cambi con l'estero - Un'offerta di cinquecentomila lire**

Roma, 20 aprile.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per gli scambi e la valuta, il comm. Alberto D'Agostino, direttore generale delle Valute, il quale Gli ha riferito sui risultati della gestione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero nell'esercizio 937 e sull'efficienza raggiunta dai servizi dell'Istituto medesimo per il regolamento dei rapporti valutari e di pagamento internazionali.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento ed ha impartito le direttive per il maggiore potenziamento della organizzazione dell'Istituto.

E' stata consegnata al Duce una offerta di lire 500 mila, che ha destinata al fondo assistenziale.

## Il Bollettino Giudiziario

Roma, 20 aprile.

Landa di Cortemiglia, giudice tribunale Vercelli, tramutato tribunale Torino; Oliverio, pretore mandamento Cirié, temporaneamente applicato tribunale Aosta con funzioni giudice. Condorelli, pretore funzioni in soprannumero pretura Acqui, è tramutato pretura Moncalieri con funzioni direttive.

## I premi dei Buoni del Tesoro

**I numeri estratti per i 16 milioni e i 16 mezzo milione**

Roma, 20 aprile.

Ha avuto inizio stamane presso la Direzione del Debito Pubblico l'estrazione dei Buoni del Tesoro.

*Buoni 1940.* Prima serie: premio da un milione: 1.256.407; premio da mezzo milione: 189.265. Seconda serie: premio da un milione: 824.656; premio da mezzo milione: 1.345.435. Terza serie: premio da un milione: 10.486; premio da mezzo milione: 939.072. Quarta serie: premio da un milione: 1.028.148; premio da mezzo milione: 412.654. Quinta serie: premio da un milione: 1.247.453; premio da mezzo milione: 1.508.151.

*Sesta serie 1941:* premio da un milione: 1.856.318; premio da mezzo milione: 1.103.020. Settima serie 1941: premio da un milione: 1.501.701; premio da mezzo milione: 251.795. Ottava serie 1941: premio da un milione: 251.602; premio da mezzo milione: 1.469.716. Nona serie 1941: premio da un milione: 1.241.753; premio da mezzo milione: 1.428.028.

*1943* Serie A: premio da un milione: 1.540.651; premio da mezzo milione: 1.623.782. Serie B: premio da un milione: 1.039.554; premio da mezzo milione: 762.276. Serie C: premio da un milione: 1.826.693; premio da mezzo milione: 1.881.337. Serie D: premio da un milione: 419.696; premio da mezzo milione: 737.123. Serie E: premio da un milione: 244.395; premio da mezzo milione: 717.685. Serie F: premio da un milione: 984.074; premio da mezzo milione: 1.061.576. Serie G: premio da un milione: 1.028.555; premio da mezzo milione: 91.753.

Ultimate le estrazioni per l'assegnazione dei premi di un milione, e mezzo milione, ai Buoni del Tesoro novennali delle scadenze 1940, '41 e '43, il presidente della commissione ha annunciato che al sorteggio dei premi di minore importo sarà provveduto nelle apposite sale della Direzione generale del Debito Pubblico il giorno 22 di questo mese e nei giorni successivi non festivi, a cominciare dalle ore 10.

# Dodici Cavalieri del Lavoro e 113 Stelle al merito

Roma, 20 aprile.

Il giorno 19 aprile si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni il Consiglio dell'ordine cavalleresco «Al merito del lavoro» per l'esame delle proposte di conferimento della Croce al merito del lavoro. Il Consiglio ha proceduto all'esame comparativo delle proposte presentate a norma di legge dalla segreteria dell'Ordine ed ha deliberato ad unanimità di voti di designare al Duce i dodici candidati, che seguono in ordine alfabetico, tutti iscritti al Partito e coniugati.

Il Duce ha ratificato le proposte del Consiglio.

*Armenise Giovanni, Roma.* — Ha svolta la sua attività nel campo agricolo, creando una azienda di floricoltura, tra le più grandi di Europa, in territorio di Genzano di Roma, contribuendo ad arginare indebolmente la importazione straniera delle piante ornamentali e dei bulbi da fiori; provvede inoltre alla sistemazione e alla coltura intensiva di circa 1300 ettari di terreno nei comuni di Ariccia Nemi, e Rocca di Papa di sua proprietà.

*Bradi Eugenio, Milano.* — E' consigliere delegato e direttore generale della Società Anonima Finanziaria Fiammiferi ed affini ed ha svolto una importante attività procedendo in primo tempo alla concentrazione industriale delle varie aziende che facevano capo alla società ed alla sistemazione della relativa attrezzatura industriale, ed in un secondo tempo dando incremento alle attività industriali della società con sviluppo di attività accessorie e complementari con benefici riflessi nel campo dell'economia nazionale.

*Contiocchi Guido, Cagliari.* — Si dedicò alla bonifica e alla industrializzazione dello stagno di S. Gilla, paludoso e malsano, riducendolo a salina con una produzione di 200.000 tonnellate annue. Inoltre ha iniziato lo sfruttamento delle acque madri della salina con produzione di sali potassici in magnesiaci in quantitativi sempre crescenti. Si interessa anche della produzione di « gilliite » in tavole e tegoloni costruiti da truccioli di legno imbevuti in cloruro di magnesio per uso edilizio.

*Campiglio Angelo, Pavia.* — E' presidente delegato e direttore generale della Società anonima fonderia Ambrogio Necchi e Angelo Campiglio con sede in Pavia, la cui azienda produce materiale in ghisa. Egli ha propugnato il potenziamento della produzione della ghisa nazionale agevolandone l'impiego in sostituzione di quella proveniente dall'estero.

*Morganti Pietro, San Paolo del Brasile.* — Ha creato in San Paolo del Brasile una immensa piantagione di canna da zucchero e un complesso imponente di opifici industriali per la fabbricazione dello zucchero, dell'alcool e di tutti i sottoprodotti relativi. Si propone ora di portare capitali e attività anche in Etiopia.

*Nasturzio Francesco, Genova.* — E' direttore e comproprietario di una acciaieria sita in Genova che occupa 700 operai ed una fabbrica di latta con annessa cromolitografia. Ha costituito la ditta « Segheria Filen » che occupa circa 350 operai. Ha inoltre rilevato una società inglese esercente una miniera di rame a Sestri Levante ed una di pirite di ferro a Chiavari. Ha poi costituito la società Revelli « manifattura di armi da guerra » e la ditta « Conservazione prodotti vegetali di Ettore Nasturzio.

*Piccoli Arturo, Piombino.* — E' direttore dell'importante stabilimento siderurgico la « Magona d'Italia » che occupa circa 2500 operai e produce lamiere e bande stagnate zincate e piombate magnetiche eccetera di cui fa larghe esportazioni in Europa e in America.

*Presbitero Piero, Milano.* — E' stato il primo in Italia ad iniziare la fabbricazione dei pennini di acciaio con materia prima italiana fornita da ditte italiane. Lo stabilimento « Presbitero » produce circa 50.000 pezzi giornalieri tra matite e pastelli che rappresentano la metà del consumo nazionale. Il prodotto viene anche esportato in Austria, Francia ed Argentina.

*Rebua Bandolo Francesco, Genova.* — Mutilato di guerra e direttore generale della Società anonima *Ilva* « alti forni e acciaierie di Italia » con sede a Genova. Ha dedicato speciale attività allo studio delle questioni minerarie agli effetti dell'autarchia nel campo delle industrie estrattive. Ha dato vigoroso impulso alle ricerche, allo sfruttamento delle scorie ferrifere ed è giunto alla utilizzazione delle ceneri di pirite, materiale prima abbandonato, assicurando al Paese oltre 100 mila tonnellate annue di ottimo materiale di ferro.

*Rossi Angelo, Novara.* — E' comproprietario dell'Istituto geografico « De Agostini » di Novara alla cui riorganizzazione si è dedicato, facendolo assurgere al rango di primo stabilimento cartografico italiano ed emancipando il nostro Paese dalla produzione straniera.

*Sgarrone Erasmo, Lazio-Toscano-Umbria.* — Mutilato di guerra, dedicatosi ad imprese industriali, egli ha eseguito, attraverso società da lui fondate e dirette una somma ingente di lavoro nel campo dell'agricoltura, della bonifica, delle costruzioni elettriche ferroviarie ed edili. Egli ha eseguito, nella sua Azienda agraria di Celona, il dissodamento di vaste estensioni di terreno boschivo con opere permanenti di difesa e di sistemazione delle acque, la costruzione di case coloniche, l'appoderamento di vaste zone e la costruzione di un modernissimo oleificio attraverso la Società della bonifica nella Piana di Fondi e a Monte San Biagio. Lo Sgarrone eseguì importanti opere di bonifica in detta zona, risanandola dalla malaria. Ha eseguito anche importanti lavori di bonifica in Val di Chiana Toscana, provincia di Arezzo e nell'Agro Pontino.

*Tridenti Pozzi Claudio, Milano.* —Ha costituito la ditta « Pozzi & C. » in Milano che oltre ad esercitare il commercio di manufatti, provvede anche direttamente all'allestimento industriale di taluni manufatti riuscendo così a sostituire con prodotti fabbricati in Italia vari oggetti di abbigliamento di importazione estera. I suoi prodotti vengono esportati in America e anche nell'Estremo Oriente. Sopratutto egli ha svolta intensa attività nel campo della agricoltura, avendo acquistato vaste tenute che conduce in proprio e nelle quali ha eseguito importanti lavori di bonifica e costruiti campi, sperimentali fabbriche rurali e stalle perfette.

Con regio decreto, su proposta di S. E. il Capo del Governo, in conformità alle designazioni per la concessione della « Stella al merito del lavoro » presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della « Stella al merito del lavoro » 113 lavoratori, riconosciuti particolarmente meritevoli per particolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta e lunga anzianità di servizio.

Fra gli altri, sono:

*Canonico Battista*, alle dipendenze di « Pinerolo S. A. Talco e Grafite », Torino.

*Galli Giovanni*, alle dipendenze di Brosso Lazzaro, Aosta.

*Vincon Angelo Luigi*, alle dipendenze di « Pinerolo S. A. Talco e Grafite » Torino.

*Barbera Paolo*, alle dipendenze dello « Stabilimento Meccanico Biellese », Biella.

*Lattore Francesco*, alle dipendenze della Ditta « Robiolio Massano » di Torino.

*Maritano Michele*, alle dipendenze della Ditta « Tedeschi » di Torino.

*Tibaudi Alberto*, alle dipendenze della « Soc. Italcementi » di Casale Monferrato.

*Toso Carlo*, alle dipendenze della « S. A. Officine di Savigliano », Torino.

## Una Mostra di Leonardo a Milano nel settembre - novembre

Milano, 20 aprile.

Per iniziativa di questa Federazione dei Fasci e dell'Associazione nazionale fascista inventori, la metropoli lombarda prepara per il periodo settembre-novembre una manifestazione che sarà certamente unica nel suo genere in tutto il mondo: la Mostra di Leonardo e delle invenzioni.

La mostra, posta sotto la presidenza generale del Maresciallo Badoglio, sarà, per ovvie ragioni di opportunità organizzative, divisa in due branche: la prima curerà l'ordinamento delle opere di Leonardo e dei suoi lavori scientifici, la seconda curerà l'organizzazione delle invenzioni. Alla prima è preposto un comitato generale, di cui sono vice-presidenti i Ministri Alfieri e Bottai; alla seconda è preposto un comitato generale, di cui sono vice-presidenti i Ministri Lantini e Cobolli Gigli.

## Ingegnere milanese ucciso

**Il « fermo » della sorella e della domestica**

Milano, 20 aprile.

Notti or sono era rinvenuto nel suo studio, cadavere per un'orribile squarcio alla gola, l'ing. Aldo Castiglioni, di 48 anni, abitante in via Privata Desiderio 16, e a terra era trovato un rasoio lordo di sangue. L'ing. Castiglioni da molti anni viveva con una sorella e una domestica, e furono costoro che a notte alta fecero la raccapricciante scoperta.

La polizia credette in un primo tempo a un suicidio, ma ora, in seguito a lettere anonime giunte alla Procura del Re, è stata aperta un'inchiesta e oggi stesso è stato praticato un esame necroscopico. Questa sera la polizia, ha compiuto un minuzioso sopraluogo nella villetta; ha proceduto al fermo della sorella della vittima, la signorina Bianca Castiglioni, di 38 anni, e della domestica, di anni 18. Le due donne, lungamente interrogate in Questura, hanno confermato che la scoperta sarebbe stata fatta dopo la mezzanotte, mentre, secondo le indagini dei periti settori, la morte dell'ingegnere risalirebbe alle ore 22 di venerdì 15 aprile.

Una circostanza non meno importante, rilevata dall'esame necroscopico, è che oltre al taglio che ha reciso la carotide, altre ferite gravi sono state riscontrate sul corpo della vittima. Vi è poi chi afferma che un personaggio misterioso nella serata di venerdì è entrato nella villetta armato di rivoltella, e subito dopo la casa dell'ingegnere, che era illuminata, è piombata nel buio.

## Il Foglio di disposizioni

**Le classifiche dei Littoriali del lavoro per l'Anno XVI - Torino al secondo posto - L'articolo del Duce « Armi e armati italiani prima del Risorgimento » affisso nelle sedi fasciste**

Roma, 20 aprile.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P. N. F., n. 1047, del 21 aprile XVI, pubblica le classifiche dei Littoriali del Lavoro dell'anno XVI. Ecco l'elenco dei littori e la classifica generale:

ELENCO DEI LITTORI

Giani Luigi, Como: concorso per la coltura dei cereali; Mazzoni Armando, Ancona: concorso per l'orticoltura; Iori Giuseppe, Mantova: concorso di meccanica agraria; Anastra Bartolomeo, Trapani: concorso zootecnico; De Valle Renato, Lucca: concorso riservato ai piccoli proprietari ed affittuari coltivatori diretti; Urso Pietro, Catania: concorso per gli incisori; Aliprandi Pietro, Varese: concorso per modellisti progettisti in gesso; Palmesino Giovanni, Asti: concorso per orafi; Ferraresi Bruno, Padova: concorso per pittori letteristi; Croce Giovanni, Trieste: concorso per stampatori tipografi; Guala Giovanni, Genova: concorso per dolcieri; Zucchi Emilio, Reggio Emilia: concorso per tornitori; Francesconi Augusto, Lucca: concorso per muratori; Baratti Bruno, Pesaro: concorso per ceramisti decoratori; Judica Salvatore, Catania: concorso per lavoratori commercio ortofrutticolo e agrumario; Murani Guido, Torino: concorso per stenografi; Festuccia Ernesto: concorso per vetrinisti; Bertolini Luigi, Massa Carrara: concorso per commessi del commercio dei prodotti tessili.

Nel concorso per invenzioni e ritrovati pratici per l'indipendenza economica nazionale si è classificato primo Lancisi Carlo di Palermo.

CLASSIFICA GENERALE

1. Roma, punti 80 e 1/2; 2. Torino, p. 78; 3. Reggio Emilia, p. 44; 4. Genova, p. 33; 4. Napoli, p. 33; 6. Trieste, p. 31; 7. Milano, p. 30 e 1/2; 8. Asti, p. 28; 9. Modena, p. 27 e 1/2; 10. Bologna, p. 26; 11. Firenze, p. 25; 12. Catania, p. 23; 12. Rieti, p. 23; 12. Venezia, p. 23; 15. Ancona, p. 22; 15. Como, p. 22; 15. Mantova, p. 22; 18. Padova, p. 21; 19. Lucca, p. 20; 19. Vicenza, p. 20; 21. Palermo, p. 19; 22. Verona, p. 17 e 1/2; 23. Trapani, p. 16; 24. Teramo, p. 15; 25. Bari, p. 12; 25. Gorizia, p. 12; 25. Siena, p. 12; 28. Parma, p. 11; 28. Reggio Calabria, p. 11; 30. Ferrara, p. 10; 30. Massa Carrara, p. 10; 30. Novara, p. 10; 30. Pesaro, p. 10; 30. Treviso, p. 10; 30. Varese, p. 10; 36. Perugia, p. 9; 37. Alessandria, p. 8; 37. Arezzo, p. 8; 37. Cuneo, p. 8; 37. Forlì, p. 8; 37. Imperia, p. 8; 42. Aosta, p. 7; 42. Belluno, p. 7; 42. Siracusa, p. 7; 45. Pola, p. 6; 45. Savona, p. 6; 45. Viterbo, p. 6; 48. Brescia, p. 5; 48. Messina, p. 5; 48. Trento, p. 5; 52. Cagliari, p. 4; 52. Cremona, p. 4; 52. Macerata, p. 4; 52. Rovigo, p. 4; 52. Salerno, p. 4; 52. Sassari, p. 4; 58. Pavia, p. 3; 58. Vercelli, p. 3; 60. Foggia, p. 2; 61. Bergamo, p. 1; 61. Fiume, p. 1; 61. Frosinone, p. 1; 61. Ravenna, p. 1; 65. Campobasso, p. 1/2.

Provincia littoriale del lavoro: Roma.

Provincia littoriale del lavoro agricolo: Roma.

Provincia littoriale industriale e commerciale: Torino.

Provincia littoriale del lavoro artigiano: Roma.

Il Segretario del P.N.F., inoltre, con suo recente « Foglio », ha disposto che l'articolo del Duce: *Armi ed armati italiani prima del Risorgimento*, pubblicato dal *Popolo d'Italia* il 12 aprile XVI, sia affisso nelle sedi dei Fasci di Combattimento e della GIL.

Ha inoltre disposto che il fiduciario nazionale della sezione elementare dell'A.F.S. ispezioni le seguenti sezioni provinciali e dipendenti sedi rurali di circolo scolastico nei giorni a fianco indicati: Sassari, 10, 11 maggio XVI; Nuoro, 12, 13 maggio XVI; Cagliari, 14, 15 maggio XVI; Trapani, 25, 26 maggio XVI; Agrigento, 27, 28 maggio XVI; Caltanissetta, 30, 31 maggio XVI; Enna, 14, 15 giugno XVI; Ragusa, 16, 17 giugno XVI. Successivi « Fogli » recano le seguenti disposizioni: per la prossima campagna della monda del riso, deve essere intensificata l'opera di assistenza alle mondine; con particolare riguardo ai seguenti punti: *a)* i figli delle mondariso di età inferiore ai tre anni verranno ricoverati negli appositi asili-nido gestiti e controllati dall'O.N.M.I., che si avvarrà della collaborazione dei Fasci Femminili e del contributo degli enti comunali di assistenza. I bambini dai tre anni ai sei anni verranno assistiti negli asili infantili già esistenti.

I Segretari Federali in accordo con le organizzazioni sindacali e valendosi dell'opera dei Fasci Femminili, daranno attiva opera per promuovere tale forma di assistenza, secondo le possibilità ambientali. - *b)* i posti di ristoro da istituire per tutta la durata della monda nelle stazioni di transito, saranno gestiti dalla Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura e funzioneranno sotto il controllo della Federazione dei Fasci di Combattimento, con la diretta collaborazione dei Fasci Femminili. - *c)* alla mondariso in risaia dovrà essere prestata la più vigile e accurata opera di assistenza morale e igienica. Tale forma di assistenza il cui onere rimarrà a carico della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, sarà svolta esclusivamente da Visitatrici fasciste scelte tra le più idonee.

L'anzianità di iscrizione delle operaie e lavoranti a domicilio corrisponde alla data di accettazione della domanda. Se le iscritte provengono dai Fasci Femminili, la tessera porterà l'annotazione: « proveniente dai Fasci Femminili » con data d'iscrizione. I Fasci Femminili dell'Africa Italiana predispongano un'opportuna opera di vigilanza e di assistenza per le giovani donne (impiegate, operaie, lavoranti) che colà si trasferiscano.

## Un pazzoide contro un parroco

Como, 20 aprile.

Oggi il parroco di Buglio in Monte don Lino Giana, mentre si recava a benedire un infermo, veniva affrontato per strada da uno squilibrato, tale Cirillo Mottorlini, di anni 35, che, armato di coltello, minacciava di ferirlo. Il parroco si rifugiava nella propria casa, inseguito dal Mottorlini che veniva poi affrontato da alcuni accorsi. Certo Vittore Conforti nel tentativo di disarmare il violento rimaneva leggermente ferito. Il Mottorlini è poi stato arrestato dai carabinieri.

## 300 allievi ammessi all'Accademia Aeronautica

Roma, 20 aprile.

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso, per titoli e per esami, per l'ammissione di trecento allievi alla prima classe del corso regolare della R. Accademia Aeronautica che avrà inizio il 1° novembre 1938-XVII. Vi possono essere ammessi i giovani che, alla data del 14 aprile 1938 abbiano compiuto il 17° anno di età e non superato il 22°, siano iscritti alle organizzazioni fasciste, abbiano l'attitudine psico-fisiologica al volo, abbiano se minorenni il consenso di chi esercita la patria potestà, risultino di ineccepibile condotta civile morale e politica, appartengano a famiglia di indiscussa onorabilità, posseggano uno dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità classica, scientifica, di abilitazione in qualsiasi sezione di regio istituto tecnico, di abilitazione rilasciato da un regio istituto industriale o commerciale, diploma di licenza di un regio istituto nautico.

Al concorso possono partecipare anche i militari alle armi della R. Aeronautica, nonchè quelli in servizio nel R. Esercito, nella R. Marina e nella M.V.S.N., che posseggono i requisiti sopra indicati, previo nulla osta dell'amministrazione rispettiva.

Gli esami di ammissione consistono in una prova scritta di lingua italiana, in una prova orale di matematica e in una prova orale facoltativa di lingua inglese o tedesca. Il corso avrà la durata di tre anni accademici. La spesa per l'ammissione e per la permanenza degli allievi nella R. Accademia Aeronautica consiste nel versamento di lire duemila, pagabili in due rate, quale importo del primo corredo, nel pagamento per ciascun anno di corso delle spese generali che ammontano a lire 600 annue pagabili in tre rate, e delle spese straordinarie effettuate per conto dell'allievo (libri, guasti, rotture ecc.). Durante i primi due anni di corso nulla è dovuto a titolo di retta. Durante il terzo anno gli allievi sono tenuti a pagare la retta annua di lire 1800, che sarà trattenuta sugli assegni spettanti agli allievi nella loro qualità di aspiranti.

Speciali agevolazioni in materia economica potranno essere concesse agli orfani di guerra e dei Caduti per la causa nazionale, nonchè agli orfani e figli di militari e impiegati dello Stato e degli appartenenti a famiglie numerose, come è dettagliatamente specificato nel bando di concorso.

Le domande di ammissione, su carta legale da lire quattro e firmate per i minorenni dall'esercente la patria potestà, debbono pervenire inderogabilmente non oltre il 15 giugno 1938 al comando della R. Accademia Aeronautica di Caserta, con le seguenti indicazioni: nome, cognome, paternità del concorrente, dichiarazione del titolo di studio posseduto, elenco dei documenti di rito, tutti in carta legale e debitamente legalizzati che vengono uniti alla domanda, indirizzo esatto del candidato (via, numero, città e provincia). Il titolo di studio potrà essere presentato anche dopo la chiusura delle sessioni di esami delle scuole secondarie ma non oltre l'inizio del corso. I documenti, le modalità e i requisiti richiesti sono indicati nel bando di concorso affisso presso i comandi di presidio aeronautico, dei distretti militari e negli albi dei principali comuni. Più dettagliate delucidazioni possono essere richieste direttamente al comando della R. Accademia Aeronautica, a Caserta.

## Pietoso e drammatico caso di un becchino colto da spavento

Tortona, 20 aprile.

A Volpedo, giorni fa, il becchino Tosonotti Giuseppe, d'anni 40, stava scavando una fossa la quale doveva accogliere la salma di una povera vecchia, certa Bernini, quando a una certa profondità si accorse di aver scavato sopra un'altra fossa. Mentre stava per uscire dalla buca, il coperchio della cassa cedette sotto il suo peso, e gli apparvero i piedi del cadavere ricoperti ancora delle calze. A quella vista, data la sopravvenuta oscurità, il becchino fu preso da spavento e fuggì. Ieri, nonostante le affettuose cure dei famigliari, per l'impressione provata il Tosonotti dovette essere trasportato al nostro ospedale, dove è trattenuto in osservazione per evidenti segni di squilibrio mentale.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Aprile 1938-XVI

| Località | Mass. | Min. | Pr.bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 18,0 | 2,0 | staz. | misto | — |
| Genova | — | — | — | — | — |
| A. Roma | 17,0 | 7,0 | staz. | ser. | cal. |
| Milano | 12,0 | 3,0 | dim. | misto | — |
| Venezia | 13,0 | 4,0 | staz. | ser. | cal. |
| Trieste | 14,0 | 6,0 | dim. | » | mosso |
| Trento | 12,0 | 0,0 | » | misto | — |
| Bologna | 13,0 | 4,0 | » | ser. | — |
| Firenze | 13,0 | 3,0 | » | » | — |
| Ancona | 9,0 | 7,0 | aum. | misto | agit. |
| Rimini | 12,0 | 4,0 | staz. | ser. | mosso |
| Roma | 14,0 | 6,3 | » | misto | — |
| Napoli | 18,0 | 7,0 | aum. | cop. | mosso |
| Bari | 18,0 | 7,0 | » | » | agit. |
| Taranto | 13,0 | 8,0 | » | » | mosso |
| Catania | 17,0 | 10,0 | » | misto | agit. |
| Messina | 16,0 | 12,0 | » | cop. | mosso |
| Cagliari | 16,0 | 8,0 | » | misto | agit. |
| Tripoli | 17,0 | 15,0 | » | cop. | mosso |
| Bengasi | 34,0 | 16,0 | » | misto | l.m. |
| Rodi | 13,0 | 13,0 | var. | cop. | mosso |

**Previsioni del tempo**

Tendenza generale del tempo sull'Italia: alquanto perturbato con linea di miglioramento sulle regioni meridionali.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo variabile con annuvolamenti sparsi, piovaschi ed anche temporaleschi nel pomeriggio. Venti settentrionali moderati con qualche raffica. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

## L'OROSCOPO

Nelle primissime ore del mattino la Luna dissente da Saturno: contrarietà di vario genere ai lavoratori manuali. Verso le sette, la Luna, in buon aspetto davanti a Urano, stimolerà l'intuizione dei ricercatori e favorirà coloro che conducono vita avventurosa. Le prime ore della sera recano l'influsso armonico di Venere e di Nettuno sulla vita sentimentale, sui diletti artistici, sull'ispirazione. La giornata, nel suo complesso, esalterà le nature sensitive, sognatrici, romantiche.

LUMEN.



# SOCIETA' di MONTEPONI

*Anonima - Capitale versato L. 60.000.000*

**Sede Sociale: TORINO**

## AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

Si informano i Signori Azionisti che, in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria del 21 marzo 1938-XVI, omologate con Decreto del Tribunale di Torino in data 1° aprile 1938-XVI, verrà dato corso all'aumento del Capitale Sociale da Lire 60 milioni a L. 84 milioni come segue:

1) Assegnazione gratuita agli attuali azionisti di N. 40.000 azioni interamente liberate del valore nominale di L. 250 caduna, godimento 1° gennaio 1938, in ragione di un'azione nuova ogni sei azioni vecchie possedute, da presentarsi per la stampigliatura debitamente elencate in apposito modulo, a partire dal 2 maggio 1938-XVI.

Per i gruppi di azioni inferiori a sei oppure non esattamente divisibili per sei verranno rilasciati i corrispondenti Buoni frazionari di 1/6 di azione gratuita. Sei di detti Buoni raggruppati dànno diritto alla gratuita assegnazione di una azione nuova Monteponi come sopra.

Per la validità dell'assegnazione gratuita vigono le disposizioni di legge in materia di prescrizione.

2) Sottoscrizione offerta in opzione agli attuali azionisti di N. 56.000 azioni a pagamento, del valore nominale di L. 250, emissione alla pari, godimento 1° gennaio 1938 in ragione di una azione nuova ogni cinque azioni possedute in queste comprese le azioni gratuitamente assegnate come specificato al n. 1); il diritto di opzione dovrà essere esercitato, sotto pena di decadenza, dal 2 al 13 maggio 1938.

All'atto della sottoscrizione l'Azionista dovrà versare i 6/10 del valore delle azioni nuove sottoscritte in ragione di L. 150 per azione. E' in sua facoltà provvedere subito all'intera liberazione delle azioni stesse versando il loro importo in ragione di L. 250 caduna.

I residui 4/10 in L. 100 per azione più L. 1 per interessi dal 1°-5 al 1°-7-38 e cioè complessivamente L. 101 per ogni azione, saranno da versarsi dal 1° all'11 luglio 1938.

Per i gruppi di azioni inferiori a 5 oppure non esattamente divisibili per 5 verranno rilasciati i corrispondenti Buoni frazionari di 1/5 di azione a pagamento. Cinque di detti Buoni raggruppati dànno diritto alla sottoscrizione di una azione nuova a pagamento alle condizioni di cui sopra, purchè presentati, sotto pena di decadenza, entro il 13 maggio 1938.

Tutte le operazioni inerenti all'aumento del capitale sociale dovranno essere effettuate esclusivamente:

a Torino: presso la Cassa Sociale, via dei Mille 9; la S. A. Fratelli Ceriana, via Lagrange 3; il Credito Italiano, il Banco di Roma, il Banco Ambrosiano, la Banca Pop. Coop. An. di Novara, la Banca Commerciale Italiana e il Banco di Sicilia;

a Genova, Milano e Roma: presso il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Banca Commerciale Italiana.

Alla Cassa Sociale e presso le suddette Banche i Sigg. Azionisti potranno avere più dettagliate indicazioni.

Torino, 21 aprile 1938-XVI. (2604

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

# NEL GIORNO NATALE DELL'URBE

# PER LA GLORIA DI ROMA

IMAGINE VERA E COMPLETA DELLA DEA ROMA da un affresco dell'epoca imperiale.

## ALME SOL

Così « per la gloria di Roma » potrebbe chiamarsi questo Carme Secolare di Orazio: un inno proteso a l'avvenire più che volto al passato dell'Urbe, un canto di augurio e di presagio. Il poeta lo componeva nella sua piena maturità, a quarantotto anni, il 17 av. J. C. Sei anni innanzi, nel 23, erano usciti i tre libri delle « Odi », nè pareva dovessero avere un seguito, come poi l'ebbero col quarto libro, se la raccolta si concludeva coi famosi versi:

*« Innalzai monumento più [che bronzo*
*perenne e alto più che la regale [mole delle piramidi... »*

Alta lode e sigillo a opera definitivamente compiuta. La fama di Orazio era ormai sicuramente stabilita nel mondo romano: e Augusto, ecco, la consacra ufficialmente commettendo al poeta l'inno per i « ludi secolari », la grande festa religiosa che segna il trapasso dal secolo ma di un secolo (secolo: spazio dell'età umana, in origine) misurato, secondo un monito sibillino, a centodieci anni.

Altri ludi (seguendo la cronologia adottata da Augusto e da lui fatta calcolare, e accettandone il riferimento benchè tardo di Censorino nel suo libro « De die natali ») sarebbero stati celebrati, i primi nel 456 av. J. C. e, via via, i secondi nel 346, i terzi nel 236 e i quarti nel 126: di modo che Augusto ponendo i quinti ludi nel 17 veniva ad anticiparli di un anno. Non è qui il luogo di indagar le incerte ragioni della sua fretta: familiari fossero o strane da strani avvenimenti, o, come più probabile, semplicemente politiche. Simili spostamenti si sono veduti accadere, per improvvise opportunità, ad altre date celebrative, religiose e civili. Certo che i « ludi secolari » di Augusto, nel 17 av. J. C., riuscirono forse i più fastosi. Egli era da poco tornato dall'Oriente, con le aquile di Crasso e d'Antonio, fattesi restituire dai Parti, e aveva sgominato la congiura di Cepione e di Murena. Un'età nuova, dopo tante guerre e talvolta disastrose, ora si annunziava, confermata da le ultime vittorie, e prometteva una florida pace. E Augusto volle che i ludi secolari ne dessero come l'annunzio: e perciò mise in ombra i sacrifici alle divinità sepolcrali, facendo per contro risaltare le offerte a più serene deità: quasi pensasse attenuare, il più possibile, gli antichi ricordi italici, per incedere liberamente nella totale trionfante romanità.

Il Carme di Orazio segue, anch'esso, nitidamente questa linea: è il carme imperiale e sacro della nuova Roma.

L'invocazione a Febo e Diana lo inizia: a Febo, divenuto, dopo la battaglia d'Azio, come il patrono del nuovo regime; a Diana, sua sorella, remota divinità latina, da gran tempo già onorata sull'Algido e su l'Aventino, e nel famoso santuario presso il lago di Nemi.

S'inscrive nella seconda strofe preciso il mònito della Sibilla, che indice il canto. E l'inno si leva d'un balzo al proponimento massimo: la grandezza dell'Urbe Roma, scàlo il sole, finchè duri il mondo. Ora a tale terrestre eternità tutte le potenze celesti devono contribuire, nè si può reggere grandezza di una gente senza feracità della razza.

Chiedere diretta protezione a Ilitia, che vegli sui parti, e così la prole s'accresca, è conseguenziale al voto. Tanto s'accresca — aggiunge il poeta nel suo fervor patrio — che le feste secolari sien gremite di folla.

Del « problema demografico » s'era appunto preoccupato Augusto, e aveva fatto votare dai padri (intendi Senato) la cosiddetta legge Julia, che obbligava i matrimoni, salvo a privare i ricalcitranti da ogni diritto sociale e pur anche da l'assistere ai pubblici spettacoli (per i « ludi secolari », perchè festa sacra, si emanò un decreto che ne permetteva la frequentazione anche ai non sposati): legge, che si completava con l'altra, pur da Augusto voluta, « de adulteriis et de pudicitia ».

A ottenere il favore della dea, Orazio abbonda in epiteti « Lucina » « Generante »: chè era credenza piacesse alle divinità aver molti nomi. E la medesima arte userà poi, più sotto, con Apollo, e più diffusamente, ricordando il suo arco d'argento, e la signoria sulle muse e la sua arte medica.

Ora, di passaggio, accenna alle Parche: nè potrebbe tacerne; chè anche Augusto aveva loro sacrificato, la prima notte dei ludi, sulla riva del Tevere, nove agnelli e nove capre di color fosco. Ma dalle sotterranee potenze il poeta risale spaziando sulla terra, sulla terra anch'essa impersonata (Tellus) nella sua fecondità: non tomba a tutti i mortali quale altre cerimonie secolari la pregavano.

E v'accompagna Giove, il supremo, che l'acqua e l'aria pure conceda al nutrimento vitale. Compiuto il rito doveroso a tutte le supremazie, perchè possano tutte acconsentire alla gloria di Roma, il carme riprende la diretta invocazione a Febo e a Diana, in una sola strofe raccolti.

E Roma sorge, nella sua mitica origine, dalla ruina troiana, chè i numi ne scamparono Enea perchè approdato al lido etrusco, egli Roma fondasse e alle proprie torme rendesse ben più che il perduto.

Il mito romano viene così risolutamente a confondersi col greco, e a sormontarlo.

Così fissarono i Numi, e ogni passata gloria confluirla nella creazione di Roma, quasi a essa sola preordinata.

Similmente Dante, un giorno, farà confluire tutta la paganità alla preparazione di Roma cattolica.

Il carme tocca il suo culmine: e la persona d'Augusto v'appare nel suo ufficio di sacrificante, (i bianchi buoi si immolavano il primo giorno dei ludi sul Campidoglio) e nella nobiltà della sua stirpe, leggendariamente discesa da Venere e Anchise: nobiltà che si conferma implacabile in battaglia e generosa col vinto. Il ricordare Augusto, vincente e quindi placato, si accorda mirabilmente alla sintetica rappresentazione della forza romana, nelle sue armi, nelle sue insegne littorie, ne' suoi consigli cui ricorrono Sciti e Indiani. Grandi virtù han da presiedere a una grande stirpe, e per questo ci appaiono deificate. E ne chiude il corteo l'Abbondanza.

La celebrazione di Roma è compiuta: quello, che s'invocò nelle precedenti strofe, ora subitamente diventa acconsentito: Febo e Diana, si volgono benigni, alle preghiere dei Quindecemviri (i quindici, deputati all'assistenza dei ludi e alla loro ordinanza) e ai supplici voti del giovanile coro. Il quale, cantato l'inno, ritornerà alle case, ben sicuro che Giove sovrano e gli Dèi tutti l'adempiano.

E noi, che abbiamo seguito la concezione del carme oraziano cercando di esprimerlo, possiamo alfine dichiararne la solennità, la precisione, la semplicità e la potenza.

Composto per incarico di Augusto, parve a taluni risultare cosa fredda, ufficiale. Mal letto, mal compreso, inarmoniosamente tradotto, stentò a rivelarsi, qual è, il maggiore inno religioso della romanità, il canto in cui Roma s'innova e rifulge.

Orazio n'era conscio. Egli stesso istruì il coro formato di 27 fanciulle e 27 fanciulli d'antica famiglia, e tutti « patrimi » e « matrimi » come si diceva: cioè tutti con madre e padre ancor viventi.

L'inno fu cantato sul Palatino e sul Campidoglio, interamente, *eodem modo*, come ci riferiscono gli Atti della Cerimonia ritrovati in uno scavo romano del 1890: non in processione tra Palatino e Campidoglio come vorrebbe credere il Mommsen, in pura induzione.

E nemmeno credo lo cantassero, intermezzamente, ora i fanciulli, ora le fanciulle, come parve ad altri, che lo pubblicarono variamente diviso, in due cori. No. La tessitura e l'essenza dell'inno non lo consente. Tutto il coro è che lo canta insieme, e se ne investe, lo accende e innalza, colmo di commozione, e certo di fede. Il coro, e Orazio che lo conduce.

Forse ne scrisse anche la musica: certo ne insegnò le cadenze. Lo sappiamo da lui stesso, che se ne dà vanto nella sesta ode del libro quarto:

*Voi, prime tra le vergini, e, [d'insigni*
*stirpe, o fanciulli,*
*protetti dalla Delia dea che lince*
*con l'arco e cervi arresta in fu[ga, voi*
*del lesbio metro osservanti e del [mio*
*pollice al colpo,*
*cantate in rito il figlio di Latona*
*e Nottiluca dal crescente lume*
*che, propizia alle messi, i decli[nanti*
*mesi travolge.*
*Dirai già sposa: « Un carme caro [ai numi,*
*secol tornando coi solenni giorni,*
*io resi, e guida m'era alle ca[denze,*
*a rote Orazio. »*

**Francesco Pastonchi**

# Il carme secolare di Orazio

## tradotto da Francesco Pastonchi

Febo, e tu, dea delle selve, Diana,
grazia e splendor celesti, o adorandi
sempre e adorati, assentiteci i voti:
sacra è quest'ora;

chè nel suo libro avvisa la Sibilla
vergini elette e casti adolescenti
ai numi ch'ebber cari i sette colli
cantino un canto.

Almo sol, che in fulgente carro il giorno
scopri e nascondi e ugual nasci e diverso,
nulla tu possa veder mai, dell' urbe
Roma, più grande.

Schiudere a giusta maturanza il frutto
aiuta lieve le madri, o Ilitia,
-- t' invòchino Lucina o Generante
come a te piaccia --

diva, chè ricca sia progenie e fausto
di molte spose il decreto, dei padri
e sia la marital legge di nuove
proli feconda:

così che il giro di cento e dieci anni,
prefisso, i canti riconduca e i giochi,
tre chiari giorni e tre notti serene,
folti di folla.

E voi -- veraci nel cantare, o Parche,
il già prescritto e l' immutabil fine
dato alle cose -- proseguite in gloria
gli antichi fati.

Fertile in biade la Terra e in armenti
offra di spiche a Cèrere corona,
e i nuovi nati, di pure acque e d'aure
Giove li nutra.

Benigno in pace, riposti i tuoi dardi,
ascolta, o Apollo, supplici i fanciulli:
le vergini odi, Luna, tu che gli astri
regni bicorne.

Se per voi Roma è sorta e l'ilie torme,
parte sospinte con felice corso
a mutar lari e terra, il lido etrusco
tennero -- e illese

da Troia in fiamme liberando un varco
il casto Enea, superstite alla patria,
già le avea tratte e darà loro in sorte
più che il perduto --

numi, alla pronta giovinezza austeri
costumi, e a' vecchi placidi quiete,
e averi e prole a la romùlea gente
date, e splendore.

Quanto da voi co' bianchi bovi implori
nobil sangue di Venere e d'Anchise
ottenga, fiero a chi l' assalti in campo,
mite sul vinto.

Su la terra e sul mar potenza d' armi
e albane scuri già paventa il Medo:
già responsi gli Sciti or or superbi
chiedono e gl' Indi.

Già Fede e Pace e Onore e con l' antico
Pudore ardisce la Virtù negletta
tornare, e lieta spunta col suo corno
colmo Abbondanza.

Augure, adorno dell' arco raggiante,
Febo, e diletto dalle nove Muse,
che l' egre membra umane alleviando
sana con arte,

se i palatini templi equo rimira,
felicemente le romane sorti
e il Lazio un lustro e oltre e più fiorenti
serba nel tempo:

e asseconda ella che Aventino e Algido
tiene, Diana, de' Quindici i preghi
virili, e a' voti de' fanciulli amico
porge l'orecchio.

Che questo e Giove assenta e gli iddii tutti
riporto al lare ben certa speranza
io, coro assunto a celebrar di un inno
Febo e Diana.

BASSORILIEVO DELL'« ALMA TELLUS » NELL'« ARA PACIS AUGUSTAE »

AUGUSTO SACRIFICANTE

## L'ARA PACIS

Di questo insignissimo tra i monumenti della Storia e dell'Arte di Roma fu deliberata l'erezione dal Senato Romano nell'anno 13 e nell'anno 9 a. C. ne seguì la inaugurazione.

Doveva essa ricordare il ritorno di Augusto da un lungo viaggio nelle Province spagnole e galliche, viaggio che aveva assicurato il pacifico riconoscimento dell'impero di Roma su quelle regioni. Come già tra le fazioni che per tanto lungo tempo avevano insanguinato Roma e l'Italia, così nelle provincie il discernimento acuto e sicuro, l'energia [illegible] e non disgiunta da bontà di questo giovane prodigioso avevano raggiunto il risultato da tanti decenni atteso e invocato di condurre a una benefica pace. La Spagna da due secoli romana, ma corsa sempre da fremiti di ribellione, la Gallia appena da qualche anno piegata dal genio di Cesare ma abitata da popolazione unitaria, non priva di ricchezze e di una certa civiltà, bellicosa e facilmente [illegible] non [illegible] al tocco sapiente della mano di Augusto, e per tutta la durata dell'impero, diedero costante prova di piena, leale, affettuosa fedeltà e devozione a Roma.

Il monumento della conseguita pace fu eretto nel Campo Marzio lungo la via Flaminia, forse là dove il Senato e il popolo avevano incontrato il reduce imperatore. L'ara propriamente detta era racchiusa entro un recinto marmoreo di circa m. 11×11 adorno di superbi rilievi e fornito di due porte opposte, per modo che solenni cortei potessero entrare dall'una, intrattenersi o girare attorno all'ara, e riuscire dalla porta opposta. La decorazione più ricca era naturalmente quella delle pareti esterne del recinto, visibile dalla pubblica via. Sopra uno zoccolo finemente modellato si snoda un mirabilissimo ornato a motivi vegetali al di sopra del quale è separato da una fascia decorata con un meandro a rilievo, è un secondo registro decorato con scene figurate. Nelle pareti interne il recinto reca in basso profonde scanalature verticali e superiormente magnifici festoni di fiori e frutta sospesi alle corna di bucrani. L'ornato della zona inferiore esterna si compone di magnifiche volute che, distribuite con raro senso di euritmia e con squisito equilibrio di vuoti e di pieni, nascono e si svolgono da vigorosi cespi di acanto che sembrano inturgidire per la divina forza della vegetazione. Animaletti d'ogni sorta si nascondono, si rincorrono, [illegible] tra il fogliame, mentre in alto distendono le ali, e inarcano in armoniosa linea il lungo collo leggiadre figure di cigni.

La zona superiore nei lati interrotti dalle porte reca quattro scene mitiche, di cui due quasi interamente perdute (Marte e Rea Silvia; la Dea Roma) e le altre due recanti il sacrificio di Enea giunto alle foci del Tevere, e la Dea Terra, nobile figura di matrona seduta, nutrice di piante, di animali, di bambini tra le personificazioni delle acque dei fiumi e di quelle del mare. Nei lati più lunghi invece non interrotti da aperture era riprodotta la scena storica dell'imperatore reduce, cui muovono incontro e cui tengono dietro le più alte dignità dello Stato, i membri dei più illustri collegi sacerdotali e i parenti dell'imperatore. Nella dignità solenne del corteo viva immagine della « gravitas » e della « maiestas » romana pongono una nota gentile accanto agli austeri volti dei grandi magistrati, le figure dei bambini della famiglia imperiale: alcuno già compreso della importanza della scena, un altro più piccolino implorante d'esser preso su in braccio. Possiamo con relativa certezza elencare i nomi di coloro che prendono parte alla cerimonia, mentre meno sicuro è distribuire e assegnare questi nomi a ciascuna delle persone effigiate. Sicuramente riconoscibile è naturalmente l'imperatore, per quanto spezzata in più frammenti e incompleta ci sia giunta la figura di lui.

Il glorioso monumento invero alla fine dell'Impero e nel primo Medio Evo fu barbaramente frantumato a colpi di mazza. Rottami e immondizie per fortuna protessero gli abbandonati frammenti, sicchè poco danno potè fare un modesto scalpellino che, come mostrarono gli scavi, aveva circa il secolo IX piantato la sua botteguccia presso quel bel cumulo di marmi. Meglio del resto la lenta rielaborazione di quel goffo scalpello, che lo spietato furore dei ricercatori di marmi da gettare nelle fornaci da calce, alle cui attività in esercizio a non grande distanza, i frantumi dell'Ara Pacis fortunatamente sfuggirono.

Alcuni grandi frammenti meno maltrattati dai [illegible] se ne rinvennero nel secolo XVI, e furono dal Cardinale Ricci acquistati per il Gran Duca di Toscana. Il quale prescelse per ornamento dei suoi palazzi a Firenze i frammenti figurati più belli e, per renderne più agevole il trasporto, li fece segare per mezzo, lasciando a Roma la parte del rilievo interno coi festoni che furono applicati sulla fronte della Villa Medici al Pincio. Altri frammenti rinvenuti nel 1858 rinforzandosi le fondamenta del Palazzo Fiano andarono dispersi al Vaticano, al Louvre, a Vienna. Nel 1903 scavi sistematici ordinati dal Ministero della Pubblica Istruzione e abilmente condotti dal compianto prof. Angiolo Pasqui restituirono numerosi altri frammenti. L'esplorazione, che si svolgeva per gallerie sotto il Palazzo Fiano ora Almagià, dovette però essere sospesa, perchè i tecnici manifestarono gravi dubbi per la stabilità del Palazzo soprastante. Il lavoro era reso più che mai difficile da una copiosa falda d'acqua corrente a livello superiore al piano antico, e al pericolo dell'uso prolungato di forti pompe.

La decisa volontà del Governo Fascista, deliberata a non lasciar trascorrere quest'anno senza restituire alla luce il massimo monumento della gloria di Augusto, ha trionfato però anche di queste non lievi difficoltà. Con processi di congelamento delle acque si venne a costituire come un compartimento stagno intorno all'area del monumento, e sostenuto con opere cementizie il palazzo, si è condotta a termine la difficile esplorazione. Il lavoro è stato compiuto dalla Ditta Rodio specializzata in lavori del genere, e già sperimentata dal Ministero per l'opera di consolidamento del terreno intorno al Campanile di Pisa. La ricerca archeologica fu diretta dal sovraintendente alle antichità di Roma, prof. Giuseppe Moretti, ed in queste ultime settimane riuniti al Museo delle Terme i frammenti già trasportati a Firenze, quello già esistente a Vienna e quelli rinvenuti negli scavi del 1903 e del 1937, si è iniziato con magnifici risultati il grandioso giuoco di pazienza, che da qualche migliaio di frammenti e di scheggie darà ricomposta una grande parte del Monumento. La novità più importante di questo lavoro di resurrezione è data dal ritrovamento di parte della decorazione dell'Ara stessa racchiusa entro il recinto, e che fino a questi ultimi scavi si era ritenuta del tutto distrutta. Si è rinvenuta invece la superba decorazione di uno dei pulvini dell'Ara con grandioso ornato vegetale ed elegantissima figurazione in minuscole proporzioni di scene sacrificali. Mancano per ora un frammento conservato al Vaticano e uno al Museo del Louvre, ma il Monumento ricomposto ha tale eloquenza, che si può confidare nel favorevole risultato di trattative che potranno essere condotte per opportuni scambi. Non altro maggior onore poteva rendersi all'autore di tre secoli di pace, di giustizia, di incivilimento nel mondo Mediterraneo.

**Roberto Paribeni**

*La prima tappa del Giro della Campania*

# Olmo e Bergamaschi giungono soli a Salerno

## Si attende nella gara odierna la riscossa di Vicini

(DAL NOSTRO INVIATO)

Salerno, 20 aprile.

Le tabelle orario e le altimetrie, specie per percorsi su strade non nazionali o che non si conoscono, sono fallaci e traditrici. Ne ho avuto conferma oggi, in questa prima tappa del giro di Campania, che sulla carta avevo giudicata relativamente facile e che, in realtà, è risultata severa e demolitrice tanto più perchè una temperatura quasi autunnale, un po' di pioggia e molto vento contrario, si sono alleati ai dislivelli che, nessuno occorrino per lunghezza e pendenza, si sono susseguiti però continuamente, salvo che per la prima parte, con un crescendo di difficoltà che spiega la progressiva e netta selezione.

### Premi di traguardo

Olmo ha vinto, ma non si creda nel vortice di una numerosa e tumultuosa volata, come c'era da prevedere, sebbene con una partenza di duello finale, in famiglia, dopo una fase ad alta tensione che ha messo in chiaro luce le riserve di fiato non consumate nei primi 150 km. che apparentemente non avevano portato a niente di conclusivo.

A Benevento, infatti, dopo quasi cinque ore di marcia, si può dire che la corsa dovesse ancora cominciare. Ma voi sapete che sino a questa distanza tutti possono fare bella figura quando come oggi, non si va a tamburo battente e si spara soltanto a salve. Ciò non vuol dire che i chilometri siano passati: non appena si è messi alla frusta si fanno sentire nelle gambe e la selezione precipita. L'inizio della corsa non è stato che una caccia ai premi di traguardo (gli organizzatori avevano mistuito, si può dire, in ogni paese) ma le volate che facevano intascare le cinquanta o le cento lire si spegnevano al di là della linea di traguardo e si prendeva la marcia regolare e tranquilla, tanto che ci domandavamo se crovamo tornati ai brutti tempi passati; ma ci spiegavamo questa inerzia col vento contrario e con la preoccupazione della distanza.

Servadei a Secondigliano, Cristiano a Casandrino e a Grumo, Patti a Frattamaggiore, Favalli a Casoria, Taddei a Cardito, De Paolis a Caivano, Vicini a Caserta, Mollo a Cerreto, Mealli a Guardia, Bavutti a San Lupo raccolsero la loro bustarella e l'obolo sportivo locale; ma non avemmo nessuna situazione di corsa. Nè ci riuscirono Olmo, Moro, Cerasa e Favalli con un fiacco tentativo prima di Casoria, Savelli con un altro poco dopo, Bavutti con lo scappata a Santa Maria Capua Vetere, Mealli con un bell'allungo sulla salita di Caiazzo, D'Amore con una fuga a Ruviano interrotta da un guasto di macchina, Vicini con un violento assaggio, al quale risposero Mollo, Olmo, Magni, Savelli, Taddei, Guidi, Favalli e Bergamaschi sulla salita di Cerreto. Tanto che, vista la compattezza del gruppo, c'erano anche Servadei, Lazzerini, Morselli, Landi, Guerra che avevano forato, alla massima quota di Ponte La Sorgente, lo precedemmo rifornimento di Benevento. Ma qui Vicini giunse con 2'25" di ritardo per una foratura e Vignoli con 9'20" per due e Servadei, in auto, dopo essersi ritirato a causa di un incidente di macchina. La media a Benevento (Km. 146) era di 30,5.

Si poteva credere ad una offensiva contro il pericoloso e ritardatario romagnolo, e, invece, tutti misero mano alle provviste e le consumarono andandosene a spasso. Naturalmente tutti gli inseguitori ripresero. Si fu, così, a ranghi si può dire completi, ai piedi delle più dure difficoltà della giornata. Sulle ripide rampe di Campanarello, Mollo suonò la sveglia. I più pronti a seguirlo furono Vicini, Olmo, Favalli, Magni e Bernacchi. Sulla Serra entrò in azione, decisamente, Vicini, e, allora prima Favalli, poi Bernacchi, in fine Magni, scomparvero nella scia delle vetture. Ma Vicini non era pago. Olmo, evidentemente, gli dava fastidio anche più di Mollo; e allora il cavallone diede un'altra violenta tirata levandosi subito dalla ruota l'ombra indesiderata del bianco-celeste; Mollo, invece, ebbe un ultimo guizzo di reazione, poi cedette anche lui. Ma la fine della salita era prossima e si vide subito che i 12" che Vicini vi aveva di vantaggio su Olmo e Mollo, i 34" su Magni, i 40" su Guerra e Bernacchi, i 45" su D'Amore, i 50" su Bergamaschi ed i 65" su Favalli non bastavano per decidere a suo favore la corsa, che doveva finire 54 Km. più in là. A mio avviso, Vicini, indubbiamente il più forte in salita, ha commesso l'errore di attaccare troppo tardi. In meno di due Km., anche se al 10-12 per cento, non si può sperare di prender tale vantaggio da impedire ogni ritorno.

Le cose avrebbero potuto andare diversamente se, sferrando la sua offensiva, all'inizio della salita, avesse preso almeno un minuto e provocato più profonda disgregazione fra gli inseguitori.

### Prodezze di Guerra

Invece, successe... quel che non poteva non succedere. Mentre cominciava a piovere, Olmo prese subito Vicini in discesa; più oltre ai due venne ad aggregarsi Mollo e, siccome questi non ne aveva troppi da spendere e Olmo poteva guardare con fiducia la volata, Vicini rimase solo a ostinarsi nella fuga, incalzato dal duo Guerra-Magni. Bellissima azione, questa, in cui mi parve di rivedere il Guerra di anni fa, focoso, irruente, pure nella sua compostezza, vera macchina da pigiare sui pedali, reso ancor più leonino dal fiuto della preda che si avvicinava, dal gusto di un successo che si profilava. Quando Guerra piombò con Magni sul trio di testa fu un grido di gioia e di meraviglia che si levò dalle vetture del seguito, su cui abbondavano, si capisce, gli appassionati di questa gente napoletana più che mai innamorata dell'idolo mantovano. E vi confesso che anch'io, pure con la mia anima insensibile a simili emozioni, non sono rimasto indifferente a questo superbo ritorno. Perchè anche a me piace, ogni tanto, ringiovanire...

Nonostante l'entrata di Guerra avesse distribuito il lavoro della fuga e questa fosse diventata più energica, anche Bergamaschi, magnifico pure lui, riuscì a riprendere: non così Bernacchi, che, dopo essere giunto a cinquanta metri dell'avanguardia ed avere lottato disperatamente e lungamente per agganciarsi ad essa, dovette rinunciarvi e, sfinito, riperdette terreno. A Atripalda (km. 193) la situazione era questa: Mollo, Olmo, Guerra, Bergamaschi, Vicini, Magni; a 50" Bernacchi, a 1'10" Favalli e D'Amore, a 8'30" Savelli, Chiappini, Pantosci, Vignoli, Lodi, Landi e Fraccaroli.

Avrebbe ripreso Favalli per intervenire nella volata con i sei? La risposta ce la diede la rampa che veniva dopo il paese e che sconvolse completamente la situazione. Mollo cedette anche prima, Magni si staccò quasi subito, Guerra all'inizio della discesa, e Vicini in piano ebbe la sensazione di un guasto di macchina e rallentò per controllarlo; aveva alcuni raggi della ruota posteriore rotti, e il rapido esame che egli fece gli costò una cinquantina di metri di distacco che invano poi a lungo si accanì per ricuperare; cosicchè Olmo e Bergamaschi presero il volo verso la vittoria. Vicini aveva alle sue spalle Favalli che, rimontato Magni, si era unito a Guerra. A Piano (km. 210) Vicini passò a 1'10" dopo Olmo e Bergamaschi; e Favalli e Guerra dopo 2'2". Negli ultimi venti km. i due bianco-celesti, rivaleggiando in impegno e scioltezza, guadagnarono altro terreno e solo alla fine Guerra e Favalli, raggiunto, Vicini, ricuperarono alcuni secondi. Olmo non faticò a battere il compagno in volata, nè Favalli a precedere Guerra e Vicini dopo che quest'ultimo ebbe condotto lo spunto finale.

### Oggi, sulle salite

Come vedete, un po' di fortuna ha aiutato Olmo a mettere al suo attivo di classifica ben 3' e 8"; ma la sua vittoria sarebbe stata certa anche senza il rallentamento e il distacco di Vicini. Il che dimostra che il vincitore si è trovato a suo agio su questo percorso non facile ma neppure massacrante, su questi dislivelli sparsi, in questo finale nervoso ed elettrico. Vicini, come avevo previsto, non ha potuto, invece, nè saputo, mettere a suo profitto le difficoltà del percorso, ma è pure risultato il più forte, il più combattivo. Di Guerra ho già detto e di Bergamaschi dirò che, dopo essersi difeso egregiamente, è stato collaboratore prezioso di Olmo. Ancora una volta Mollo ha piegato al momento decisivo anche per noia alla sella. Di più, all'arrivo un agente d'ordine, nello stretto corridoio lasciato libero fra la folla, distratto venire addosso dopo la volata con la quale aveva regolato gli uomini del suo gruppo non ha creduto far di meglio che dargli uno spintone che lo ha steso a terra, lievemente ferito ad una gamba.

L'ordine di arrivo pone il tema per la seconda tappa, il cui percorso, per quanto più breve, si presenta parecchio più duro con le salite di Capocasale, di Passo Le Croci d'Acerno (nella cui discesa troveremo una spanna di neve) di Monte Marano, di Celsi, di Monteforte. Sono questi gli appigli che potranno servire a Vicini per attaccare domani Olmo e anche Favalli e Guerra, dato che oggi Olmo ha dimostrato di salire al pari di questi due ultimi; il tema di domani è semplice ed è questo: la lotta fra l'uomo più forte e in ritardo e l'uomo più veloce e in vantaggio. Tre minuti da ricuperare non sono pochi, tanto più che Olmo ha al suo fianco un Bergamaschi, mentre Vicini è solo. Ma il coraggio e le risorse del cesenate le conosciamo. Da questa incertezza, da questa attesa il Giro di Campania trae elementi per concludersi domani trionfalmente a Napoli.

**Giuseppe Ambrosini**

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Olmo, che compie km. 230 in ore 7,19'45" (media km. 31,043); 2. Bergamaschi, a sei lunghezze; 3. Favalli, 7,21'53"; 4. Guerra, ad una macchina; 5. Vicini, a tre macchine; 6. Mollo, 7,36'2"; 7. Bernacchi, id.; 8. D'Amore, id.; 9. Landi, 7,37'36"; 10. Vignoli, id.; 11. Magni, 7,38'40"; 12. Fraccaroli, id.; 13. Pantosci, id.; 14. Bavutti, id.; 15. Morbari, id.; 16. Leoni, id.; 17. De Paolis, id.; 18. Guidi, id.; 19. Savelli, id.; 20. Chiappini, id.; 21. Morselli, id.; 22. Calcaterra, id.; 23. Gambacurta, id.; 24. Cerasa, id.; 25. Mealli, id.; 26. Generati, id.; 27. Arcangeli, id.; 28. Prisco, id.; 29. Aliberti, id.; 30. Pagnucci, id.; 31. Cristiano, id.; 32. Iannuzzi, id.; 33. Imparato, id.; 34. Moro, id.; 35. Patti, id.; 36. Castagnoli, id.; 37. Carbone, id.; 38. Lazzerini, id.; 39. Taddei N., id.; 40. Taddei E., id.; 41. Tuccarelli, id.

*Semifinale di Coppa Italia*

# Juventus contro Ambrosiana

La squadra nerazzurra è a Torino sin da ieri pomeriggio; l'avere anticipato la trasferta è chiaro indizio che essa è fermamente intenzionata a giocare tutte le sue possibilità in questo confronto valevole quale penultimo atto della Coppa Italia.

Non staremo ad illustrare nuovamente l'importanza del torneo nazionale di Coppa, che vuole essere una prova a carattere totalitario, tale da lasciar possibilità di affermazione anche a squadre che non appartengono alla massima divisione. Per la Juventus e per l'Ambrosiana il nuovo confronto, oltre che rappresentare una nuova occasione per misurare le proprie forze, può riuscire, per l'una o per l'altra, passaporto necessario per ottenere l'ammissione alla Coppa dell'Europa Centrale.

Sono note le vicende delle due partite dirette fra le odierne avversarie sul piano del campionato. A Milano ha vinto l'Ambrosiana, dopo un incontro molto equilibrato; a Torino la Juventus si offrì la rivalsa, ma anche allora si trattò di una vittoria di stretta misura, scaturita dopo un certo equilibrio di azioni. La partita odierna, sia pure con altre direttive, ha quindi la chiara e netta fisionomia di una «bella». Lotta risolutiva di una contrastata e alterna superiorità. E' evidente che per la Juventus, reduce da una cocente sconfitta, con soli tre giorni a disposizione per... ripensarci su, l'occasione è quanto mai propizia e attraente; battere in questo momento l'Ambrosiana sarebbe, per i bianco-neri, viatico e tonico d'indubbio effetto per potere affrontare la prova suprema sul campo di S. Siro. Il medesimo effetto incoraggiante potrebbe avere sulla Ambrosiana l'eventualità di una vittoria.

Quello che appare evidente è la importanza grandissima che torinesi e milanesi debbono assegnare alla prova. Non è credibile che dall'una o dall'altra parte si pensi di sacrificare la semifinale di Coppa alle possibilità dell'ultima giornata del torneo di Campionato.

La Juventus ha annunciato di presentarsi nella sua formazione migliore, vale a dire in quella delle sue ultime partite, con la sola variante di Borel I in luogo di Santià all'ala sinistra.

All'arrivo a Torino, ieri nel pomeriggio, l'allenatore dei nerazzurri, Castellazzi, avrebbe dichiarato che anche la sua squadra sarà oggi in campo forte di tutti i suoi titolari. Un incontro, quindi, in grande stile; ad effettivi pieni. Tale come giustifica l'altezza e la importanza della posta.

### Il torneo tennistico di Roma

Roma, 20 aprile.

Sono continuati oggi, sul campi del Tennis Parioli, gli incontri del torneo internazionale primaverile. Ecco i risultati:

*Singolare uomini:* Ghaus Mos b. Du Plaix 10-8, 6-4; Palmieri b. Alam 6-0, 6-2; Vido b. Taroni 6-3, 6-0; Bossi b. Feret 6-4, 7-5; Canepele b. Ghaus Mos 6-0, 6-3; Manoff b. Mangold 6-8, 6-2, 6-4; Kuramitsu b. Scotti 6-1, 6-6.

*Singolare signore:* Sandonnino b. Serai 6-2, 6-3; Mancini b. Jacobsen 6-1, 6-1.

*Doppio:* Singh-Alam b. Taroni-Quintavalle 5-7, 6-1, 6-3; Feret-Vodicka batte Hambir - Brookes 6-3, 6-4.

*Stasera alla piscina Mussolini*

# Gli "assi,, ungheresi contro i migliori campioni italiani

Reduce dal trionfo milanese dell'altra sera la squadra ungherese di nuoto, capeggiata dal campione olimpionico Csik, sarà stasera nella piscina coperta dello Stadio Mussolini per ripetere l'incontro coi nostri migliori nuotatori. I campioni magiari, giunti ieri a Torino, hanno voluto immediatamente portarsi alla piscina Mussolini compiendo qualche nuotata di allenamento; il che dimostra quale importanza essi annettano al confronto di stasera. Effettivamente l'avvenimento è di eccezionale interesse; per ritrovare una manifestazione di una portata simile avvenuta nella nostra città bisogna risalire fino all'incontro Francia-Italia disputatosi qualche anno fa e conclusosi, com'è noto, con una vittoria di stretta misura dei nostri colori.

Ma stasera, per i campioni italiani, il compito apparirà ben più arduo. Dinanzi ad essi saranno i rappresentanti di una nazione che nello sport del nuoto ha saputo affermarsi meritatamente fra le prime del mondo. Quattro soli concorrenti conterà la squadra ungherese: Csik, Lengyel, Engel e Grof, ma si tratta di altrettanti campioni che martedì sera nella piscina Cozzi hanno stravinto in tutte le gare. Csik lo conoscerete tutti; è il campione che ha trionfato alle Olimpiadi di Berlino; è uno dei migliori velocisti del mondo, un uomo che s'è accreditato, tra l'altro, di uno spettacoloso 57" sui 100 metri liberi e di 1'11"8/10 sui 100 m. a rana; stasera si esibirà nei 100 e 200 stile libero e, specie nella seconda gara, la lotta si presenta bellissima. Lengyel, che sui 100 liberi ha già segnato 1'0" e 1/10, Engel, che sui 100 dorso ha ottenuto 1'11"1/10, e Grof completano degnamente la fortissima compagine magiara.

Csik, come s'è detto, e Grof scenderanno in gara nei 100 e 200 stile libero; dinanzi a loro saranno nella prima prova gli italiani Costa, Lisardi, Gambetta e Boccia e nella seconda Ognio, Signori, Luciani e Gambetta. Lengyel sarà opposto nei 100 metri dorso a Fenoglio, Costa e al torinese Buria che per la prima volta viene ammesso nella squadra nazionale e Engel, nei 200 a rana, a Gozzo, Todini, Brignone e Buoni. Infine, nella staffetta 3 per 100 mista che completa il programma dell'incontro Italia-Ungheria, contro la squadra formata da Engel (rana), Lengyel (dorso) e Csik (libero) combatteranno due formazioni azzurre non ancora stabilite.

Come si vede, il programma dell'incontro è ben congegnato ed atto a dare le maggiori emozioni. Ma agli appassionati torinesi che stasera converranno in folla alla piscina Mussolini sarà dato di assistere anche a interessanti gare di contorno, fra le quali emergono quelle di tuffi da metri 3 e 10 a cui prenderanno parte famosi specialisti come Nicastro, Marianetti, Cozzi e Ferrari. La riunione avrà inizio alle ore 21 precise.

### NOTIZIARIO

**Il comunicato del D.D.S. ritardato di un giorno.** — Data la ricorrenza del 21 Aprile, il settimanale comunicato sulle deliberazioni del Direttorio Divisioni Superiori verrà diramato domani, venerdì, 22 corrente.

**Nuvolari vorrebbe vincere ancora la gara di Indianapolis.** — Tazio Nuvolari, di passaggio per Parigi, assediato dalle insistenze di amici che volevano sapere se veramente la sua decisione di ritirarsi dalle corse fosse irrevocabile, ha dichiarato che si riserva di ripensarci, soprattutto perchè vorrebbe chiudere la sua carriera partecipando alla prossima gara di Indianapolis.

**Sei corridori italiani invitati alla Parigi-Tours.** — Si annuncia che i sei corridori italiani che sono stati designati per il Giro di Francia, e cioè Bartali, Bini, Bergamaschi, Favalli, Mollo e Servadei, sono stati ufficialmente invitati a voler prendere parte alla Parigi-Tours, che avrà luogo l'8 maggio.

**I ciclisti italiani alle corse tedesche.** — Nel recente convegno di Innsbruck i rappresentanti delle Federazioni Ciclistiche d'Italia e di Germania hanno avuto un ulteriore scambio di idee in merito alla partecipazione italiana alla Milano-Monaco, al Criterium di Monaco e al Giro della Germania.

**Il torneo femminile di fioretto ad Alessandria.** — Un torneo nazionale femminile di fioretto si svolgerà oggi ad Alessandria con la partecipazione di una trentina di concorrenti, tra le quali la campione Bisgini e le torinesi Orsi, Marchiolatti, Oli, Scatolero, Zanotti.

**Lippi, De Florentis e Balbusso al Giro di Berlino.** — La F.I.D.A.L., accogliendo l'invito della Federazione germanica, invierà domenica 24 corr. al Giro di Berlino di corsa (km. 25) gli atleti: Lippi Giuseppe, della Giglio Rosso di Firenze; De Florentis E., della Polisportiva Giordana di Genova e Balbusso Giovanni del G. S. Ferrovie di Milano.

**Per l'incontro pugilistico di Chicago.** — I pugili Zerzanos, Bergo, Vicini e Fassoni partiranno il 28 aprile per Berlino, ove il 29 successivo si svolgerà la selezione per la formazione della squadra rappresentativa europea che si recherà a combattere a Chicago.

**Un giocatore di rugby squalificato fino al 31 dicembre.** — Il giocatore Luciano Bergoglio del Guf Torino, già più volte richiamato a maggiore serenità e senso sportivo nello svolgimento di una sua attività giornalistica, è stato sospeso da ogni attività sino al 31 dicembre 1938, per avere, con affermazioni false, nuovamente contravvenuto alle disposizioni del regolamento organico della Federazione Italiana rugby.

### Un nuovo gruppo al Giro d'Italia

Varese, 20 aprile.

E' stato costituito un nuovo gruppo, sotto la denominazione Binda-Wolsit, che parteciperà al prossimo Giro d'Italia.

Tale nuovo gruppo comprende i seguenti corridori: Guerra, Gios, Mealli, Moretti, Landi, Magni II, Albani, Sessa.

*La conferenza del pugilato*

### Norme per i campionati dei professionisti

Roma, 20 aprile.

La conferenza mondiale di pugilato nell'odierna seduta ha stabilito i compiti della Commissione mondiale per i campionati professionisti. Fra gli altri compiti vi è quello di riconoscere e designare i campioni del mondo nonchè di designare e scegliere i pugili ritenuti più meritevoli per partecipare ad una competizione per un titolo mondiale. La Commissione avrà anche la facoltà di dichiarare un campione decaduto dal titolo e conseguentemente il titolo vacante.

Il Congresso ha designato come presidente onorario del Comitato mondiale del pugilato professionistico l'on. Riccardi, presidente della F. P. I. e come segretario il signor Dommali della Federazione inglese.

### I campioni iscritti alla corsa dei Colli Torinesi

Chiuse definitivamente le iscrizioni alla vivace corsa automobilistica che domenica 24 corr. prenderà d'assalto le ripide strade della collina torinese alla conquista del Colle della Maddalena, si è ieri proceduto presso la sede torinese del RACI, organizzatrice di questa manifestazione piemontese d'apertura, al sorteggio dell'ordine di partenza dei 72 concorrenti iscritti: numero notevolissimo, che conferma quanto fascino conservino, anche e specialmente presso i buoni dilettanti, le corse in salita.

L'elenco definitivo ha serbato una grata sorpresa: l'iscrizione nella classe massima della categoria internazionale di Mario Tadini, lo specialista per eccellenza della salita, trionfatore, per non dir d'altro, allo Stelvio e al Moncenisio, le due più ardue prove in salita, davanti ai migliori assi internazionali. L'anziano e sempre battagliero corridore emiliano piloterà l'Alfa-Corse col nuovo motore di tre litri, vittorioso alla Mille Miglia: appassionante sarà il suo duello contro la 2900 Alfa-sport di Piero Dusio, che, meno favorito nel mezzo meccanico, ha dalla sua il vantaggio della famigliarità col percorso e ambientale. Il pronostico va dunque chiuso con un prudente punto interrogativo.

Le partenze si inizieranno alla Madonna del Pilone, all'imbocco della strada del Pino, alle 10 precise di domenica, con le 19 macchine della 750 Nazionale (tutte Fiat 500 dei nostri migliori dilettanti).

Seguiranno altrettante Fiat 1100 (da turismo spinta, o del nuovo tipo Mille Miglia, con qualche superstite Balilla di 995), quindi le 10 vetture della classe 1500, dove l'elenco si è arricchito del campione italiano Giovannino Lurani.

La classe dei bolidi della categoria internazionale, che ha raccolto 12 partenti, con simpatica varietà di macchine (Alfa Romeo da 1750 a 3000, Maserati 1500, Fiat 1500 compressore, Bugatti, ecc.) chiuderà la serie tra le 11,10 e le 11,23.

*Allo Stadio Mussolini*

### L'incontro atletico prelittoriale fra i Guf di Torino e Genova

Oggi, con inizio alle ore 15, al campo atletico dello Stadio Mussolini, avrà luogo l'incontro prelittoriale di 1.a serie tra le squadre del Guf di Torino e del Guf Genova, valevole per la classifica dei Littoriali A. XVI.

Ecco la formazione della squadra rappresentativa del Guf di Torino: metri 100: Barbera, Stoicis; m. 400 Pistamiglio, Fiore; m. 800 Quazza, Fasella; salto in alto: Kulmino, Carallo; salto in lungo: Giacosa, Bratti; lancio del disco: Torre, Teppino; giavellotto: Nicola, Pusolin; staffetta 4x100: Barbera, Stoicis, Ghislieri, Garigliano. L'ingresso al campo è gratuito.

### La medaglia d'oro ad un ufficiale vogherese

Voghera, 20 aprile.

E' stata assegnata la medaglia d'oro al Valor militare alla memoria del tenente Bonfiglio Zanardi, della nostra città, con la seguente motivazione: «Comandante di presidio, assumeva spontaneamente il comando di una mezza compagnia incaricata di una operazione di polizia contro i ribelli. Trovatosi improvvisamente di fronte a forze sproporzionatamente superiori, non si sconcertava: rapidamente sistemava a difesa la posizione occupata e per otto ore consecutive resisteva brillantemente ai reiterati attacchi del nemico che lo aveva accerchiato. Finite le munizioni e conscio di non poter essere soccorso, calmo e sereno, dopo aver rese inservibili le armi, riuniva i superstiti e con irresistibile slancio, al grido di «Savoia!», si gettava sui ribelli aprendosi la strada con la baionetta. Ferito a morte nello sforzo generoso, mercè il quale riusciva a salvare buona parte dei suoi ascari, cadeva nelle mani dell'avversario che lo finiva rabbiosamente. Fulgidissimo esempio di valor militare giunto alla più pura espressione. Guesciabba, 29 agosto 1937-XV». La notizia è stata appresa con fierezza da tutta la cittadinanza.

### Solenne Messa a Roma per gli aviatori spagnoli e Legionari caduti

Roma, 20 aprile.

Nella Chiesa nazionale spagnola, stamane, ad iniziativa della Falange spagnola di Roma, è stata celebrata una solenne messa in suffragio della Camicia nera capitano Haya e di tutti gli aviatori spagnoli e legionari caduti in Spagna. Al rito hanno assistito Alfonso XIII, il Principe delle Asturie e Don Jaime di Borbone, gli ambasciatori di Spagna accreditati presso il Re Imperatore e presso la Santa Sede, Don Nicolas Franco, fratello del Generalissimo, il Capo Comarcale delle Falangi a Roma, i rappresentanti dei Ministri dell'Aviazione e della Guerra, della Cultura Popolare, del Federale, del Prefetto, del Governatore, dell'Associazione dei Mutilati, dei Combattenti, dei Volontari di Guerra ed una rappresentanza del gruppo nazista di Roma. Numerosissima la collettività spagnola.

La messa è stata celebrata da mons. Ribos, Rettore della Chiesa, che ha poi dato l'assoluzione al tumulo che, eretto nel centro del Tempio, era avvolto dalle bandiere nazionali spagnola ed italiana e da quella falangista.

# TEATRI E CINEMA

### «La dama senz'ombra» di R. Strauss al Reale dell'Opera

Roma, 20 aprile.

Al Teatro Reale è stata rappresentata stasera l'attesissima opera nuova per Roma: *La dama senz'ombra* di Riccardo Strauss, scritta dall'autore di *Salomè* or sono vent'anni. L'anno scorso, l'opera è stata rappresentata a Venezia la sera del 6 settembre con la Compagnia del teatro di stato di Vienna.

La fiaba di Hugo von Hoffmansthal è piena di trovate fantastiche ed estrose. L'imperatore delle isole d'Oriente ha fatto sua una leggiadrissima creatura fatata figlia del «re degli spiriti del bosco». L'imperatore è però rattristato dal fatto che la sua compagna, pur essendo diventata donna per virtù d'amore, non appartiene ancora alla razza umana perchè il suo corpo non getta ombra. L'ombra è considerata come segno della capacità procreativa della donna e quindi la mancanza di essa rende la donna sterile. C'è di peggio. L'imperatore sarà tramutato in pietra se nel termine di tre giorni la sua consorte non si sarà procurata l'ombra che le manca. Il tragico annunzio viene recato da un falco rosso. Terrore e disperazione dell'imperatrice che, seguendo i consigli della sua nutrice, va in cerca di una donna disposta a vendere la propria ombra. La furba nutrice fissa l'occhio sulla moglie del tintore Barak. Costei non desidera di diventare madre e perciò non ha difficoltà ad accettare lo strano mercato. Senonchè il tintore la pensa diversamente: egli lavora giorno e notte per mettere da parte una ricchezza nella speranza di avere una discendenza. Saputo che la moglie ha venduto la propria ombra mettendosi in condizione di non aver mai più figli, s'infuria e minaccia di uccidere la sciagurata. Costei si rende conto di avere commesso una colpa abbominevole, ma ormai è tardi.

Il patto con l'imperatrice non può essere revocato se non per volontà dell'imperatrice stessa. D'altronde non sembra probabile che costei rinunci spontaneamente all'ombra acquistata, perchè sono già passati i tre giorni e l'imperatore sta pietrificandosi. Ormai sono rimasti vivi soltanto i suoi occhi che implorano pietà. Però l'imperatrice ascoltando i lamenti e i singhiozzi di Barak e di sua moglie non ha il coraggio di privarli definitivamente della sua ombra l'incauta donna. Nell'attimo supremo ella trova in sè la forza di gridare: Non voglio! Questo slancio di sublime bontà la purifica, e salva l'imperatore, che ridiventa di carne ed ossa, e viene ad abbracciare la sua compagna. La coppia imperiale conoscerà la gioia di una prole robusta e Barak, a sua volta, sarà felice con la sua moglie. Perciò, letizia generale.

La musica di Riccardo Strauss è apparsa perfettamente aderente al motivo della fiaba: drammatica nelle situazioni drammatiche, festosa e fastosa fino a creare una atmosfera, quella che la favola richiede per esprimersi compiutamente. Al successo, che è stato vivo e cordiale, ha molto contribuito la perfetta realizzazione dell'opera. In una cornice veramente gustosa dovuta alle scene di Polidori realizzate su bozzetti di Cipriano Efisio Oppo, i numerosi personaggi, affidati alla regia di Heinrich Strohm, si sono mossi con bella vivacità, dando risalto a tutte le situazioni. Gino Marinuzzi, che è indubbiamente uno dei più grandi direttori del nostro tempo, ha superato se stesso: artisti e orchestra, sotto la sua guida, hanno espresso con equilibrio e raffinatezza l'interessante partitura. Le parti del re e della regina del fantastico regno erano affidate a Viorica Ursuleac e a Giovanni Voyer; le altre parti erano affidate a Rose Pauly, Benvenuto Franci, Hilde Marti, Gianna Perea Labia, Maria Ander, Franca Daldone, Antenore De Paolis, Ernesto Dominici, Taddei, Conti, Tagocara, Gobbi. Artisti e direttore sono stati evocati numerosissime volte alla ribalta fra calorosi, insistenti applausi, che si sono fatti ovazione quando è comparso al proscenio l'illustre autore da qualche giorno ospite di Roma.

Assisteva allo spettacolo S. M. la Regina Imperatrice, con la principessa Maria di Savoia. In un palco di prim'ordine era S. E. Alfieri con l'Ambasciatore di Germania von Mackensen.

### *Mulini a vento di E. Antòn al Carignano*

Questa sera la Compagnia Pagnani-Cialente mette in scena al Carignano l'annunciata seconda novità della stagione: *Mulini a vento* di Edoardo Antòn. Prossimamente la terza novità: *Il viaggio* di H. Bernstein. Intanto, dato il successo riportato anche ieri sera (il teatro era gremito in ogni ordine di posti) si avrà questa prima un'altra replica de *L'arzigogolo* di Sem Benelli.

ALL'ALFIERI ultima replica, questa sera, de «I manegi per maritare una figlia» di Bacigalupo, nella brillante interpretazione di Gilberto Govi e dei suoi bravi compagni. Domani sera, per la consueta recita a prezzi popolari, si rappresentera «I Guarisina e i Passalacqua» di Canesi.

### Sullo schermo: Allegri masnadieri, di M. Elter.

Film di corsari e di piratesche avventure ebbero qualche tempo fa una loro frequente voga: più che legittimo e, anzi, indovinato il proposito di volerne inscenare una parodia. Quel mondo, già di per sè, non è difficile che appaia burattinesco; tutto dipende dal gusto dello spettatore. Mettere un pavido e un inetto al posto di «Piuma nera», il terribile corsaro; farlo ubbidire dai suoi ceffi, ignari che a loro capo si atteggi un povero servo quasi scemo; e trarne quindi gli effetti comici del caso: tutto ciò ha le sue origini nella notte dei tempi teatrali (il coniglio camuffato da leone), ma ancora una volta avrebbe potuto dare il via a immancabili risate. Bisognava perciò colorire situazioni anche trite con trovate e trovatine, sviluppare negli enormi toni della parodia le enormità di avventure del genere, non dar pace allo spettatore con un gioco agile e disincantato. Ciò accade un po' di rado in *Allegri masnadieri*, privo sovente di quel sapore che sarebbe stato desiderabile. Così, quando si dovrebbero avere sviluppi cinematografici d'ambienti e d'episodi, si cade nella freddura; ed elementi farseschi vi appaiono poi più del necessario. Regia corretta; Assia Noris, Olivia Fried, Camillo Pilotto, Mino Doro; e i due fratelli De Rege, uno dei quali, l'eterno tonto, sempre spassoso, attende soltanto un soggetto intelligente e un abile regista per dare al nostro cinema, con ogni probabilità, un accento comico.

### Edna Thomas al Conservatorio

La cantatrice americana Edna Thomas ha intrattenuto iersera i molti Amici della musica nel Conservatorio con numerose canzoni anonime nordamericane, brevi o brevissime, spirituali o profane, e in massima alquanto uniformi. Quelle della Luisiana e della Nuova Orléans si distinguevano per le influenze della chanson nella parte vocale e della romance nella maniera pianistica. Anche si distinsero alcuni gridi stradaioli delle regioni meridionali degli Stati Uniti per la mescolanza dello scopo pratico, il richiamo dei compratori, con l'elementare aspirazione estetica. Musiche di poco o niun valore, son documenti folcloristici. La cantatrice li eseguì appunto con intenzioni rappresentative, e non senza grazia ed eleganza, giovandosi della voce sempre soggetta alla fonica e all'emissione nordamericana. Furono notati, per la sgradevolezza, parecchi suoni acuti, e per la tendenza a calare, alcuni medii. Certi portamenti e scivolamenti ricordavano le maniere popolaresche. L'udizione curiosa, cui partecipò il pianista Kurt Sober, fu gradita e applaudita.

**a. d. c.**

AL ROSSINI la Compagnia «La Gaudiosa», che termina con i due spettacoli d'oggi le repliche della rivista «In mezzo a tanti... sono il più sincero», riprenderà domani sera le operette, rappresentando, a prezzi popolari, «La vedova allegra» di Lehar.

### *Oggi alla radio*

**E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)**

Ore 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 8,30: Segnale dell'alza bandiera — 10: Segnale dell'ammaina bandiera — 10,55: Trasmiss. dalla sala «Giulio Cesare» in Campidoglio della solenne adunanza generale della Reale Accademia d'Italia, alla Augusta presenza di S. M. il Re Imperatore: Commemorazione di Gabriele D'Annunzio e conferimento dei Premi Mussolini - 12,30: Inni e marcie — 13,15-14: Programma dedicato a Roma (trasmiss. in dischi) — 14,5-14,30: Musica varia - Cronache del Turismo — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle PP. II. — 17,15: Coro Polifonico dell'Urbe — 17,45: Movimento linea aerea dell'Impero - Bollettino presagi - Spigolature di Aladino — 18-18,25: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,25-18,50: Concerto bandistico corale — 19,2-19,10: Impressioni sul giro ciclistico della Campania — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Dischi di musica sinfonica — 21: Trasmissione dal Teatro La Fenice di Venezia dell'opera «Don Carlos» in 4 atti, di Giuseppe Verdi, diretta da A. Guarnieri — Negli intervalli: Conversazione di Diego Valeri - Notiziario - Giornale radio.

**Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)**

Ore 13: Concerto della Banda del Corpo Musicale della R. Aeronautica, diretto dal M.o Alberto di Miniello — 13,45-14,30: Dischi d'opera e sinfonici — 19,5: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Gruppo Corale di Asegni — 20: Segnale orario — 20,30 (v. TO I) — 20,30: «Fantasia del Lavoro» di Pattinato — 21: Lettura di versi di Cesare Pascarella — 21,10: Cantiamo al pianoforte — 21,35: I virtuosi campagnoli — 22,30-23,55: Dischi di musica sacra.

**Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II**

Ore 21: «Terra nostra», commedia in 3 atti di Arturo Rossato — Dopo la commedia: Musica da ballo, sino alle 23,55 - 23: Giornale radio.

LIRICA: Bruxelles II: 20: «L'oro del Reno», op. di Wagner - Radio Parigi: 20,30: Dall'Opera Comique - Parigi T.E.: 20,30: «Fra Diavolo», op. di Auber - Strasburgo: 20,30: «Il prestigiatore di Notre Dame», op. di Massenet — PROSA: Parigi T.E.: 20,30: «Les mauvais Anges», comm. di Vanderic - Algeri: 21,30: Tre commedie in un atto. — MUSICA DA BALLO E VARIETA': 19,10: Koenigsberg - 19,45: Hilversum II - 22,10: Parigi P.P.



# "Montecatini,,

**Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica**

**SEDE IN MILANO**

**Capitale L. 1.000.000.000 interam. versato**

## AUMENTO DI CAPITALE
## PROGRAMMA DELLA EMISSIONE

Gli Azionisti della Montecatini sono informati che in esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea generale del 28 Marzo 1938-XVI dal 12 al 25 aprile 1938 viene dato corso all'aumento del capitale della Montecatini da L. 1.000.000.000 a L. 1.300.000.000 mediante emissione di n. 3.000.000 di nuove azioni da nominali L. 100 cadauna, godimento 1° gennaio 1938, di cui:

n. 1.500.000 offerte in opzione alla pari agli azionisti, oltre a L. 1,50 per conguaglio godimento, e n. 1.500.000 in assegnazione gratuita, in ragione rispettivamente di n. tre azioni nuove in sottoscrizione e n. tre azioni gratuite per ogni gruppo di venti azioni vecchie possedute.

**1° SOTTOSCRIZIONE DI AZIONI A PAGAMENTO**

1) Il diritto di opzione per la sottoscrizione delle n. 1.500.000 azioni a pagamento dovrà essere esercitato presso le banche incaricate, sotto pena di decadenza, dal 12 al 25 aprile 1938 compreso, come sopra indicato:

pei titoli al portatore:

mediante presentazione delle cedole n. 44 staccate dai titoli suddetti e che dovranno essere elencate, in ordine progressivo, a tergo della domanda di sottoscrizione, da redigersi in duplice copia;

pei titoli nominativi:

mediante presentazione alla Banca, per la stampigliatura, dei certificati definitivi nominativi da elencare nella domanda di sottoscrizione, compilata come detto sopra.

Delle relative operazioni sono incaricati i seguenti Istituti Bancari:

| | |
|---|---|
| BANCA COMMERCIALE ITALIANA | Sedi e Succursali |
| CREDITO ITALIANO | » » |
| BANCO DI ROMA | » » |
| BANCA NAZIONALE DEL LAVORO | » » |
| BANCO DI SICILIA | » » |
| BANCO DI NAPOLI | » » |
| BANCA D'AMERICA E D'ITALIA | » di Milano e Roma |
| MONTE DEI PASCHI DI SIENA | » » Firenze e Roma |
| STRADE FERRATE MERIDIONALI | » » Milano |
| BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA | » » » e Novara |
| BANCO AMBROSIANO | » » » |
| BANCA POPOLARE DI MILANO | » » » |
| CREDITO COMMERCIALE | » » » e Cremona |
| BANCA NAZ. DELL'AGRICOLTURA | » » » |
| BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI | » » » |
| BANCA UNIONE | » » » |
| SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO | » » » |
| BANCA AGRICOLA MILANESE | » » » |
| THE NATIONAL CITY OF NEW YORK | » » » |
| BANCA PRIVATA FINANZIARIA | » » » |
| BANCA BELINZAGHI | » » » |
| BANCA VONWILLER | » » » |

2) Trascorso il giorno 25 aprile 1938 senza che abbia esercitato l'opzione, l'azionista s'intenderà decaduto dal relativo diritto.

3) Detto termine è prorogato sino al 30 aprile 1938 unicamente per il raggruppamento dei buoni frazionari d'opzione da 3/20, i quali, se non utilizzati entro tale data, perdono ogni valore.

4) All'atto dell'opzione l'azionista dovrà versare L. 100 per ogni azione sottoscritta a saldo capitale, più L. 1,50 a titolo di conguaglio dividendo.

5) E' però data facoltà all'azionista di versare all'atto dell'opzione i primi 5/10 pari a L. 50 per azione oltre a L. 0,75 per conguaglio godimento.

In tal caso i residui 5/10 a saldo delle azioni sottoscritte dovranno essere versati dal 4 all'11 luglio 1938 con l'aggiunta di L. 2,25 per conguaglio godimento pieno dal 1° gennaio 1938.

6) A deconto dell'importo da versare l'azionista potrà utilizzare l'ammontare del dividendo maturato per l'esercizio 1937, se contemporaneamente all'esercizio del diritto di opzione, egli presenterà anche la cedola 43 rappresentativa del dividendo dell'esercizio 1937 o il certificato nominativo per l'apposizione del timbro di «pagato dividendo 1937».

7) Ai Signori Azionisti, all'atto dell'opzione e relativo versamento, verranno rilasciati dei buoni provvisori nominativi ad essi intestati.

8) Ai presentatori di un numero di azioni inferiore ai venti oppure non esattamente divisibile per venti, verranno rilasciati corrispondenti buoni frazionari di opzione da 3/20 di azione Montecatini.

Venti di tali buoni raggruppati, entro il termine suindicato, danno diritto, alle succennate condizioni, alla sottoscrizione di tre azioni nuove Montecatini godimento 1° gennaio 1938.

**2° ASSEGNAZIONE GRATUITA**

1) L'assegnazione delle n. 1.500 mila azioni attribuite gratuitamente agli azionisti, in ragione di tre azioni godimento 1° gennaio 1938 per ogni gruppo di 20 azioni vecchie possedute, sarà eseguita a partire dal 12 aprile 1938 presso gli Istituti Bancari sopra elencati.

pei titoli al portatore:

mediante distacco dai titoli della cedola n. 45 che dovranno essere elencate in ordine progressivo a tergo della domanda di assegnazione gratuita, da compilare in duplice copia;

pei certificati nominativi:

mediante presentazione per la stampigliatura dei certificati definitivi nominativi da elencare nella domanda di assegnazione gratuita, compilata come detto sopra.

2) Ai presentatori di un numero di azioni inferiore a venti oppure non esattamente divisibile per venti verranno rilasciati i corrispondenti buoni frazionari da 3/20 di azione gratuita.

Venti di detti buoni raggruppati danno diritto alla gratuita assegnazione di n. tre azioni nuove Montecatini god. 1° gennaio 1938.

Con successiva comunicazione saranno a suo tempo indicati la data di inizio e le modalità relative al cambio dei buoni provvisori rifacenti sia le azioni di sottoscrizioni che quelle di assegnazione gratuita nei corrispondenti certificati azionari definitivi al portatore o nominativi, a seconda della richiesta specificata dall'azionista nelle rispettive domande.

**FESTIVAL ASIATICO**

# La fanciulla addormentata e il teatrino delle ombre cinesi

PECHINO.

*Avevo aspettato con una certa ansia che la mia amica d'un giorno mi augurasse la buona notte e mi rimandasse al Grande Albergo di Pechino. Invece con una disinvoltura di giovane studentessa bolscevica (tali ne conobbi a Mosca) o americana (tali ne conobbi a Nuova York) più che di intellettuale cinese mi disse:*

*— Fatemi ancora compagnia un momento, mentre dormo: suonate il grammofono, o leggete le riviste inglesi e americane che vedete là sulla tavola. E l'uomo del risciò fuori della porta? Aspetterà e se il vento della Mongolia l'avrà congelato ne prenderete un altro. E se sarà andato a giocare a morra coi compagni, pazienza. Un altro lo avrà già sostituito e vi ricondurrà all'Albergo.*

## Un vestito vuoto

*«Pazienza» etichetta della Cina. Così parlava, in un inglese quasi perfetto, la giovane e occhialuta signorina Tun Li-ch'en alla quale mi aveva presentato con una lettera fiorita di complimenti e di aghiribizzose decorazioni la sorella di Mae Wong, attrice cinematografica. Ma [illegible] le presentazioni sono semplici in Cina e valeva per la pena di affrontare una così lunga strada di conoscenze — dall'America a Hong Kong e di qui a Pechino — per assistere al sonno di questa creatura che conosce il nome di tutti i suoi antenati fino all'anno mille, e m'assicurò che uno di essi aveva probabilmente incontrato Marco Polo quando ecc.*

*Ma il suo vero vanto è d'essere femminista, modernista, di religione protestante: una specie di generalessa di quell'«Esercito della salute» che fu fondato dalla moglie del Maresciallo Chan Kai Scek per riformare la Cina. E' laureata di Harward, ha viaggiato l'Europa, ha visitato il Louvre, il Museo tecnico di Monaco e il Museo britannico. Per questo ha un letto razionale in tubi metallici, una lampadina elettrica a luce solare, un gabinetto da bagno e le scarpe senza tacco. La sua camera da letto, è quella tipica, standardizzata, di una «Boarding House» londinese o newyorchese approdata, in un atterraggio forzato, al terzo piano di una casa in cemento armato di Morrison St. da dove s'intravvede l'ingombro ciclopico della Città Proibita. Quello è un mausoleo geometrico di proporzioni colossali dove tutto è morto: questa «povera» indifesa ragazza che dorme è la Cina. La Cina stanca di vivere all'europea, stanca di occidentalizzarsi, stanca di galvanizzarsi in un'armatura che senza difenderla la strozza.*

*C'è un rispetto del sonno e un modo di affrontare il sonno e, aspirar, quando le volte che si lasciata la vera faccia di una creatura. Così, quando un fiume è in magra e giallo, s'intravvedono la rena e i ciottoli del fondo.*

*Tutto il mistero asiatico di questa ragazza è affiorato alla superficie di un volto che appena dormito della morte, più caduco della foglia morta, più inesplicabile della maschera del teatro nel negozio dell'antiquario morta. Una infantilità fragile e levigata, senza scheletro, senza rilievi precoci e senz'anelito di respiro la compone nel sonno meglio e più fermamente di un sudario. Non ha più peso, sul materasso e sulla rete metallica del lettuccio «made in U.S.A.». E' un vestito vuoto preparato per un ballo.*

*Non ha maggior peso, nei miei ricordi di viaggio, d'una pagina d'orario o d'una pubblicazione di propaganda turistica. Ora dorme, ora tace; ma che faticosa conversazione, che lunghe corse in una vecchia Ford alla ricerca delle biblioteche con gli schedari metallici, degli ospedali coi gabinetti radiologici, delle scuole col ritratto di Sun Yat Sen e di Carlo Marx! — Tutto pagato dagli europei — mi spiegava — regalato dagli europei, che hanno rinunciato alle annualità dell'indennità dovuta dalla Cina alle potenze occidentali dopo la rivolta dei boxers. E hanno dotato la nuova Cina di queste belle novità. Avete qualcosa di simile in Italia? — Pensate che potremo in pochi anni organizzarci come l'Australia, o l'America? — Sapete che un piccolo colpo di bisturi può raddrizzare i nostri occhi obliqui? E farci in tutto simili alle ragazze delle Ambasciate? Tutte le mie sottovesti sono di seta amaranto e qualunque elegante di Rue de la Paix me le invidierebbe...*

*Rue de la Paix, Morrison Street: la Senna o il Fiume Giallo: tutte le ragazze di vent'anni ragionano e vantano amano allo stesso modo.*

*Ora che si è addormentata è una piccola cosa orientale: l'ondulazione permanente e la matita di carminio non l'hanno falsificata abbastanza per resistere alle demolizioni del sonno. Ha sogni, pensieri, incubi ancestrali; della grande Cina: tutti i doni della civiltà occidentale le sfuggono dalle braccia magre e levigate: tutte le musiche negre, le abitudini americane, le sfrontatezze universitarie, le galanterie parigine sono cadute per terra col peso e il fruscio delle sottovesti. Se così la ricordo, addormentata vado presso di lei soltanto due grandi giocattoli, due giocattoli immortali: il Palazzo d'estate e il Teatrino delle ombre.*

## Il Palazzo d'estate

*Al Palazzo d'estate mi aveva condotto la ragazza; al teatrino delle ombre cinesi mi aveva indirizzato con timidezza e sorridendo interiormente nella sua vecchia maschera cotta e trapunta dalla arteriosclerosi l'amaio della ragazza. (Una governante comperata bambina per pochi taels più di mezzo secolo innanzi secondo le consuetudini schiaviste dell'istituto che si chiama mui-tsai).*

*Il Palazzo d'estate è un immenso parco, quasi una regione qualche miglio lontano da Pechino e la sua monotona cintura di una decina di chilometri con una decina di porte, racchiude laghi boschi, ruscelli; e quel passaggio rinchiude i più balordi e bastardi edifici della Cina e quegli edifici sono ricchi e massa della più avvere e bizzarre facciate decorative, materiate in legno, in metallo, in porcellana del cattivo gusto dell'Ottocento Europeo. Di questo insieme decadente e decadente possono vergognarsi a parità gli occidentali e gli orientali. E più di tutto l'ultima imperatrice della Cina che dietro alle fondamenta distrutte nel 1860 dagli eserciti francesi e inglesi, tolse al bilancio della Marina cinese e sperperò i fondi ch'eran stati stanziati per dare alla Cina una flotta di guerra. La Cina si presentò impreparata alle cannonate di tutte le potenze e del Giappone!*

*Ma la grande Imperatrice badava ai fiori e ai frutti, camminando per questi viali e sotto gli archi che di [illegible] hanno soltanto il nome: «Parco della piacevole armonia, Portico dei piaceri sorrisi, Torre del Dio della poesia, Terrazza del fiore di loto, Villaggio di come mi piace». Puerilità e decadenza monumentali con [illegible] di tegole colorate e di marmi [illegible] piti e di bronzi dorati a specchio di laghi lisci, macchiati dall'oscillare del fior di loto, delle ninfee e delle anitre selvatiche. Nè l'arditezza della nave di marmo congelata, si direbbe, in mezzo all'acqua; nè la curva d'un ponte avoriale delicato come un pettine traforato mi commovevano. Non riuscivo a stupirmi, ad ammirare, a pronunciare un internazionale «Ah!» per compiacere l'amica d'un giorno che mi faceva da guida con passettini leggeri e cenni di manine lepperissime. Il Palazzo d'estate è un grande sbadiglio orientale, il solitario di una Imperatrice che non crede alla rivoluzione e ne sarà poi travolta. Si affonda nella sua mollezza inutile come in un dondolamento crepuscolare quello che ha ingoiato la vecchia Cina.*

## Arte umile e immensa

*Odo nella notte le grida dei conduttori di risciò che ritornano alle loro stalle trascinandosi dietro il carrettino a passo di corsa. E s'incitano con le più dolci parole e le monete sulla schiena. Automobili delle legazioni rombanti a tutta velocità coi fari accesi e la bandiera della Concessione sventolante. Sì, anche questa Morrison St. sa di benzina ed è munita di avvisatori elettrici: anche questa camera da letto porta, invece del ritratto di Confucio e dell'Imperatore Kublai Kan il fotogramma della scimmietta internazionale Shirley Temple! Niente da fare. Anche gli Dei della antica Cina se ne vanno. L'ultimo è il regista di quel teatrino delle ombre dove sono andato questa sera. Egli agita le sue figurine di pergamena laccata a colori per un piccolo schermo che attira ormai pochi filosofi e qualche turista esotizzante. Il popolo evoluto, le «masse», gli studenti, la «intelligenza» preferisce a questi spettacoli di grazia, di poesia e d'arte antichissima la proiezione dei film di gangster o di demi monde. (Le belle pagine autobiografiche della civiltà occidentale!). Il pubblico si affolla nei baracconi cinematografici per vedere quella che il popolino chiama ancora «ombre elettriche» in memoria delle altre le «ombre cinesi» che tra poco saranno completamente scomparse.*

*D'una trentina di compagnie che recitavano prima della grande guerra, non ne rimangono a Pechino che un paio. Ogni compagnia si compone d'un burattinaio e due o tre assistenti e d'un paio di monatori. Un vecchio e cinque ragazzi. L'armamentario è molto semplice e facilmente trasportabile. (Io lo portai in intero teatro in Italia). Eppure con una vecchia lampada ad olio e uno schermo rettangolare sul quale si proiettano (o vivono?) figure umane e animali, divinità e mostri, ritagliati in pergamena e colorati al vivo dai più belli dei più affascinanti spettacoli teatrali del mondo. I cartoni di Walt Disney impallidiscono di fronte a queste evocazioni leggendarie e fantastiche su sfondi di giardini, di palazzi, di foreste o di marine trasparenti e splendenti.*

*Bisogna pensare a ventagli animati, a paraventi realizzati, a porcellane vivificate per trovare un paragone degno d'un'arte così umile e così immensa. Umile perchè attaccata al più acuto e realistico senso della vita, immensa perchè la fantasia delle «Mille e una notte», delle miniature persiane e delle pantomime indocinesi è al servizio di un vecchio indiavolato dalle dita di prestigiatore e di cinque ragazzi che suonano gli istrumenti, rifanno in falsetto le voci femminili, imitano i ruggiti del leone e i barriti del cammello, balzano da un punto all'altro dello schermo, improvvisano l'incendio d'una foresta, l'inondazione e il turbine delle cavallette.*

*Così, al di là di Pechino, al di sopra di Pechino nel cielo della «famiglia rosa» e della «famiglia azzurra», costellato di aquiloni e di shrapnells. Quest'ultimo regista marionettistico, più grande di Bakst e di Reinhardt, muove il suo gioco d'ombre, il suo incantesimo d'ombre. Effimero presso le muraglie della Città proibita e ugualmente anonimo, immortale.*

**Raffaele Calzini**

IL BURATTINAIO E UNO DEI SUOI AIUTANTI

AVVISO PUBBLICITARIO DEL TEATRO DELLE OMBRE

IN PALESTINA

## Scontri tra i ribelli e le truppe nei dintorni di Beisan

Gerusalemme, 20 aprile.

Dei franchi tiratori arabi hanno attaccato oggi un posto di polizia a Beisan. Durante il lungo fuoco di fucileria che ne è seguito un agente di polizia è rimasto ucciso.

In seguito, nei dintorni di Beisan ha avuto luogo un violento scontro tra le forze inglesi di polizia e i franchi tiratori arabi. La lotta è durata fino al calar del sole. L'azione delle truppe inglesi è stata appoggiata da un certo numero di aeroplani militari. Gli arabi avrebbero avuto cinque morti.

Durante la notte poi parecchie case abitate da ebrei nella vallata del Giordano sono state fatte segno al fuoco di fucileria degli arabi.

Un gruppo di arabi armati ha assalito oggi una colonia agricola ebraica nella valle di Yesreel. I coloni hanno resistito all'attacco coadiuvati da nuclei di truppe di bombardamento della Transgiordania e gli arabi hanno dovuto ritirarsi dopo aver lasciato sul terreno sei morti e quattro feriti i quali sono stati identificati per arabi siriani.

## Gli scioperi negli Stati Uniti

**Migliaia di operai dell'industria automobilistica hanno abbandonato il lavoro**

New York, 20 aprile.

Molte migliaia di operai sono impegnati negli scioperi in corso in aziende di trasporto e dell'industria automobilistica. Circa cinquemila persone sono senza lavoro a Flint, nel Michigan, dove i «picchetti» dell'Unione lavoratori dell'automobile tentano di costringere la fabbrica della Carrozzeria Fischer a chiudere le officine.

Le autorità federali e statali stanno tentando una soluzione conciliativa dello sciopero, che dura da quattro giorni, a Rochester (New York), dove i conducenti di autocarri, in numero di circa dodicimila, hanno abbandonato il lavoro per tentare di ottenere un aumento di paga e la settimana lavorativa di sei giorni.

Lo stabilimento automobilistico di Wilmington (California), che normalmente produce 700 auto la settimana, è riuscito la settimana scorsa a mettere fuori soltanto tre. Le maestranze sono in sciopero per protestare contro il presunto rifiuto degli industriali di concludere un contratto collettivo di lavoro. A Columbus, nell'Ohio, la polizia cerca di riattivare il servizio dei tram e autobus, sospeso da tre giorni in seguito allo sciopero dei conducenti, che chiedono l'aumento di paga.

# Violento terremoto nell'Anatolia centrale

**16 villaggi distrutti - Il numero dei morti e dei feriti calcolato per ora a oltre 250 - Le opere di soccorso**

Ankara, 20 aprile.

*Un violento terremoto (segnalato anche da alcuni osservatori italiani), ha funestato le regioni centrali dell'Anatolia nel pomeriggio di ieri. In base alle prime notizie qui pervenute 16 villaggi sarebbero rimasti totalmente distrutti. Il numero delle vittime, fra morti, feriti e dispersi è calcolato per ora a oltre 250.*

*La catastrofe, avendo colpito parecchie provincie, ha fatto mobilitare dalle autorità le più grandi ed urgenti misure di soccorso.*

*La zona colpita dal movimento tellurico comprende tutta la parte centro-settentrionale dell'altipiano anatolico, cioè circa un sesto della superficie dell'Asia Minore compreso nei confini della Turchia.*

*Sono regioni che si elevano ad un'altitudine che va dai 600 ai 1300 metri sul mare, di carattere arido ed in certi punti semidesertico.*

*Il vilayet (provincia) di Kirsehir, che appare la plaga più provata dal terremoto e dove almeno dieci sono i paesi distrutti completamente, è un territorio sito da 122 a 200 chilometri a sud-est della capitale, e la sua parte centrale è costituita dall'imponente massiccio del Karaboga Dagi. La provincia è completamente circondata dall'ampia ansa del Kizil Irmak, il maggiore fiume anatolico, e dal suo affluente Delica.*

*Carovane di soccorso, con tende, coperte, viveri e medicinali sono già partite alla volta di Kirsehir, capoluogo del vilayet; ed altre se ne stanno allestendo per i centri del nord, e particolarmente per Cankiri e Corum. Mancano particolari di Cesarea, ma si teme che in quei centri le vittime siano numerose.*

*Sull'altipiano la temperatura si è fatta molto rigida negli ultimi giorni, ma la popolazione accampa all'aperto nel terrore che le spaventose scosse abbiano a ripetersi.*

*L'organizzazione dei soccorsi, che va rapidamente prendendo corpo, è stata assunta dall'autorità militare. Tutti gli automezzi della Divisione di stanza ad Ankara sono stati messi a disposizione dei vari centri di rifornimento e molti autocarri sono stati prontamente offerti dai privati.*

*Dato l'abbassarsi della temperatura, ad onta della persistente siccità, si teme il dilagare di una epidemia di «grippe», di cui vari focolai sono già stati segnalati in alcune località della Paflagonia e della Galazia.*

*Le scuole di Ankara sono state chiuse e i giovani «boyscouts» si sono presentati alle autorità offrendosi di partecipare alla vasta opera di soccorso e di assistenza.*

*Gli edifici nuovi della capitale non hanno sofferto, mentre nei quartieri della antica acropoli si registrano vari crolli e numerosissime abitazioni appaiono lesionate.*

## Aeroplano militare francese che precipita in fiamme

**I cinque componenti l'equipaggio morti carbonizzati**

Parigi, 20 aprile.

Un aeroplano da bombardamento della base Bron-Lione, un Amiot 143 si è sfracellato stamattina nel Dipartimento della Drome e l'equipaggio composto di cinque uomini è perito.

Stamattina un gruppo di sedici aeroplani in manovra aveva lasciato la base di Bron per recarsi a Marignano e sorvolava la regione di Charmes-Barthenay dominata da colline rocciose quando dei contadini che lavoravano nei loro campi notarono che uno degli apparecchi sembrava essere in una situazione difficile. Essi avevano chiaramente notato delle irregolarità nel funzionamento dei motori. L'aeroplano del tenente Mery, a bordo del quale erano il sottotenente Des Pallières e tre sergenti si trovava alla quota di 400 metri quando si udì una forte detonazione: uno dei motori era esploso. L'aeroplano perdette quota ed il pilota non potè più dirigerlo. Con la fusoliera in fiamme il pesante apparecchio precipitò, urtando con inaudita violenza contro una collina rocciosa contro la quale l'apparecchio terminò di bruciare. Le fiamme si comunicarono ad una fattoria vicina. I testimoni della tragica scena accorsero, ma non poterono che proteggere la casa del colono fortemente minacciata. Fu loro impossibile tentare qualche cosa per recare soccorso alle vittime, tanta era la violenza delle fiamme. Quando queste cominciarono a diminuire, e i presenti poterono avvicinarsi all'apparecchio vennero rinvenuti nella cabina i cinque cadaveri carbonizzati dell'equipaggio.

Gli ufficiali che hanno subito aperto un'inchiesta credono che il pilota, trovandosi in mezzo a una densa nube abbia voluto ritrovare la luce abbassandosi rapidamente ma senza dubbio non ha più potuto effettuare la manovra per rimettere l'apparecchio nella giusta posizione. In quanto agli altri aeroplani non appresero il tragico incidente che al loro arrivo a Marignano.

Una mistificazione?

## Rumorosa polemica a Londra

**sulla identità dello scrittore Grey Owl**

Londra, 20 aprile.

I giornali inglesi si occupano da qualche giorno di stabilire la misteriosa identità di uno scrittore divenuto notissimo, Grey Owl, nome indiano che equivale a Gufo Grigio, divenuto celebre e ricco per aver pubblicato alcuni libri sulla vita della fauna canadese malamente cacciata dall'uomo bianco. Grey Owl è morto una settimana addietro e ora è scoppiato uno scandalo di sapore letterario: egli non sarebbe affatto stato un mezzo sangue indiano, figlio cioè di un'indiana apache e di un emigrato scozzese, come pretendeva di essere, ma sarebbe un inglese puro sangue. Parliamo di scandalo letterario perchè i suoi libri hanno avuto voga e plurime edizioni sopra tutto per il modo come erano scritti: in un inglese scorretto di quel tanto che basta per mandare in sollucchero gl'inglesi che, sentimentaloni in fatto di animali, hanno cominciato a comprare a 12 scellini e mezzo — 70 lire — il primo libro del sedicente Grey Owl e poi i libri successivi.

Una volta aperta, la polemica giornalistica ha rapidamente raggiunto la fase acuta: ieri mattina un giornale provava con documenti pubblicati in fac-simile che Grey Owl era veramente quello che diceva di essere, cioè un mezzo sangue indiano; altri giornali provavano con altrettanti validi documenti che Grey Owl si era camuffato da indiano per vendere i suoi libri. Questa sera poi tutti e tre i giornali pomeridiani pubblicano un'intervista con una signora divorziata da certo Archibald Belaney il quale, nato da padre e madre inglesi ad Hasting, non sarebbe altri che il sedicente mezzo sangue indiano.

Non si sa come questa polemica andrà a finire: il pubblico inglese è diviso in due campi, chi tiene per la tesi dell'autenticità dell'origine di Grey Owl (e fra questi c'è naturalmente il suo editore), chi tiene per la teoria che Grey Owl era inglese al cento per cento.

Il vostro attuale corrispondente a Londra ha forse una parola da dire sull'argomento. Lo scorso anno, e se la memoria lo aiuta dove essere stato il 30 di aprile o il primo di maggio, egli viaggiando nel Canadà settentrionale ha pernottato nella capanna di un «mountie» (uno degli agenti della famosa polizia montata canadese) di cui ricorda il nome: Lee. Nostro compito allora era di scrivere una serie di articoli sulla vita dei cacciatori di pellicce: ricordiamo che il Lee ci è apparso uomo di straordinaria intelligenza e di ottima cultura, ed era un uomo che aveva vissuto nel Gran Nord per una decina d'anni. Egli conosceva la vita dei cacciatori di pellicce e degli animali del bosco e delle Terre Nude come noi conosciamo il modo per evitare le luci troppo rosse, gialle e raramente verdi che ci sono per andare da Fleet Street a casa. Naturalmente il discorso è caduto su Grey Owl: Lee chiese se avessimo letto i suoi libri. Sulla risposta affermativa fece un commento che è incominciato così: «Non avevate modo migliore di spendere i vostri soldi?». E continuò dicendo che Grey Owl non era altri che un impostore, un ubriacone, che non c'era da credere una parola di tutte le sue storie. Al colloquio era presente anche un medico — di questo ricordiamo nome e cognome: dott. George Stoker — sanitario che una volta ogni tre settimane visitava il villaggio dove per l'occasione si radunavano gli indiani cree bisognosi di cure e dove era stazionato il «mountie» Lee. Tale villaggio è situato poco a sud del fiume Nelson e a circa cento chilometri dal punto dove questo sfocia nella baia di Hudson, quando nè il fiume nè la baia sono gelati.

L. R.

## I consolati in Polonia e Lituania

Varsavia, 20 aprile.

Il 2 maggio prossimo cominceranno a funzionare i consolati polacchi in Lituania ed i consolati lituani in Polonia. Il numero dei consolati rispettivi sarà di tre. A Varsavia e a Kaunas saranno istituiti consolati generali.

**Nella Russia sovietica**

# Il "Napoleone" rosso passato per le armi?

**Anche Jegorow e Dybenko - La propaganda antireligiosa - La nuova scorta di Stalin: 2000 cosacchi - Dieci membri del Comitato esecutivo assassinati**

Varsavia, 20 aprile.

Riferiamo a puro titolo di cronaca quanto oggi pubblica il «Mały Dziennik» sulla sorte del maresciallo Blucher, comandante l'armata sovietica dell'Estremo Oriente, che sarebbe scomparso già da un mese e del quale non si avrebbero più notizie. Il fatto che a Mosca corrano le versioni più fantastiche sulla sorte di colui che fino a ieri negli ambienti militari veniva chiamato il «Napoleone rosso», non lascerebbe dubbi sulla fine del Comandante delle truppe sovietiche dell'Estremo Oriente. Fucilato? Arrestato? Processato? Questi sono gli interrogativi che circolano anche negli ambienti militari sovietici.

A Kiew, dove — come è noto — la feroce repressione staliniana ha colpito in questi ultimi giorni, con inaudita violenza, gli ufficiali superiori della guarnigione, non si esita ad affermare che, sia Blucher che Iegorow, Dijbenko e altri generali arrestati, siano stati già passati per le armi. Si ricorda come nella seconda metà del mese scorso ebbe luogo al Cremlino, sotto la presidenza di Stalin, un consiglio di guerra, al quale partecipò anche il maresciallo Blucher, il quale vi sostenne la necessità di attaccare il Giappone, ciò che egli avrebbe potuto fare col suo esercito. Dopo questo consiglio il maresciallo Blucher scomparve. A Chabarowsk, quartiere generale dell'armata rossa, egli non sarebbe più riapparso.

### Torture inaudite

Fra le sensazionali notizie che giungono qui, una informazione appare essere certa perchè controllata e cioè che il maresciallo Blucher non è ripartito da Mosca e che nessuno dei suoi amici lo ha potuto rintracciare. D'altra parte, bisogna ricordare che a Mosca, quando scompare un'alta personalità, anche se abbia il rango di maresciallo, è vietato, sotto pena di immediato arresto, di domandare alle autorità informazioni in merito. Gli amici del maresciallo, per tema di essere sospettati di complicità, non approfondiscono le indagini. Vi è chi afferma che sia stato arrestato e che si trovi in una delle celle sotterranee della Ghepeu, dove sarebbe stato sottoposto alle torture più inaudite, per costringerlo a confessare o meglio ad ammettere che egli era in contatto con lo Stato Maggiore giapponese per staccare dalla Russia sovietica la Siberia orientale. Si giunge perfino ad affermare che Blucher sarebbe già stato giudicato da un Tribunale segreto militare e che la sentenza di morte sia stata già eseguita.

Non sappiamo quanto vi sia di vero in tutte queste notizie; ma possiamo affermare, sulla scorta di informazioni serie e controllate, che il Maresciallo Blucker, sentendo ormai pesare sulla sua testa la minaccia di un arresto, per essere stato egli semplicemente in buoni rapporti col Maresciallo Tukacewski e col suo primo aiutante maresciallo Iegorow, ventilava l'idea di un colpo di testa che avrebbe dovuto salvare la sua pelle e quella dei suoi numerosi ufficiali dell'armata dell'Estremo Oriente. Il Maresciallo Blucher, piuttosto che farsi assassinare da Stalin, avrebbe preferito perfino di entrare in guerra contro il Giappone, pur sapendo che il suo esito avrebbe affrettata la situazione del barcollante regime bolscevico. Non vi è dubbio, anche se le notizie riferite dalla stampa polacca non troveranno completa conferma, che il Maresciallo Blucker, così come tutti i marescialli dell'armata rossa, non è più nelle grazie di Stalin.

### L'attività dei «senza Dio»

Secondo riferisce il corrispondente da Mosca della *Frankfurter Zeitung* la propaganda antireligiosa sta assumendo in questi giorni in tutta l'Unione l'aspetto di una vera crociata. La ripresa si è iniziata lenta dapprima e poi sempre più accentuata e febbrile verso la metà del mese con un obiettivo immediato ben determinato: quello della Pasqua che quest'anno cade domenica prossima. Il rito della notte di Pasqua costituisce, come è noto, la massima festività religiosa della Chiesa ortodossa e in tale occasione le chiese di Mosca rimaste aperte al culto rigurgitano di una folla immensa di fedeli. La festa pasquale precede dunque di pochi giorni quella nazionale del primo maggio, il che viene a creare una sorta di concorrenza ideale fra le due ricorrenze. La prospettiva pare abbia inquietato le autorità sovietiche timorose che la tradizione pasquale possa influire negativamente sul successo della festa rivoluzionaria e sulla affluenza del pubblico alle cerimonie e riunioni ufficiali. Di qui la decisione di intensificare con tutti i mezzi l'attività delle associazioni dei «Senza Dio» e di far svolgere vasta propaganda soprattutto nelle file delle organizzazioni giovanili allo scopo di combattere in anticipo la temuta concorrenza.

Il D. N. B. apprende che in data odierna il comitato centrale esecutivo del partito comunista ha approvato quarantotto «direttive di marcia» per il prossimo anno. Tali direttive dovranno essere proclamate solennemente in occasione della festa del primo maggio. La prima di esse afferma la necessità di intensificare la lotta «contro il Fascismo mondiale». All'uopo dovranno essere mobilitate tutte le forze disponibili. I fronti popolari continueranno a essere i mezzi più efficaci per il raggiungimento dei principali obiettivi. Un altro punto è dedicato alla causa spagnola che viene definita «la causa più nobile dell'umanità» (sic!). Un «saluto fraterno» è rivolto alla Cina. Si riafferma poi la necessità di rafforzare il legame fra il proletariato sovietico e quello estero. All'uopo sarà studiato un nuovo programma d'azione. Non manca naturalmente l'affermazione che l'opera sabotatrice soprattutto nel campo militare ed economico dovrà essere liquidata in modo definitivo.

L'agenzia ufficiosa tedesca informa poi che il primo maggio in occasione della mastodontica parata militare sulla piazza Rossa Stalin avrà una speciale scorta d'onore composta di duemila cosacchi. Secondo voci attendibilissime si tratterebbe di un nuovo corpo di polizia reclutato fra i più fidati elementi della G.P.U.

### Mobilitazione femminile

In relazione alle 48 «direttive di marcia» è interessante una intensa campagna di propaganda iniziata oggi dalla stampa sovietica per attirare una emigrazione di fanciulle nelle terre dell'Estremo Oriente e specie nella nuova città di Komsomolsk dove regna grande penuria di donne. La campagna si vale di tutti i mezzi di lusinga e di allettamento e i fogli della capitale pubblicano fotografie di gruppi di giovani cittadini di Komsomolsk di cui sottolineano alle generazioni femminili la prestanza e la gagliardia con inviti di questo genere: Ecco la nuova gioventù sovietica che attende il vostro amore. Le giovani che si decidono a partire per quell'estremo lembo di terra sovietica avranno poi anche esse l'onore di veder riprodotta la propria effigie con grandi elogi e inni al loro spirito di sacrificio. Anche questa mobilitazione di donne rientra nel sistema «coloniale» dei metodi cui ricorre l'economia bolscevica. In fondo è quella stessa mentalità che per la realizzazione delle grandi opere pubbliche si vale di milioni di detenuti politici.

L'*Europe Press* ha da Kiew che in occasione di un convegno della sezione distrettuale di Jaroslaw del partito comunista un oratore ha comunicato che fra febbraio e marzo sono stati assassinati dieci membri del comitato esecutivo del partito. Nessuno degli assassini è stato scoperto ma è certo che si tratta di contadini iscritti al movimento controrivoluzionario.

Il comando dell'esercito rosso ha inviato oggi d'urgenza una divisione a Luga, guarnigione nel distretto di Leningrado. Secondo notizie qui giunte il distaccamento, ufficiali in testa, si sarebbe ammutinato.

Si apprende poi a Mosca che il Commissario politico di un distaccamento di artiglieria è stato pugnalato dagli addetti alla batteria stessa. Un'altra notizia dice che il Commissario interno del distretto di Leningrado è stato ucciso dagli agenti della Ghepeu.

D. A.

**Cento anni fa**

**La strada ferrata da Dusseldorf a Eberfeld**

ALEMAGNA (Prussia). - Dusseldorf, 10 aprile. — *Oggi si è dato principio ai lavori della strada ferrata da Dusseldorf ad Eberfeld, e pare, dalle disposizioni fatte, che vi sarà fin dalla settimana prossima impiegata una moltitudine di operai. S. M. ha approvato la costruzione d'un ponte sul Reno a Dusseldorf, e se ne cominceranno immediatamente i lavori.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 21 aprile 1838).

## Assessore che muore a Parigi mentre celebra un matrimonio

Parigi, 20 aprile.

Un matrimonio è stato oggi interrotto in seguito all'improvvisa morte dell'ufficiale di Stato Civile. L'assessore municipale di Rheu, signor Luigi Chéze, stava unendo in matrimonio il conte Giacomo De L'Orne D' Allincourt e la signorina Editta Fission De la Prelonnière, aveva già pronunziato una breve allocuzione e lo sposo aveva già pronunciato il sì sacramentale, quando prima d'aver potuto raccogliere la stessa risposta dalla sposa, il povero assessore cadeva colpito da una crisi cardiaca.

Il matrimonio, che non aveva potuto essere regolarmente concluso ha dovuto essere rinviato.

## Decauville che investe un gruppo di minatori

**4 morti e 22 feriti**

Londra, 20 aprile.

Informano da Craigbank nel sud-est della Scozia, che in una miniera di quella regione un cavo di trazione di una piccola decauville, per cause imprecisate, si è spezzato improvvisamente. Sei vagoncini sono precipitati nel vuoto ed hanno investito un gruppo di minatori dei quali quattro sono periti all'istante ed altri ventidue sono rimasti feriti alcuni dei quali gravemente.

Una rarità per Hollywood

## Le nozze d'argento di Jean Hersholt

Roma, 20 aprile.

«La Corrispondenza» informa che un avvenimento unico negli annali della «Capitale del film» si è svolto a Hollywood: le nozze d'argento di un «divo» dell'arte cinematografica. Si tratta dell'attore Jean Hersholt, che da 25 anni vive ed ama la medesima sposa.

Nel paese dei divorzi a getto continuo questo esempio di fedeltà merita di essere particolarmente segnalato.



## Una Crociera a Tripoli per la Corsa dei Milioni

In occasione della Corsa Automobilistica, abbinata alla Lotteria dei Milioni, la Soc. «I GRANDI VIAGGI» indice una Crociera a TRIPOLI con la Motonave «Arborea» della «Tirrenia», a quota di L. 490 in più.

La Crociera partirà da Napoli il 13 maggio prossimo e dopo tre giorni di permanenza a Tripoli, durante i quali la Nave funzionerà da Albergo, terminerà nello stesso porto il 20.

Riduzione ferroviaria del 50 % per Napoli.

Per programmi e iscrizioni rivolgersi a TORINO, all'AGENZIA ROBOTTI, via XX Settembre 6 - telefono 50-004. (2646



## COMUNICATO

Il Commissario-Liquidatore della Banca «SORO & GRASSI» di Bassignana, in liquidazione, a sensi e per gli effetti di cui all'art. 81 R. D. L. 12/3/1936 n. 375 convertito nella Legge 7/3/1938 n. 141 e art. 84 R. D. L. 17/7/1937 n. 1400, comunica di avere depositato il giorno 20 Aprile c. a., nella Cancelleria del Tribunale di Alessandria, la seguente proposta di concordato:

«a) Pagamento integrale dei crediti privilegiati, delle spese di amministrazione e di giustizia;

b) Pagamento ai creditori chirografari, verificati ed ammessi, del 59,30 % delle loro ragioni e di cui il 50 % già pagato entro il dicembre 1937, ed il 9,30 % a saldo entro tre mesi dalla pubblicazione della sentenza di omologazione del concordato, contro ritiro dei libretti di deposito a risparmio e altri titoli di credito;

c) Eventuale ulteriore distribuzione ai creditori chirografari del 2,86 % circa in caso di esito favorevole alla liquidazione della causa di contestazione di crediti in corso di giudizio avanti la Corte di Appello di Torino». (2562

Il Commissario - Liquidatore
Rag. GIOVANNI ROSSI

## La R. Pretura di Susa

in data 8 aprile 1938-XVI ha pronunciata la seguente

SENTENZA

contro Burdin Beniamino Antonio fu Alessandro, nato il 6-6-1909 ad Hartford (America del Nord), residente a Susa, quivi esercente Albergo degli Alpini, per avere il 25-12-1937-XVI, nel proprio esercizio, messo in vendita vino con gradazione alcoolica inferiore al decimo grado, senza indicazione del grado alcoolico, e avente acidità volatile superiore ad un decimo della gradazione alcoolica in volume per cento.

Omissis

condanna il suddetto alla pena di lire MILLE di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto sui giornali: «La Stampa» e «Corriere Economico» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Susa, li 19 aprile 1938-XVI.

Il Canc.: FRESIA

# CRONACA CITTADINA

**IL NATALE DI ROMA**

## La glorificazione del lavoro e delle virtù costruttrici del popolo

### Le manifestazioni odierne presiedute dal Federale

*La ricorrenza che il Fascismo ha istituito a santificare, nel nome immortale di Roma, il lavoro degli italiani, si trova oggi — 21 aprile dell'anno XVI — come un solo, immane esercito, che in fraterno [illegible] radioso dell'Impero conquistato dall'eroismo legionario e ogni giorno riconsacrato dalla virtù costruttrice del lavoro, leva alto, inseparabili, i segni dell'opera e dell'ordinamento, che l'etica fascista tiene compenetrati, come due aspetti d'una stessa nobiltà, nell'animo di ogni italiano del tempo di Mussolini.*

*La nostra Torino, che a questa nobiltà attinge per secolare tradizione e che di essa ha fatto e fa il suo crisma incontendibile, così da essere sempre stata ed essere in primissima linea là dove il valore sia al tempo stesso costanza, disciplina, sacrificio, vede oggi, in parità di fede e serenità di coscienza, la mente rivolta al Duce, che ha elevato il lavoro italiano a potenza imperiale, la ricorrenza del Natale di Roma, ricorrenza di cui accentuano i significati importanti manifestazioni predisposte dal Segretario Federale e Presidente dell'U.P. di Torino, Piero Gazzotti, e delle quali abbiamo dato il programma per disteso.*

*Per un giorno solo, Torino proletaria annobilita; e ciascuno dei suoi figli, dei mille e mille lavoratori suoi, nella gioconda intimità delle rispettive famiglie dopolavoristiche, si riverseranno lungi da lei, pei campi e pei prati, per spiaggie e per strade di città non conosciute ancora, ciascuno di essi rappresenterà degnamente, nel giorno consacrato al lavoro, la virtù operosa di Torino Fascista.*

### Littoriali del lavoro

#### Un giovane torinese 1.o per la stenografia

Nei Littoriali del Lavoro la nostra città ha saputo affermarsi, tanto che a tutt'oggi, dopo le gare finora disputate, è classificata seconda con punti 66 e cioè a soli 4 punti e mezzo da Roma, prima in classifica con punti 70 e mezzo. Fra gli ultimi concorsi che si svolsero in Roma è stato vinto da Torino il concorso per stenografi, nel quale venne dichiarato *Littore Guido Murari di Torino*, stenografo Meschiniano, allievo della SIST. Il Murari ha sostenuto la prova brillantemente, dimostrando una netta superiorità sugli altri concorrenti delle altre città d'Italia.

### La Stella al Merito

#### ad un operaio e ad una sarta

Oggi saranno premiati due operai torinesi riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta e lunga anzianità di servizio. Si tratta dell'operaio Carlo Toso di 67 anni, da quarant'anni alle dipendenze della Soc. An. Officine di Savigliano e della lavorante sarta, signorina Franca Lattore, di anni 48, abitante in via Bogino 31, da trentatre anni alle dipendenze della ditta di confezioni di alta moda Robiolio-Marzano di via Bogino 31. Il Toso, che da due anni riceve la pensione dell'Assicurazione Nazionale per l'invalidità e vecchiaia, continua ancora a rendere i suoi servigi allo stabilimento presso il quale per quarant'anni ha dato la sua opera. La signorina Lattore entrata in qualità di apprendista all'età di quindici anni presso la casa di mode Robiolio-Marzano, ora è talmente affezionata alla sua ditta che abita nei locali stessi dell'azienda.

#### Istituto di Cultura Fascista

### Conversazione Toesca

#### sul «Sindacato e Corporazione»

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per la sera di venerdì 22 corrente, alle ore 21,15, una conversazione del camerata Carlo Toesca di Castellazzo, presso la Civica Scuola Serale di Commercio «Teofilo Rossi di Montelera», sul tema: «Sindacato e Corporazione».

### Una conversazione al Rotary

#### L'automobile in Germania

Nella consueta riunione meridiana di ieri del Rotary Club di Torino in un ristorante cittadino, il nostro collaboratore avv. Aldo Farinelli ha intrattenuto i commensali con una conversazione su: «L'automobilismo in Germania», tema che tanto fervore di consensi aveva già incontrato nella trattazione dello scorso mese sulle colonne del nostro giornale. L'oratore è stato seguito con particolare interesse e vivamente complimentato.

### Il colonnello Barbò a Casa Littoria

Il nuovo Comandante del reggimento «Nizza Cavalleria», colonnello conte Guglielmo Barbò, si è recato ieri a Casa Littoria, ove è stato ricevuto dal Segretario Federale, che, a nome delle Camicie Nere torinesi, lo ha ringraziato dell'omaggio, esprimendogli camerateschi auguri per l'alta attività che si accinge a svolgere. Prima di lasciare Casa Littoria il colonnello Barbò ha sostato nel Sacrario dei Martiri Fascisti.

### La colonia di Mongreno visitata dal Federale

La colonia permanente di Mongreno «Davide Ottolenghi» della Crociata contro la tubercolosi è stata visitata nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato salutato dai bimbi schierati nel giardino dinanzi all'ingresso con calorose manifestazioni e canti di inni patriottici. Accompagnato dal presidente avv. Gianolio e dalla direttrice signorina Cacace, presenti anche il vice podestà conte de la Forest, i professori Sacchi, Maggiora, Buffa e il colonnello Carli ed altri dirigenti, il gerarca ha visitato ogni reparto della bella colonia situata in una incantevole posizione sulla vicina collina. Con particolare attenzione il Federale si è soffermato ad osservare i lavori che sono stati recentemente compiuti per attrezzare sempre meglio la colonia per i benefici scopi per cui è stata creata. Nella palestra frattanto si erano adunati i bimbi, quasi cento, con cui il Federale si è intrattenuto gentilmente ed ha avuto per loro gesti e parole affettuose.

### La Corte d'Appello a S. E. Cesare Burzio

Nella mattinata di ieri, mercoledì, la Corte d'Appello della nostra città si è riunita per tributare il suo saluto di commiato a S. E. il gr. uff. avv. Cesare Burzio, consigliere alla Corte di Cassazione del Regno, presidente della III Sezione della Corte d'Appello di Torino, il quale, con decreto in corso, è stato nominato Primo Presidente di Corte d'Appello e destinato a Roma per incarichi speciali. S. E. Burzio, che nella lunga e luminosa carriera conta eccelse benemerenze, anche nel campo degli studi, lascia negli ambienti della nostra magistratura un vivido incancellabile ricordo della sua operosa permanenza.

### Acqua per i campi!

#### I pericoli della siccità

*La lunga siccità di questi ultimi mesi ha danneggiato i raccolti della campagna, i pascoli in special modo e la coltura del grano. Tuttavia la situazione non è ancora molto grave perchè il tempo promette un cambiamento ed avremo finalmente la tanto desiderata pioggia. Potranno forse così essere riprese le consuete colture sarchiate e le semine primaverili di grano, rimaste pregiudicate dalla deficienza di acqua. Per evitare la mancanza di foraggio ed un conseguente tracollo nei prezzi all'ingrosso del bestiame, che porrebbe gli agricoltori in una situazione assolutamente deficitaria, per difendere insomma il nostro patrimonio zootecnico, l'Unione degli agricoltori è intervenuta energicamente presso i vari consorzi irrigui della provincia per ottenere un anticipo nelle concessioni di acqua ai coltivatori. In parte questa richiesta è stata concessa ove era possibile in relazione agli interessi industriali, tuttavia sarebbe necessario che tali consorzi tenessero presente innanzi tutto il vantaggio della nazione, i prodotti della terra, e favorissero maggiormente gli agricoltori in tale straordinaria contingenza.*

**Domani — 22 aprile — LA STAMPA uscirà nell'edizione di mezzogiorno. STAMPA SERA riprenderà pure la pubblicazioni nel pomeriggio di domani.**

#### IL CORSO DI PREPARAZIONE ALLA VITA COLONIALE

## Settanta Giovani e Donne Fasciste partono per la Tripolitania

#### Un esperimento che si compie per la prima volta - Il campo mobile a Bukarara e a Garian - Il saluto del Federale alle giovani camerate

Partono questa sera per Tripoli settanta Giovani e Donne fasciste che si recano nelle oasi di Bukarara e Garian per partecipare al campo di preparazione alla vita coloniale. E' il primo esperimento del genere che si fa in Italia e con soddisfazione notiamo che anche in questo delicato settore Torino è all'avanguardia, che Torino anche nelle sue donne è sul piano dell'Impero. Nuovi problemi si sono imposti all'attenzione di tutte le categorie dopo la conquista dell'Impero; tra questi anche quello importantissimo della vita della donna in colonia. Come in tutte le cose che si intendano fare seriamente occorre una preparazione e la vita in colonia è una cosa seria per chi la intende non con spirito turistico ma invece con la realistica costruttrice mentalità della nostra gente. La Federazione Fascista Torinese con la collaborazione della sezione dell'Istituto per l'Africa Italiana ha perciò indetto questi corsi che si sono svolti nei mesi passati in città e che ora nelle terre della quarta sponda si concludono con degli esperimenti pratici. Questo viaggio — come abbiamo detto — non ha carattere turistico, ma è destinato a dare invece un'idea della vita e dei problemi coloniali alle giovani donne che lo compiono e prepararle quindi sia alla vita africana sia alla propaganda coloniale.

Il campo è organizzato con assoluta semplicità di mezzi e di risorse in modo da sfruttare al massimo lo spirito di iniziativa e le capacità domestiche delle partecipanti. L'attrezzatura del campo è realizzata con mezzi di fortuna: tende, brandine, cucine da campo, ecc. e la vita delle partecipanti sarà regolata da una severa disciplina. La direzione del campo è composta da: un direttore, il dott. Muller, un ufficiale medico, il capitano Francia, una delegata del Fascio Femminile, la signorina Lombardi; una assistente sanitaria di Croce Rossa, la signora Bravetta. La sorveglianza del campo è affidata a squadre di Zaptiè a cavallo, durante il giorno e la notte.

Particolare cura sarà posta nelle seguenti attività: pulizia del campo e servizi igienici; preparazione dei cibi, compresa la panificazione casalinga, coltivazione dell'orto e allevamento animali da cortile; igiene, pronto soccorso e visita ad ospedali per particolare assistenza ai malati colpiti da malattie tropicali; sterilizzazione dell'acqua da bere, e tutte le altre esercitazioni concernenti agli ordini della direzione. Le partecipanti al campo praticheranno sani e adatti esercizi sportivi, se possibile prenderanno lezioni di guida di autoveicoli e di equitazione.

Nel pomeriggio di ieri il Federale presenti le dirigenti del Fascio femminile ed il senatore Brasi, per l'Istituto per l'Africa Italiana, ha ricevuto le partenti ed ha loro rivolto parole di cameratesco affettuoso saluto e impartito chiare direttive per l'attività da svolgere nei venti giorni che esse si tratterranno in Colonia. Il saluto al Duce ha concluso la riunione.

Ecco l'orario della partenza ed il programma dei giorni in cui le giovani camerate si tratterranno in Tripolitania:

21 Aprile: ore 21,45, partenza da Porta Nuova; 22: arrivo a Napoli ore 15,25, imbarco e partenza per Motonave; 24: sbarco a Tripoli, pranzo e proseguimento per attendamento a Bukarara; 25, 26, 27, 28, 29, 30 aprile: soggiorno al campo Bukarara; 1 maggio: visita a Tripoli; 2, 3, 4, 5, 6, 7: spostamento dal campo a Garian e soggiorno, visita a concessioni ecc.; 9: ore 6,30, partenza per Tripoli e imbarco a Palermo; 11: ore 6,15, arrivo a Napoli, ore 9,45 arrivo a Roma, visita al Foro, Via dell'Impero, ecc., ore 21, partenza per Torino; 12: arrivo a Torino.

### Il camerata Moretto nel Direttorio degli ingegneri

Si ha notizia da Roma che il Segretario del Sindacato Provinciale fascista ingegneri di Torino, Anselmo Moretto, è stato chiamato a far parte del nuovo Direttorio nazionale del Sindacato fascista ingegneri. La notizia sarà appresa con vivo compiacimento da tutti gli ingegneri torinesi anche perchè è questo un riconoscimento della preminente importanza della feconda e fattiva attività che essi esplicano nel campo della tecnica e della produzione nazionale.

### L'arrivo del nuovo Comandante designato d'Armata

Nel pomeriggio di ieri alle 18.25 è giunto da Roma S. E. il generale Adriano Marinetti, nuovo comandante designato d'Armata.

### La partenza di S. E. Revel

Ieri sera con il treno delle 21.28 è partito per Roma S. E. Paolo Thaon di Revel. Il Ministro delle Finanze è stato ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal Questore gr. uff. Marino, dal vice-Podestà conte Gloria e conte De la Forest e da numerose altre personalità.

### Un fedele della terra

E' pure partito per Roma con lo stesso treno l'agricoltore Celestino Badariotti, primo classificato nel concorso provinciale dei «Fedeli della terra» indetto dalla Fondazione Arnaldo Mussolini. Il Badariotti — che è accompagnato dal dott. Balzardi dell'Unione lavoratori dell'agricoltura — questa mattina a palazzo Venezia avrà l'alto onore di ricevere dal Duce il premio per il suo fedele attaccamento alla terra.

#### Il mistero di un'eredità

## La scomparsa dei denari e dei titoli di Stato

#### La cassaforte del morto nella volta della cantina e nel fornello della cucina — La sorpresa in un materasso — La condanna di un coerede

Decedeva nella vicina Giaveno il 30 agosto dello scorso anno l'agricoltore Francesco Bruno Ruffino di 70 anni. Con testamento pubblico del 15 gennaio 1930 il Ruffino lasciava eredi alcuni suoi nipoti. Alla sua morte però non venne trovato un centesimo delle presunte sostanze; tra le vecchie carte però venivano trovate note di Titoli dello Stato ed un foglietto di questo tenore, in uno e l'altro di pugno del Ruffino: «Le cedole sono nel centro della volta della seconda cantina dove c'è un puntone nero; i libretti della Cassa di Risparmio si trovano in due scatole nei buchi del fornello della cucina. Casa». Ora gli eredi non trovarono nulla e malgrado di ogni più diligente ricerca. Nel luogo indicato con un punto nero trovarono un buco ma vuoto. Dove erano andati a finire le 100 mila lire che il defunto possedeva? Fra i sospetti e quindi minacce di ricorrere all'Autorità Giudiziaria parve facesse luce nella intricata e misteriosa sparizione dell'eredità, allorchè a complicare vieppiù la vicenda ecco saltare fuori una lavandaia la quale aveva avuto l'incarico di lavare la materassa. Essa tutta affannata disse agli eredi: «Ecco che cosa ho trovato nascosto nel materasso: 46.000 lire di Titoli». Chi ve li aveva riposti? Mistero assoluto. Una pronta e diligentissima istruttoria venne aperta dalla nostra Procura del Re che portava all'arresto, circa tre mesi or sono, di certo Giovanni Gili, di 40 anni, pronipote del defunto, che veniva rinviato al giudizio del nostro Tribunale. Risultò durante l'istruttoria che costui era in possesso di un libretto della Cassa di Risparmio di 13.000 lire di proprietà del Ruffino.

— Il libretto me l'aveva consegnato pochi giorni prima di morire — disse.

L'istruttoria appurò ancora che il Gili era in possesso di un testamento del Ruffino, fatto tutto a suo favore. Senonchè esso era nullo perchè senza data. Perchè mai il Gili non ebbe a farlo valere? Sapeva della sua nullità? E perchè aveva ritirato dal libretto della Cassa di Risparmio le 13.000 lire che sarebbero dovute per toccare agli eredi del morto? E come mai 46.000 lire di Titoli erano finite nel materasso?

Come si è detto, il Gili veniva tratto in arresto e rinviato a giudizio sotto l'accusa di sottrazione di sostanze ereditarie. Egli ha negato ogni addebito ed ha protestato vibratamente la sua innocenza. L'ottava Sezione del Tribunale (Pres. il Barone Scalfaro; P. M. il Cav. Cassina; difesa avvocati Farinelli e Verdirame e Parte Civile gli avvocati Scaletta e Camoletto) ha ritenuto il Gili responsabile del reato ascrittogli e l'ha pertanto condannato ad un anno di reclusione senza il beneficio della condizionale, oltre al risarcimento dei danni ed alle spese di costituzione di Parte Civile.

### Automobile contro un autocarro

Ieri mattina l'artigiano Mazzino Petri fu Elio, d'anni 50, abitante in via Orvieto n. 20, percorreva a bordo della propria automobile la via Principi d'Acaja, quando nell'attraversare il corso Vittorio Emanuele II, la vettura si scontrava con l'autocarro targato 54169-MI, della ditta Brugnolo di Milano, pilotato dall'autista Alfredo Defendi fu Giovanni, d'anni 30, residente a Milano, in via Sciesa n. 21. Nell'urto l'automobile veniva rovesciata. Alcuni passanti, precipitatisi in soccorso del guidatore, avevano la grata sorpresa di vedere uscire dalla vettura il signor Petri, quasi incolume. Egli, infatti, recatosi all'Ospedale Martini, venne, dal dott. Sacco, giudicato guaribile in pochi giorni.

### Postumi di Pasquetta

#### Due occhi «neri» e numerosi graffi

Il giorno della tradizionale «merenda» è ormai trascorso, ma ognuno chi più chi meno serba ancora il ricordo dell'allegra compagnia, della gita campestre, del pranzo sull'erba o in trattoria, delle abbondanti bevute... Naturalmente per qualcuno il ricordo di Pasquetta può invece essere spiacevole: di questo parere almeno lo è certamente la ventunenne Tullia Oddone in Gatti, abitante in via Vigone 42, ed ognuno di noi nei suoi panni penserebbe come lei. Figuratevi due echimosi al viso, una a destra e l'altra a sinistra, il tutto con contorno di numerose escoriazioni; ce n'è più che abbastanza per non serbare un buon ricordo della gita. Tutto questo suo rancore la donna lo ha scodellato al dott. Vistarini all'ospedale Martini ove si è recata a farsi medicare ieri con un po' di ritardo, ma sempre in tempo per sfogarsi e farsi medicare. Colpevole il marito Ferdinando Gatti fu Giuseppe, d'anni 30, meccanico. Di ritorno dalla gita il marito, a quanto ha dichiarato la moglie, istigato dalla madre, avrebbe colpito a pugni e a schiaffi la moglie. Motivo? E chi lo sa! Daltronde tra moglie e marito è meglio non ficcare il naso. Così avrete fatto anche la suocera!

#### Sotto il segno del leone...

### Solo contro il tram tutto

Un giorno di solleone — era il 7 di agosto — il signor Tullio Di Maio, d'anni 45, di Palermo, residente nella nostra città, salì con la sua figliuola su una vettura tranviaria della linea 16. Poichè aveva con sè una valigia e un fagotto, il bigliettario Michele Cappello lo invitò a pagare il supplemento, ma il passeggero si rifiutò di farlo, come rifiutò pure di sistemare l'una e l'altro in modo che non impicciassero. Ne nacque un bisticcio nel corso del quale scappò detto al Di Maio un epiteto ingiurioso all'indirizzo del tranviere. E il bisticcio si protrasse sino a piazza Statuto, dove vi entrò di mezzo il capolinea Giulio Ponzano, ma con poco successo, se quello stesso epiteto toccò anche a lui. Invitato a dare le sue generalità, il passeggero oppose un diniego; i passeggeri furono invitati a scendere; stava per farlo anche l'irascibile individuo, quando intervenne in mal punto il manovratore ad azionare svelto il congegno di chiusura. Vistosi chiuso in trappola, il Di Maio azionò a sua volta un'energica scarica di pugni, e uno di essi, piuttosto considerevole, sì che lo indusse a rifletterci su per otto interi giorni, toccò al manovratore, il sessantenne Luigi Girola.

Davanti al Pretore Scarpelli, l'imputato, denunciato per ingiurie dal Cappello e dal Ponzano e querelato dal Girola per lesioni, ha ieri sostenuto d'essere stato aggredito e di non aver fatto altro che difendersi. Sei mesi di reclusione e mille lire di multa.

#### Mestieri notturni

## L'AUTISTA

*Portano il berretto a visiera sulle ventitrè. E, in primavera, quando smettono il paltò, indossano un lungo camicione grigio, come i commessi di certi negozi di ferramenta. E con questo solo riparo restano ai posteggi per l'intera notte, fino alle prime luci dell'alba. Ma sono in generale giovanotti robusti. E anche i più vecchi, quelli con i baffi e il berrettino senza acciaccature, gli autisti da Fiat Tipo 2, hanno un qualcosa di sveglio, di svelto, di massiccio e robusto.*

*Guardateli in crocchio la notte, nelle piazze e sui crocicchi più centrali. Stanno per ore in piedi con quell'aria di sfaccendati, le mani nelle tasche dei calzoni, a scherzare, a parlare dell'ultima partita di calcio o della prossima corsa ciclistica. Conversano in gergo stretto e hanno scoppi di risa fragorosi, popolani, cordiali. Sembrano non avere preoccupazioni. Sono in generale allegri. Giocano fra loro come grandi ragazzi. E sono pronti a posare sul sedile del tassì berretto e camicione per una improvvisata gara di corsa o una partita di lotta. La gara ha luogo fra le risa dei compagni e dei curiosi. Risa da non si dire, aiutate, corroborate spesso dai commenti e dai gesti comicissimi di qualche tardo ubriaco.*

*E così passano le notti. Sono rari gli autisti di tassì misantropi che se ne stanno in disparte a sonnecchiare semisdraiati al loro posto, il berretto sugli occhi e una mano abbandonata pesantemente sul volante. I più tengono circolo. E quando capiti per prendere una macchina alla svelta, colui che è primo nel turno non c'è mai. Il secondo se ti accaparra aprendo lo sportello e mettendo il motore in moto. Sente distrattamente la via e il numero del tuo indirizzo. E comincia a girare. Così, senza parere sbagliando di itinerario, percorrendo i corsi, mancando a suo tempo una traversale, scansando un «senso unico», giocando col tuo sonno e la tua noia per l'ora tarda, il guidatore di tassì allunga il giro e si fa su quelle due o tre lirette in più che fanno tanto comodo.*

*E' un innocente furterello del quale i passeggeri, per lo più, fanno finta di non accorgersi, sul quale transigono.*

*E accompagnati a casa tutti i nottambuli, proprio tutti, credete che questi irriducibili e tiratardi» se ne vadano a letto? Nemmeno per sogno.*

*Oltre ai buffet della stazione, dopo una cert'ora ci sono aperti i primi bar, i primi caffeucci un po' scartati che hanno la loro clientela mattiniera: i viaggiatori di commercio che prendono i primi treni delle quattro, spazzini e altra gente che salta giù dal letto prima dell'alba.*

*In ogni caffeuccio, in mezzo agli avventori che si sorbiscono il primo caffè della giornata, c'è sempre un autista che si scrolla l'ultimo e grigioverde e della notte.*

## Voci della città

— Quando si procederà alla sistemazione di quell'angolo di strada tra il corso Regina Margherita e via Fiocchetto? Si transita da un anno in un terriccio polveroso che viene ancor più aumentato dagli automobilisti, i quali ignorano l'esistenza d'un gradino, per il quale una palina di segnalazione sarebbe davvero necessaria.

— In via Pietro Micca all'angolo di via Viotti vi è ora un negozio in via di restauro. La palizzata elevata di fronte alla facciata non lascia tra le catene disposte per impedire l'attraversamento pedonale che un piccolissimo passaggio, tanto che il pubblico vi si deve incanalare in fila indiana. Il transito pedonale è in quel punto, specie nelle ore del passeggio, intensissimo e viene letteralmente ingorgato dalla ristrettezza del passaggio. Non si può evitare tale inconveniente rimuovendo per un certo tempo le catene?

— In un cinematografo di Porta Nuova l'impianto di aerazione non esiste o quasi o non viene fatto funzionare. Il fatto si è che, la sera, durante i due ultimi spettacoli l'aria è in quella sala assolutamente irrespirabile, viziata, antigienica. Un richiamo della competente Autorità si rende necessario.

### Percossa per motivi d'interesse

La cinquantaquattrenne Concetta Massofra fu Michele, abitante in via Baltea 1, era medicata all'Astanteria Martini, di alcune contusioni ed abrasioni che i sanitari giudicavano guaribili in dieci giorni. La donna dichiarava che per motivi di interesse era stata percossa da certo Giovanni Pedullà, in un alloggio di via Cavalli 4.

### Un investimento mortale ed una dibattuta questione

Una elegante questione di diritto è stata risolta dal nostro Tribunale Civile attraverso la decisione riflettente una causa di investimento. Il 13 settembre 1936 verso le ore 23, in corso Giulio Cesare avveniva uno scontro violentissimo fra l'automobile Fiat 514 guidata dall'ing. Alberto Schiapparelli ed una motocicletta che procedeva in senso inverso pilotata da certo Giuseppe Pagliero. Sul seggiolino posteriore della moto sedeva la moglie di quest'ultimo, Clementina Peraivà. In seguito all'urto i coniugi riportavano lesioni, particolarmente gravi il marito che, a causa delle stesse, decedeva il giorno successivo. La vedova per sè e per i figli minori iniziava successivamente causa civile di risarcimento di danni avanti il Tribunale, sostenendo ed offrendosi di provare che lo scontro era avvenuto per esclusiva colpa dell'autista. Questi invece contestava ogni sua responsabilità. Le prove venivano esperite, e riprendosi il giudizio l'ing. Schiapparelli chiedeva i danni per i guasti riportati dalla propria automobile.

Sull'interessante questione il nostro Tribunale (Sez. 4.a, Pres. comm. Miglino, giudice il cav. Icardi) in una motivata sentenza ha respinto la tesi dello Schiapparelli, considerato che egli doveva proporre la domanda di danni nella prima fase del giudizio, e ciò non avendo fatto era decaduto dal diritto.

Fatta quindi una acuta e profonda disamina delle risultanze delle prove, il Tribunale ha ritenuto nel fatto la responsabilità per due terzi nell'ing. Schiapparelli, ammettendo le prove dedotte dalla vedova per l'accertamento dei danni ed accordandole per intanto una provvisionale di lire 4000.

### Arrestato perchè maltrattava la moglie

E' stato arrestato l'operaio Bruno Zanatta di Ferdinando, d'anni 36, abitante in via Piedicavallo 44, in esecuzione d'un mandato di cattura emesso in data 7 corrente dalla Procura del Re. Il Zanatta deve rispondere di maltrattamenti continuati nella persona della moglie.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (C.a Cialente-Pagnani) - 21,15: «Mulini a vento» di N. Antòa (Novità).
**ALFIERI** (C.a Govi) — Ore 21,15: «I manezzi per maritare una figlia» di N. Bacigalupo.
**ROSSINI**: 15,15 e 21,15 Operetta-Rivista «...Il più sincero sono io».

**Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22**
*20 numeri con «Balletto Rambeaux» e «Balletto acrobatico Golden».*

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: «Ardimento» con Kate Von Nagy, Pierre Richard-Willm. Prima.
**AMBROSIO**: Allegri masnadieri. Assia Noris, I De Rege. Valide il Dopolav.
**CORSO**: «I Filibustieri» il capolavoro di Cecil B. De Mille con Fredrich March e Franciska Gaal. Successo.
**CHIARELLA**: Scandalo al Grand Hôtel (G. Renzi) e Comp. Teatro Birisla.
**V. EMANUELE**: Scandalo al Grand Hôtel (G. Renzi) e Comp. Riv. Billi.
**BALBO**: «La grande città» con Luise Rainer e Spencer Tracy. - «Zanne e artiglia» 1.a visione assoluta in Italia. Prezzi: Platea e Galleria L. 2.
**IDEAL**: «L'uomo che amo», C. Boyer, J. Arthur; Comp. Riv. Vanni-Romigioli.
**STATUTO**: Gli ultimi giorni di Pompei. Edizione: Radio-Minerva 1938. Ult.
**ALPI**: Tovarich. Boyer, Colbert. Ultim.
**NAZIONALE**: 100 uomini e 1 ragazza.
**MAFFEI**: Un delitto a bordo e Varietà.
**MASSIMO**: «La losciata» con Jeannette Mac Donald, A. Jones, W. William.
**ITALA**: «Sottomarino D. 1». Ultime.
**TORINESE**: Chi è più felice di me. Ult.
**SAVOIA**: Marcella, Gramatica, Boratto.
**REGINA**: «Il fantasma cantante».
**OLIMPIA**: «Voglio vivere con Letizia»
**FORTINO**: «Parnell» (C. Gable) e Var.
**ADUA**: La moglie americana e Varietà
**RADIUM**: «Nitchevo», H. Baur e Var.
**IMPERO**: «Accusata». Dolores Del Rio.
**ITALIA**: Siena 1859; Maria di Scozia.
**IMPERIALE**: «Caffè Metropole». Young
**SOCIALE**: «I candelabri dello zar».
**DIANA**: Angelo delle tenebre F. March.
**PALERMO**: «Saratoga». Jean Harlow.
**ITALIANO**: Colombo 28 Maria di Scozia
**VINZAGLIO**: «I deportati». Y. Jory.
**P.NUOVA**: Vergine di Salem (dalle 10).



### Il francobollo chiudilettera della campagna antitubercolare

Dopo l'esito lusinghiero della Giornata delle Due Croci, prosegue sino all'8 maggio la vendita del Francobollo Antitubercolare chiudilettera. Da parte di tutti i cittadini è doveroso l'acquisto di almeno un libretto di francobolli. I libretti, contrassegnati con un numero, concorrono all'estrazione di ricchi premi in denaro ed in oggetti messi in palio dalla Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi. Il denaro raccolto nella Campagna Antitubercolare, verrà esclusivamente impiegato per il ricovero di tubercolotici poveri della Provincia.

### La conferenza Quaglia su S. Carlo Borromeo

Continuando la serie delle manifestazioni per la celebrazione di uno fra i più grandi Santi italiani, Carlo Borromeo, il R. Conservatorio Giuseppe Verdi, alle ore 21 di domani 22 corrente, il gr. uff. Orazio Quaglia, Preside della Provincia, terrà una conferenza sul tema «S. Carlo Borromeo e i suoi rapporti con Casa Savoia e il Piemonte».

**Bollettino demografico**

20 aprile 1938-XVI

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 39 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | 2 |
| Nati morti | — |
| Morti | 39 |
| Matrimoni trascritti | 105 |

### Stato Civile di Torino

20 aprile 1938-XVI

**Zanotti Ezio** di Pasquale, di a. 37, di Torino, V. Cortemilia 40 — **Carrone Giuseppe** fu Giovanni, di anni 67, di Castagneto Po, imbiancatore, V. Villarbasse 36 — **Ojtano Margherita** v. **Appendini**, id. 64, di Carignano, cameriera, V. Cignaroli 1 — **Pirone Maria** v. **Della Ferrera**, id. 55, di Dogliani, C. Francia 51 — **Salomone Annibale** fu Felice, id. 66, di Torino, commerciante, V. Mamena 15 — **Ferrero Maria** m. **Cantello**, id. 73, di Torino, casalinga, V. Passalacqua 1 — **Chiotti Carolina** v. **Pozzo**, id. 78, di Torino, casalinga, V. Fnergio 17 — **Miglietti Giov. Battista** fu Francesco, id. 68, di Fermo, agiato, V. Pollenzo 53 — **[illegible] Luigi** fu Guglielmo, id. 36, di [illegible], rettificatore, V. S. Pietro in Vincoli 15 — **Lorenzale Teresa** m. **Zanone**, id. 73, di Leini, casalinga, V. Iseano 33 — **Roggeri Paola** v. **D'Agostino**, id. 74, di Torino, agiata, C. Vinzaglio 40 bis — **Fassio Clotilde** v. **Carmaglia**, id. 74, di Chivasso, casalinga, C. Palermo 100 — **Comba Giovanni** fu Enrico, id. 75, di Rivarolo Canavese, meccanico, V. C. della Salute, 63 — **Fasiero dott. Domenico** fu Giuseppe, id. 51, di Torino, ingegnere, Via Nagione 43 — **De Francesco Mario** di Emilio, id. 1, di Torino — **Moretto Francesco** fu Pietro, id. 70, di Crova Verc., agiato — **Vivoli Maria** m. **Traie**, id. 36, di Frosinone, agiata — **Dominici Giuseppe** fu Tommaso, id. 66, di S. Secondo di Pinerolo — **Romano Giovanni** fu Andrea, id. 94, di Casale Monf., sabbiatore — **Rinaudo Giovanni** fu Antonio, id. 76, di Busca, telegrafista — **Ferna Pietro** di Giovanni, id. 38, di Torre Pellice, manovale — **Caresso Andrea** fu Lorenzo, id. 79, di Torino, sellaio — **Dorodio Michele** fu Raimondo, id. 67, di S. Vito, pensionato — **Bertoone Michelina** di Giovanni, di a. 2, di Torino — **Vegliotta Angela** v. **Felisio**, d'anni 85, di Asti, pensionata — **Bagaggiolo Elvio**, id. 1, di Torino — **Rosmino Primo** fu Marcello, id. 47, di Penango, spazzino — **Sona Enrico** fu Bernardo, id. 64, di Casale Monf., esercente — **Nano Vittorio** fu Pietro, id. 65, di Quattordio, invalido.

## NOTERELLE

**1.a LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.**

Venerdì ore 21.30, riunione dei Comandanti di settore, batterie, aiutanti Maggiori in 2.a e comandanti di batteria c. a. presso il Comando di Legione (Via Amedeo Avogadro 41).

**MILIZIA UNIVERSITARIA.**

Il giorno 30 alla R. Accademia di Artiglieria e Genio, via G. Verdi 1, alle ore 15, avranno inizio gli esami del 1.o e 2.o periodo preliminare dei corsi All. Uff. Univers. di Complemento.

**ISCRIZIONI ALLE COLONIE.**

La Cassa malattie barbieri parrucchieri ed affini comunica che le domande per l'invio dei bambini, maschi e femmine, alle colonie marine si ricevono a tutto il 16 maggio XVI.

Il comitato provinciale Orfani di Guerra presso la R. Prefettura avverte che sono aperte le iscrizioni degli orfani di guerra di ambo i sessi dal 14.o al 21.o anno di età, bisognosi di cure per l'estate 1938 XVI. Per informazioni rivolgersi in via Dei Carmine 13. Le iscrizioni si chiudono il 10 maggio.

**CONCERTO IN PIAZZA S. CARLO.**

La banda legionale eseguirà in piazza S. Carlo, dalle ore 17 alle 18,30 di oggi il seguente programma: Marcia Reale, Giovinezza, Inno sardo - Marcia Sinfonica «Fascisti a Roma» M.o Quatrano, Sinfonia dell'Opera «Il matrimonio segreto», M.o Cimarosa - «Bohème», Fantasia, M.o Puccini - Coro degli schiavi nell'Opera «Nabucco», M.o Verdi - Coro nell'Opera «I Lombardi», M.o Verdi - Sinfonia dell'Opera «Tancredi», M.o Rossini - Marcia «Vittoria», M.o Franchi.

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava in Parigi, il 18 aprile, all'età di dodici anni:

**Giambattista Gennari**

Affranti ne danno il doloroso annunzio: i genitori **Roberto** ed **Eleonora Ferrario**, i fratellini **Paola** e **Francesco**, il nonno, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 10, in Santa Maria Maggiore, dove la cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. (S

Ieri cristianamente è mancato

**Billotti Paolo**

Addolorati, ma fidenti in Dio, ne danno il triste annunzio la sorella **Mariquita**; le nipoti **Paolina** e **Giuseppina** e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 22 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Oporto, 38; indi la cara Salma sarà trasportata a Pollone Biellese nella tomba di famiglia.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente come visse è volata a Dio

**Roggeri Paola v. D'Agostino**

La figlia **Olimpia**, il fratello **Emilio** e famiglia, i nipoti ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo giovedì 21 aprile, alle ore 10,30. La Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Moncalieri.
Non fiori, ma beneficenza.
Torino, corso Vinzaglio, 108.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

**ADELE e CARLO BORSANO** e congiunti, con animo profondamente commosso per la indimenticabile dimostrazione di affetto data alla loro diletta

**Bianca**

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, porgono alle Autorità Civili ed Ecclesiastiche, alle rappresentanze del Fascio e dei numerosi Istituti cittadini e di fuori e a tutti quanti intervennero ai suoi funerali, e vollero con fiori e scritti alleviare il loro acerbo dolore, i sensi della più viva riconoscenza.
Biella, 19 aprile 1938-XVI.
Impresa Fun. Municip. Svaldi - Biella

**MEMENTO**

Venerdì 22 aprile, nella chiesa Parrocchiale di San Massimo saranno celebrate Messe alle ore 6, 6,30, 7,30, 8, 10 in memoria e suffragio dell'Anima eletta del compianto **Cav. LUCIANO CASALINI**. La vedova, nel secondo doloroso anniversario, a Lui spiritualmente unita, riconoscente ringrazia i buoni che Lo ricordano.

Sabato 23 aprile nella chiesa di Santa Barbara verranno celebrate Messe alle ore 9, 9,30, 10 in suffragio dell'Anima eletta del compianto Ten. Colonnello **ALFREDO RICHETTA**. Si ringrazia quanti vorranno nelle preghiere ricordare lo Scomparso. 14996

LA VOCE DEL DEBITORE ALL'INTERNO:
— Non insistete. Sappiate che io sono per la chiusura della frontiera...

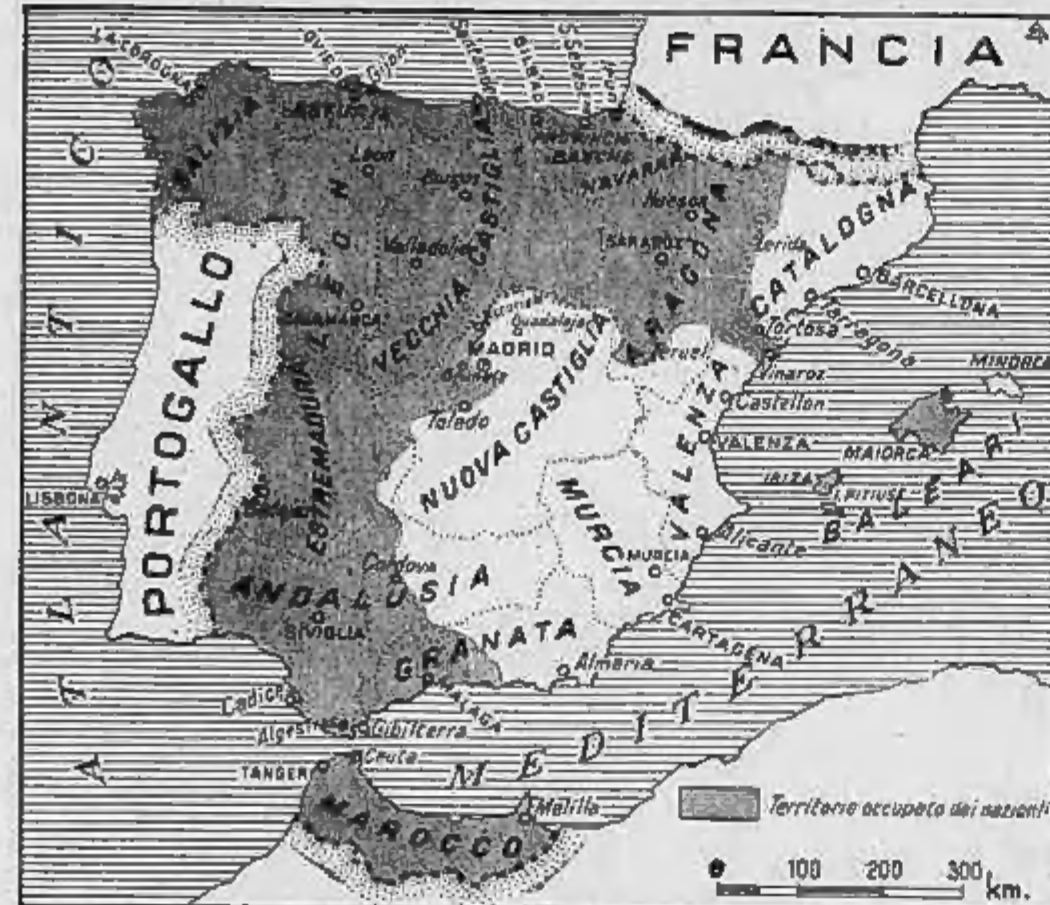
ASSOCIAZIONE D'IDEE
— A proposito, sapresti dirmi come è finito il «fronte popolare»?...

— Daladier ha bisogno di 40 miliardi!...
— E' terribile! Ma, ora che ci penso, non dimenticate quella cambialetta di cento lire...


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Giovedì 21 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 95


# Tutta la riva destra dell'Ebro occupata dalle truppe Legionarie

## Cinquemila prigionieri catturati dagli italiani - Attacchi marxisti nel settore madrileno: il nemico ricacciato oltre le sue linee

BENICARLO', 20 aprile.

Procedendo oltre il capo di Peniscola, che è da ieri in saldo possesso dei nazionali, le truppe del gen. Aranda stanno estendendo la loro occupazione lungo il litorale. La striscia litoranea in possesso dei nazionali misura una lunghezza di 60 chilometri.

Intanto le Divisioni legionarie hanno completato l'occupazione di tutta la riva destra dell'Ebro.

Il rastrellamento del terreno percorso nei giorni scorsi dalle colonne legionarie, che hanno occupato i quartieri occidentali di Tortosa e la presentazione dei numerosi dispersi che, isolati e in gruppi, escono dai rifugi nei quali l'avanzata legionaria li aveva condotti, ha elevato il numero dei prigionieri catturati solo dai Legionari a oltre cinquemila.

Enorme è anche il bottino di armi, di munizioni e di materiale, nel quale figura una batteria da 155 francese quasi nuova.

(Stefani).

## Albocacer occupata dai galiziani

Hendaye, 20 aprile.

*Le truppe galiziane, dopo un attacco di sorpresa contro Albocacer, che era il campo del quartier generale marxista, situato al nord della provincia di Castellon, hanno occupato la posizione, che si trova a poca distanza dalla città di Castellon stessa.*

*Circa tale operazione, si apprende che due colonne, che avanzavano parallelamente lungo la costa e nell'interno, hanno dapprima catturato Turig, situata tra San Mateo e Albocacer e di qui hanno continuato l'avanzata attraverso i campi. Ad Albocacer era rimasta soltanto una piccola guarnigione marxista, che in parte si è arresa immediatamente. Il rimanente è fuggito verso il sud.*

*Le truppe rosse sono state spinte in direzione di Cuevas de Vinroma, che si trova verso l'interno del paese della provincia di Castellon.*

*Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:*

*«Nella giornata di oggi è stata completamente occupata da parte delle nostre truppe tutta la vallata dell'Aran, e sono stati presi i due posti di frontiera di Pont du Roi e di El Portillon.*

*«Nel settore di Benasque è stata compiuta un'ampia operazione di perlustramento, che ha portato all'occupazione di un ospedale completamente attrezzato. Pure abbondante materiale bellico nemico è caduto nelle nostre mani.*

*«Nel settore di Castellon, i nostri soldati hanno continuato la loro avanzata di parecchi chilometri verso il sud vincendo la resistenza opposta dal nemico. Sono stati fatti 387 prigionieri.*

*«Sul fronte di Madrid parecchi tentativi di attacco fatti dai rossi, sono stati ricacciati con delle gravissime perdite per il nemico. Le nostre truppe, inseguendo gli attaccanti in fuga, sono riuscite ad occupare gran parte delle posizioni avanzate della linea già occupata dai rossi.*

## La frontiera francese raggiunta dai nazionali a Pont du Roi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 20 aprile.

*Al confine franco-spagnolo del Pont du Roi sventola dalle 15 e tre quarti la bandiera giallo e rossa, accanto al tricolore francese. Non molto lontano di lì, al valico del Portillon, è stata issata la bandiera bicolore a un'ora di distanza. Altri due posti di frontiera collegano la Spagna nazionale con la Francia. Una terza frontiera era stata aperta al passo di Gavarnie, dieci giorni or sono.*

*A poco a poco le alte valli dei Pirenei passano sotto l'autorità di Franco. Sono operazioni di polizia e di amministrazione corrente, non di guerra. Le popolazioni e i militi rossi di queste località sono tagliati fuori da parecchi giorni dai capoluoghi a valle. Non ricevono più viveri, non sanno più niente. In certi paesi non v'è neppure la radio. Si sa soltanto che qualche cosa di grave e di nuovo è avvenuto, che non si comunica più coi centri delle valli.*

*Quelli che hanno da temere dall'arrivo dei nazionali, quelli che pavidi o creduloni si sono lasciati convincere dalle fandonie propalate dai rossi circa la sorte che i nazionali riserverebbero ai prigionieri partono anch'essi. Vanno in Francia. Comitive interminabili di vecchi, di donne, reggimenti interi di militi rossi ancora con le uniformi, per alcuni fiammanti poichè mai esposte allo sciupio dei giorni di fronte e con le armi appena appena usate, hanno valicato nelle ultime settimane i passi pirenaici per riparare in Francia.*

*Da qualche giorno l'esodo che aveva assunto tanta drammaticità, si era attenuato; in alcuni punti della frontiera era stato tappato dalle misure di rigore prese da alcune piccole forze militari rosse, che erano riuscite a infiltrarsi fino alle alte valli, rasentando la frontiera francese e i cui capi avevano più comodamente transitato per la Francia, in modo aperto e senza neppure nascondere la loro qualità di militari.*

*Una decina di giorni fa un colonnello era venuto da Barcellona, passando per il transito di Puigcerda e, attraverso Tolosa e Pau, era giunto a Pont du Roi, dove aveva facilmente ottenuto il permesso di entrare in Spagna. Si era addentrato nella valle di Aran, dalla quale tutti i militi fuggivano. Egli aveva esortato le bande rosse che vagavano nella regione a ricostituirsi e era riuscito, a quanto pare, a organizzare una parvenza di resistenza alle truppe nazionali che, venendo da Tremp, risalivano pian piano la valle per occuparla totalmente. I militi non avevano più voglia di combattere; le popolazioni erano stanche e anelavano la venuta dei nazionali, già annunciata dalle voci che si spandevano nella campagna. Dopo pochi giorni il colonnello si convinse che era inutile voler ritardare di pochi giorni gli eventi inevitabili. E fuggì a sua volta in Francia.*

*L'avanzata dei nazionali, che era stata rallentata per qualche giorno, venne così ripresa rapidamente e ieri le truppe del generale Solchaga entravano nella borgata di Viella, la capitale della valle d'Aran. E' questa una delle più selvagge, delle più isolate e delle più originali regioni dei Pirenei, situata sul versante settentrionale — quello cioè che appartiene nel resto della catena montuosa alla Francia — dei Pirenei, vallata che ha comunicazioni scarsissime con la Spagna anche nei tempi normali. Pare che essa fosse stata annessa al territorio peninsulare per uno sbaglio materiale nella redazione di un trattato. Infatti nella natura del luogo e nel suo carattere etnico, si spiega difficilmente l'appartenenza della regione alla Spagna. I costumi di questo paese, che in realtà non faceva parte nè dell'una nè dell'altra delle due grandi nazioni, erano rimasti diversi dagli altri, e la valle si reggeva ancora con un ordinamento quasi feudale, fondato su consuetudini antichissime, che le conferivano una effettiva autonomia.*

*Stamane una pattuglia comandata dal maggiore Viñes, che apriva la marcia della colonna Solchaga, è giunta agli edifici della dogana e delle guardie civili della frontiera e ne ha preso possesso. La cerimonia è stata breve, ma solenne e commovente. Vi ha assistito una cospicua parte della popolazione di Viella.*

*Pochi minuti dopo che era stata issata la bandiera bicolore sull'albero del posto di frontiera, l'ufficiale spagnolo si recava al casello delle guardie mobili francesi, salutava il tenente che comanda il piccolo plotone e prendeva con lui le disposizioni più urgenti per assicurare la sorveglianza della frontiera. Un'ora dopo, alcuni delegati del nuovo governo civile di Viella si sono presentati al Pont du Roi, e hanno avuto una cordiale conversazione col commissario speciale della polizia francese, signor Jean, e col capitano Arlo del 14.o reggimento di fanteria. I primi contatti con le autorità del vicino paese erano presi e il traffico di frontiera veniva aperto.*

**Riccardo Forte**

## IN TUNISIA
## Tragici particolari sulla rivolta del 9 aprile

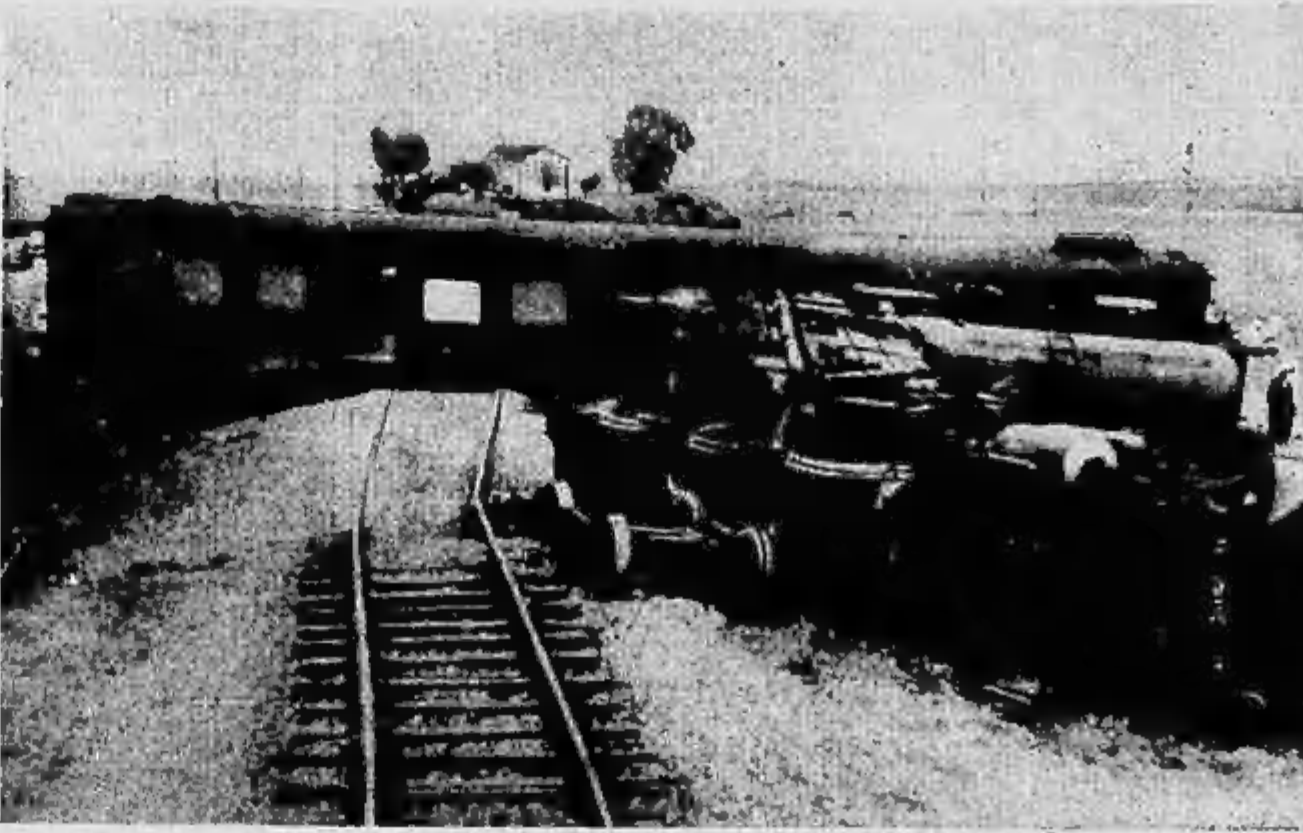
Tripoli, 20 aprile.

Notizie provenienti dalla frontiera tunisina danno un quadro esatto della situazione del vicino protettorato, che è molto più grave di quanto i telegrammi diramati dai corrispondenti abbiano detto.

Anzitutto si apprende soltanto ora che nella rivolta del 9 aprile il fuoco delle mitragliatrici francesi ha fatto 120 morti e varie centinaia di feriti arabi. La truppa è stata di una durezza inaudita verso i manifestanti e fra le vittime si trovano quattro donne e 7 bambini, i cui cadaveri sono stati trovati con le cartelle ancora legate sulle spalle. Si tratta di scolari che, uscendo da una scuola coranica, si trovarono presi nella fiumana dei manifestanti. Il fuoco della truppa non li ha risparmiati. Particolare pietoso: sono stati trovati a Bab Suika i cadaveri di una donna araba e del suo figliuoletto che l'infelice teneva ancora fra le braccia in una stretta spasmodica.

Si apprende inoltre che la polizia ha arrestato varie migliaia di arabi di cui mille stanno per essere giudicati dai Tribunali militari di Tunisi e Susa.

L'episodio del vice-console italiano Manfredi è ora messo in luce da nuovi particolari. Il dott. Manfredi la mattina del 10 aprile tornava come al solito nella sua abitazione a Mont Fleury. Fermato da una pattuglia di zuavi, egli si faceva riconoscere: ma ciò non gli evitava un trattamento brutale da parte dei soldati francesi, uno dei quali lo colpì al viso

# Il disastro ferroviario in Algeria

IL DISASTRO DEL RAPIDO ALGERI-ORANO. COME SONO SBALZATE LE VETTURE in seguito al deviamento provocato da un atto di sabotaggio al congegno di scambio. Nella sciagura hanno perduto la vita una decina di viaggiatori.

## Il fuoco sotto la cenere cova in Romania
### Maniu dopo Codreanu ?

Budapest, 20 aprile.

In Romania regna la calma. L'eco della condanna inflitta ieri a Codreanu — il quale difendendosi ha asserito che i documenti e le lettere con la sua firma pubblicati dal Ministero dell'Interno sono state falsificate — non è forte. Se nei sei mesi in cui il suo capo resterà in carcere, la Guardia di ferro non si farà sentire, Re Carol avrà il diritto di considerare il silenzio un indizio della debolezza del movimento e potrà quindi trattare Codreanu in conformità. Certo è che ora Codreanu ha perduto una battaglia e che rimane da vedere se e quando potrà darne delle altre. Aggravano la sua posizione le lettere che i giornali pubblicano in fac simile, dirette da Codreanu a membri dirigenti della Guardia di ferro, tra cui una indirizzata a Belimace, assassino del presidente del Consiglio, Duca. In questa lettera, la cui autenticità viene però negata dal Codreanu, è rilevato tra l'altro che la causa della Guardia di ferro richiede grandi sacrifici e che non contano le vittime ma soltanto la vittoria finale il cui conseguimento potrà costare la vita anche di duecento persone.

A detta dei giornali, proprio sotto l'impressione di questa lettera, il Belimace si sarebbe deciso a compiere l'attentato.

Le previsioni per l'avvenire sono comunque riservate: non a torto il *Pester Lloyd* rammenta che il fanatismo acceso dal Codreanu nei giovani, continua ad ardere sotto la cenere e, secondo il giornale, è forse impossibile che la sete di sangue impressa per così lungo tempo nell'animo dei seguaci, si calmi senza eccessi di sangue e di violenze. Il potere statale, dimostratosi lo scontro inevitabile, ha vibrato un colpo decisivo contro i rivoluzionari, ma oggi non si può ancora dire con sicurezza se questa misura abbia bandito definitivamente il pericolo di una rivoluzione e determinato la fine del movimento della Guardia di ferro. Per il momento, osserva il *Pester Lloyd*, si vede soltanto che Re Carol ha preso l'iniziativa con mano forte e si è scagliato contro il suo più pericoloso nemico.

Va intanto notato, che mentre l'offensiva contro la Guardia di ferro la si considera voluta e diretta da Re Carol in persona, dalla Reggia di Bucarest si comunica che il Sovrano è ammalato di influenza e ha trascorso l'ultima notte in modo soddisfacente. Data questa malattia, chiaro è che responsabile della persecuzione della Guardia di ferro risulta il vecchio patriarca Miron Christea, presidente del Consiglio. Degna tuttavia di menzione la voce secondo cui dopo di Codreanu, Re Carol pensi di sbarazzarsi di Maniu, avversario per lui non meno pericoloso. E' confermato che l'albergo Athenee Palace, il più grande della capitale, è stato chiuso non per misure di pulizia, come si era detto, ma perchè vari membri di partiti politici proibiti, vi tenevano riunioni.

Nella notte fra ieri e oggi è stata compiuta a Bucarest un'ampia retata. Polizia e gendarmeria hanno battuto interi rioni chiedendo a tutti i passanti i documenti e fermando 1500 persone che non avevano potuto esibire carte in regola. Secondo i giornali la retata è stata effettuata per mettere le mani su criminali ricercati e non aveva moventi politici.

## L'arrivo a Roma delle tre sorelle di Re Zog

Roma, 20 aprile.

Sono giunte oggi, da Parigi, le tre sorelle di Re Zog d'Albania.

Alla stazione di Termini erano ad attenderle funzionari del Ministero degli Esteri ed il segretario della Legazione di Albania.

COME E' STATO SABOTATO da un criminale l'apparato azionante l'ago di scambio del binario ferroviario.

### Primavera aspra
## Anche il freddo e la brina ai danni della campagna

Bolzano, 20 aprile.

La temperatura che, dopo un promettentissimo inizio di primavera, a causa del vento che soffia da una ventina di giorni, si era fatta già rigida, ha subito un nuovo abbassamento, tanto che nella piana dell'Adige stanotte sono stati registrati 4 gradi sotto zero. Temperature ancora più basse vengono segnalate dalle vallate atesine, perchè in alta montagna è caduta la neve. I contadini procedono di notte all'accensione in campagna di numerosi fuochi per combattere il gelo, gravissimo pericolo per le colture il cui raccolto è già in parte compromesso dalla persistente siccità. In molti paesi si svolgono speciali funzioni religiose per impetrare più favorevole stagione.

Trento, 20 aprile.

La nuova improvvisa ondata di freddo e l'eccezionale brinata della scorsa notte hanno causato rilevanti danni alle colture agrarie. Nella zona delle Dolomiti la temperatura è scesa fino a cinque gradi sotto zero. La neve è caduta abbondante specialmente nella zona del Col Santo. A Zortea il vento impetuoso ha scoperchiato parecchie abitazioni.

Brescia, 20 aprile.

Verso le 16 di oggi, mentre, dopo un minaccioso preludio temporalesco, cadeva fitta la pioggia, improvvisamente larghe falde di neve incominciarono a scendere. La nevicata è durata soltanto alcuni minuti, ma è bastata a stendere uno strato bianco sulle piante e sui tappeti verdi dei viali, richiamando curiosi sorpresi dall'insolito spettacolo.

Tortona, 20 aprile.

L'improvviso ritorno del freddo ha danneggiato anche stanotte la fiorente plaga vitifrutticola della Valcurone e della Valgrue, dove l'ammontare dei danni sale sicuramente a parecchi milioni di lire.

Valenza, 20 aprile.

Dopo una giornata di freddo provocato dal vento, la notte scorsa la temperatura si è fatta ancora più rigida e verso l'alba il termometro ha segnato 3 gradi sotto zero. Una eccezionale brinata si è distesa sulla campagna pregiudicando la germogliazione della vite ed il relativo prodotto.

Castellamonte, 20 aprile.

Dopo una giornata di pioggia e nevischio la scorsa notte il tempo, messosi al sereno, ha provocato una eccezionale brinata tale da compromettere forse irrimediabilmente il raccolto della frutta.

Stradella, 20 aprile.

Nella notte scorsa la temperatura si è abbassata e la brina ha danneggiato i campi. Nel tardo pomeriggio un vento impetuoso e un breve temporale con acqua e nevischio hanno fatto ancora raffreddare la temperatura, divenuta invernale. I danni alle vite e ai frutteti sono rilevanti.

## Una comitiva di studenti dispersa per due giorni dalla tormenta sul Pasubio

Vicenza, 20 aprile.

Dodici studenti di Trissino e un sacerdote, don Grotto, che li accompagnava, partiti lunedì mattina per un'ascensione al Pasubio attraverso la valle Canale, giunti al Pian delle Fugazze dicevano all'autista che sarebbero stati di ritorno la sera. Ma passò tutta la notte e venne il mattino, senza che di essi si avesse notizia. L'autista, allarmato, telefonava al C.A.I. di Schio, e subito si iniziavano ricerche che non diedero risultato.

Solo più tardi si apprendeva che la comitiva, mentre, la sera del lunedì, scendeva dall'Incudine alla valle di Fieno, era stata colta dalla tormenta che le aveva fatto smarrire la strada. Dopo avere girovagato qua e là, aveva trovato rifugio in una baita abbandonata di Malga Roite, dove aveva passata la notte intorno ad un falò acceso per non intirizzire. La mattina seguente i tredici scendevano a Piazza, in val Terragnolo (Trento), dove, dopo essersi ristorati, potevano ripartire per Trissino, accolti dalla popolazione e dai congiunti che avevano trascorso due giornate di viva apprensione.

## Cinematografo in fiamme
### Nessuna vittima

Firenze, 20 aprile.

A Incisa Valdarno, mentre si proiettava un film in un cinematografo, verso le 22, per cause non precisate, si incendiava la pellicola. L'operatore cercava di spegnere le fiamme, ma ogni suo sforzo era vano, e presto le fiamme raggiungevano il tetto. L'operatore riusciva a mettersi in salvo e così pure le poche persone che si trovavano nella sala. Le fiamme, alimentate dal forte vento, trasformavano il teatro in un immenso braciere. Non si hanno a deplorare vittime.

## Concorso per una canzone che celebri Bolzano nuova

Bolzano, 20 aprile.

L'Azienda di Soggiorno e Turismo di Bolzano, in occasione dei festeggiamenti che avranno luogo dal 26 giugno al 27 luglio, ha indetto il concorso per una canzone diretta a magnificare — attraverso la poesia e la musica — Bolzano nuova nel clima dell'Impero e la sua incomparabile cornice delle Dolomiti.

Tale concorso, che fa parte di un ciclo di manifestazioni mondane, artistiche, sportive e culturali, scade il giorno 5 luglio.

E' in corso di distribuzione a tutte le Sedi della Confederazione Nazionale Fascista Artisti e Professionisti il relativo Bando di concorso che prevede vistosissimi premi.

## Il Re visita domani la Fiera di Milano

Milano, 20 aprile.

Venerdì 22 aprile, in mattinata, S. M. il Re Imperatore visiterà la Fiera di Milano. Il grandioso mercato campionario, che quest'anno ha assunto un particolare significato per le prerogative squisitamente autarchiche che hanno ispirato gli espositori italiani, riceverà così il crisma più ambito e più autorevole. Visitando la Fiera, Vittorio Emanuele III dimostrerà una volta ancora agli italiani, protesi nello sforzo supremo per la emancipazione totale dal servaggio straniero, il suo vivo e palese interessamento per la produzione nazionale, che ormai non teme confronti di sorta. Milano intera si serrerà venerdì attorno al Sovrano, per gridargli ancora una volta la propria devozione.

## Trecentomila lucci vivi trasportati in volo da Roma al Lago Tana

Bengasi, 20 aprile.

Giunto ieri sera per via aerea da Roma, ha proseguito stamane sempre con un apparecchio dell'«Ala Littoria» verso le terre dell'Impero, un prezioso carico, costituito da circa 300 mila pesciolini, tutti lucci, prelevati a cura dello stabilimento ittiologico di Roma dal lago di Vico e destinati al lago Tana. Essi sono racchiusi in quattro recipienti, accuratamente sistemati ed affidati alle cure di un esperto ittiologo che, nelle soste e durante il viaggio, provvede a mantenere l'acqua ad una temperatura costante, onde i pesci giungano senza danno a popolare il grande lago, che ne è ricco quantitativamente, ma di qualità poco commestibile.

## Grave sciagura motociclistica presso Orbassano

Pinerolo, 20 aprile.

A tarda ora sulla provinciale di Orbassano, all'altezza della cascina Porporata, fra due motociclette, una guidata da Frando Vincenzo che era con certo Bobbio Armando, l'altra recante due esercenti di Pinerolo, si è verificato un grave incidente, in cui il Bobbio è rimasto ucciso sul colpo, e il Frando ferito ad un ginocchio. L'incidente risulta per ora misterioso. Pare che al sopraggiungere della seconda motocicletta il Bobbio fosse già a terra, per cui l'incidente sarebbe dovuto ad una caduta. Proseguono le indagini.

## La sciagura di Nervesa
### L'interessamento delle autorità per le famiglie colpite

Treviso, 20 aprile.

Oggi il Federale si è recato a Nervesa della Battaglia, con altri gerarchi, per visitare le salme delle sette vittime dell'esplosione del proiettile residuato di guerra, e per portare alle famiglie così duramente colpite il cordoglio e la solidarietà del Partito, particolarmente alle più bisognose. Tutti i cinque giovani deceduti erano iscritti alle organizzazioni giovanili. I due superstiti versano sempre in gravissime condizioni. Le salme sono state visitate anche dal Prefetto, che ha disposto per un immediato soccorso. Domani saranno rese solenni onoranze funebri alle sette vittime.

## Coraggioso salvataggio nel Naviglio dell'editore Bompiani

Milano, 20 aprile.

Sulla provinciale Corsico-Milano una automobile guidata da certo Francesco Martarino sbittava e precipitava nel Naviglio, col Martarino e una giovane signora. In quel momento transitava la macchina del noto editore Valentino Bompiani, che, informato della sciagura, si lanciava nelle acque in soccorso dei disgraziati. Benchè la corrente fosse impetuosa, il Bompiani riusciva, dopo molti sforzi, ad accostare la macchina alla riva e quindi a mettere in salvo i due.

## Vittima della propria rivoltella

La Spezia, 20 aprile.

Questa sera tale Griva Giuseppe, di anni 41, dimorante in via Firenze 6, mentre puliva la propria rivoltella veniva colpito da un proiettile che l'uccideva all'istante.

## La Principessa di Piemonte visita la stazione Ostiense

Roma, 20 aprile.

Improvvisamente è giunta stamane alla stazione Ostiense la Principessa di Piemonte, che ha visitato con vivo interesse il grande padiglione d'onore creato per l'arrivo di Hitler.

L'Augusta visitatrice è stata ricevuta dall'architetto progettista e dai funzionari delle Ferrovie dello Stato, presenti sul luogo dei lavori.

## Due morti e quattro feriti in uno scontro d'auto presso Asti

Asti, 20 aprile.

Stamane sulla strada nazionale Torino-Genova, in località Canova, un'automobile targata Genova, proveniente da Torino, con a bordo, oltre l'autista, certo G. Corti, non meglio identificato, due giovani signore e due bambine, mentre marciava a velocità moderata sulla propria destra, era violentemente investita da un'altra macchina che incrociava velocemente, di proprietà di Gioacchino Valentino residente a Montaña con a bordo l'operaio Ortolano Maurizio di 36 anni, residente a Capiglio, che accompagnava all'ospedale di Alessandria la sorella Luigia di 40 anni, e la madre Conrotto Virginia, di 67 anni. In seguito al tremendo cozzo, la Virginia Conrotto decedeva sul colpo e così pure l'autista della macchina investita. Le due bambine e una delle signore venivano ricoverate al nostro ospedale con lesioni varie guaribili in 10 giorni, mentre l'altra signora versa in condizioni molto gravi. Le cause del luttuoso incidente non sono ancora state stabilite con precisione.

I feriti sono la signora Gabriella Jona di 39 anni, di Torino, Bettina Levi, di anni 41, di Genova, e i due figli di quest'ultima, Ida di otto anni e Elia di cinque.

## Collisione di due aerei nel cielo di Gorizia

Roma, 20 aprile.

Il giorno 13 corr. mese, due apparecchi da caccia dell'aeroporto di Gorizia, durante una esercitazione acrobatica, venivano a collisione e precipitavano. Mentre uno dei piloti riusciva a lanciarsi subito col paracadute e toccava terra incolume, l'altro pilota, sottotenente Brunetto Montegnacco, decedeva, essendosi lanciato da quota insufficiente per il funzionamento del paracadute.

### Nel Salone de «La Stampa»
## Ginevra Vivante e Clelia Gatti Aldrovandi

*Arpa e canto, combinazione disusata e preziosa. E tanto più attraente se la cantante è Ginevra Vivante, la squisita soprano da camera, e l'arpista è Clelia Gatti Aldrovandi, l'eccellente concertista. Entrambe saranno ospiti del nostro salone sabato prossimo 23 aprile, alle ore 17, per svolgervi un programma bello e interessante, scelto fra i molti che esse stesse han recentemente recato nelle più colte città europee. Udremo frammenti di cantate del Seicento e canzoni regionali italiane accompagnate dall'arpa; udremo dalla signorina Vivante e dal pianista Sandro Fuga cinque liriche di Ravel; udremo sull'arpa trascrizioni da J. S. Bach, D. Scarlatti e Paradisi e la nuovissima Sonata popolaresca italiana del maestro Luigi Perrachio. Cose nuove, cose gustose, raffinate. Un concerto fra i più belli che siano stati offerti al pubblico de La Stampa.*

*Gli inviti saranno distribuiti dall'Ufficio Organizzazioni Venerdì 22 aprile, dalle ore 16 in avanti.*

## Vivissimo successo del pomeriggio di «jazz»

Tutti i «numeri» eseguiti ieri nell'attesissimo «pomeriggio di jazz» hanno avuto dal foltissimo pubblico, che gremiva letteralmente il nostro Salone, i più nutriti e convinti applausi.

*Han Dunk* e le sue *Rhythm Sisters* si sono presentati con una serie di canzoni tipiche americane e con una canzoncina di repertorio italiano; il pubblico li ha accolti e salutati con molta simpatia, apprezzando la sicura amalgama delle voci, nonchè le doti espressive e talvolta di garbata, brillante comicità delle tre Sisters.

*Umberto Chiocchio*, il cui stile sobrio ed elegante, il cui tocco soffice e sentito, il cui ritmo sempre vivo si sono subito imposti, ha pure riscosso l'unanime approvazione specialmente per la sua originale interpretazione di «Canto d'amore creolo» di Ellington.

*Ettore Pierotti*, che si è presentato con la sua ben nota orchestra di *Swing* composta da Aldo Frazzi, pianista, Amedeo D'Ambrosio, armonica, Fausto Turchini, basso, e Natale Codognotto, batteria, ha mietuto la sua nutrita parte di applausi per l'assieme come per lo spirito e la bravura di tutti gli esecutori. Questo complesso merita veramente lode poichè sa distinguersi dagli altri del genere, per stile impeccabile e per mezzi tecnici assolutamente superiori.

Ogni esecuzione, di canto, piano solo e orchestra, ha avuto con gli applausi molte richieste di bis.

### CRONACA
## Grosso incendio a Giaveno

*Verso le ore 9 di stamane è giunta la notizia al Comando dei Pompieri di Torino di un incendio scoppiato nelle «Manifatture Riunite» di Giaveno. L'incendio essendo preannunciato di grandi proporzioni, sono stati inviati sul posto tre distaccamenti.*


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA